Ga.II.143 G 2105

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO ped.Abb.Post. Omaggio I GRUPPO BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 1 novembre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2796 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

LA DISCUSSIONE SUL PROBLEMA DELLE DUE GERMANIE

MOLOTOV PROPONE DI INVITARE ADENAUER E GROTEWOHL A GINEVRA

Nuove proposte sulla sicurezza europea alla conferenza
Colloquio di Sharett con il Ministro degli Esteri russo

DAL NOSTRO INVIATO
Ginevra, 31

Molotov ha proposto oggi che Adenauer e Grotewohl vengano invitati a Ginevra per prendere parte ai lavori sul problema tedesco. «La delegazione sovietica — ha detto Molotov — stima necessaria la partecipazione di rappresentanti della Repubblica democratica tedesca e della Repubblica federale di Germania, all'esame del problema tedesco. Nelle direttive dei capi di Governo, dalle quali noi tutti dobbiamo essere guidati, è detto che per quanto concerne il problema che stiamo esaminando, i Ministri degli Esteri possono prendere tutte le misure che stimeranno necessarie per far partecipare o per consultare altre parti interessate. In altri tempi le quattro grandi potenze presero delle decisioni relative alla Germania senza ricorrere alla partecipazione dei tedeschi. Questo si poteva comprendere nel corso dei primi anni del dopoguerra. Oggi, esistendo sul territorio della Germania due Stati tedeschi sovrani, le cose sono cambiate. Sarebbe anormale in queste condizioni prendere delle decisioni sul problema tedesco senza ricorrere alla partecipazione dei loro rappresentanti. Se noi desideriamo accelerare la soluzione del problema, dobbiamo facilitare un riavvicinamento tra la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale di Germania. Si può affermare che se noi imboccheremo questa via, potremo passare dai semplici voti e dalle semplici dichiarazioni a delle misure pratiche».

La proposta di invitare al tavolo delle riunioni i tedeschi delle due parti è indubbiamente conforme allo spirito e alla lettera delle direttive di Ginevra. Non sarà evidentemente questione di invitare Adenauer, che è malato e non può muoversi neppure per partecipare al congresso annuale del suo partito, nè Grotewohl, perchè pur esistendo un impegno occidentale in questo senso, non è specificato se si tratti di «partecipazione» o di «consultazione», nè tanto meno è specificato il livello degli interventi. Von Brentano ha già detto negli scorsi giorni the Bonn non intende opporsi alla consultazione dei tedeschi dell'Est, ma che egli rifiuterà di incontrarli. Anche questo non sarebbe un problema invalicabile. Già a Berlino, nel febbraio 1954, la delegazione austriaca venne ammessa nella sala delle sedute per esporre il suo punto di vista, poi le discussioni continuarono fra i quattro. Così, i tedeschi delle due parti potrebbero essere ammessi successivamente evitando incontri che Bonn ritiene imbarazzanti. Ma esistono, e sono state previste, altre soluzioni: che le consultazioni avvengano per iscritto, o che Molotov si presti ad essere il portavoce di Pankow e gli occidentali di Bonn.

Una disposizione sovietica alle concessioni si è mostrata oggi quando Molotov ha presentato le proposte aggiuntive che egli aveva promesso sulla sicurezza europea. Si tratta, ha detto egli stesso, di proposte fatte tenendo conto delle richieste e delle proposte degli occidentali. In esse è infatti tenuto conto di due desideri fondamentali degli occidentali riguardo alla sicurezza.

Molotov ha presentato un nuovo progetto di trattato di sicurezza, simile in tutto a quello che aveva presentato nella seduta del 28 ottobre scorso. Ma, poichè gli era stato osservato che NATO e Unione europea occidentale erano le stesse basi della sicurezza occidentale, egli ha introdotto un articolo, l'ottavo ed ultimo, nel quale è detto che il trattato proposto avrà carattere provvisorio e resterà in vigore finchè non sarà sostituito da un altro, più esteso, che sostituirà i trattati oggi in vigore.

Nello stesso intervento Molotov ha esposto anche le sue opinioni sulla zona smilitarizzata di cui parlò Eden a Ginevra in luglio. Secondo Molotov, la «zona di limitazione e di ispezione degli armamenti» in Europa dovrebbe comprendere le due Germanie ed almeno alcuni, non specificati, Stati confinanti. Un accordo dovrà prevedere quale sarà il livello massimo degli armamenti degli Stati Uniti, della Granbretagna, della Francia e dell'U. R. S. S. nella zona. Sarà anche istituita una ispezione comune che garantirà l'esecuzione degli impegni relativi alla limitazione degli armamenti sui territori facenti parte della zona.

Stasera, infine, senza che nessuno glielo chiedesse, il delegato americano ci ha assicurato che da parte della delegazione americana ci si comincia a convincere che i sovietici sono disposti a risolvere il problema tedesco. Il delegato americano ha citato altri due bruschi voltafaccia sovietici: il Trattato di pace con l'Austria e la ripresa dei rapporti con Tito. La situazione della Germania è indubbiamente diversa da quella dell'Austria e della Jugoslavia, ma è il meccanismo della sorpresa che potrebbe ripetersi. Quando si siano elencati i molti svantaggi militari e politici che l'URSS avrebbe ad abbandonare la Germania orientale, bisognerà dire che avrà almeno un vantaggio e molto grande: la delineazione di una situazione artificiosa e densa di pericoli per tutti nel centro del continente europeo.

Prima di tornare a discutere della Germania e della sicurezza, i quattro avevano affrontato il terzo punto dell'ordine del giorno: scambi tra Est ed Ovest. Due documenti sono stati scambiati, uno della delegazione sovietica e uno dei tre occidentali, nei quali diverse proposte sono avanzate. Nei due documenti si trovano punti comuni: scambio libero di idee, informazioni, libri, giornali, riviste, film, compagnie teatrali, turisti, scienziati, ecc. Gli occidentali propongono di aprire in ogni capitale dei centri di informazione liberi a tutti, ed aggiungono il desiderio di vedere scomparire la censura sui dispacci stampa che partono da Mosca per le capitali europee occidentali. Molotov ha maggiormente insistito sullo scambio di informazioni tecniche e scientifiche, che dovrebbe essere attuato con visite reciproche, e con conferenze: nel documento è proposta per il 1956, una conferenza per l'utilizzazione dell'energia atomica al servizio della salute pubblica. La proposta sovietica fa anche cenno all'eliminazione di ostacoli per facilitare il commercio e gli scambi internazionali e il passaggio di imbarcazioni in tutti gli stretti e in tutti i mari.

Il Primo Ministro e Ministro degli Esteri israeliano Sharett ha avuto alle 20 di questa sera (un'ora dopo la data fissata in precedenza a causa del prolungarsi della seduta pomeridiana odierna) il preannunciato incontro con il Ministro degli Esteri sovietico Molotov. Sharett ha fatto presente a Molotov che le forniture di armi cecoslovacche all'Egitto minacciano di appiccare un incendio nel settore del Medio Oriente, incendio che potrebbe sfuggire ad ogni controllo.

Alfredo Pieroni

I VIAGGI DI DULLES

Le rapide — e improvvise — visite che il Segretario di Stato degli Stati Uniti, John Foster Dulles, compie durante brevi pause della conferenza di Ginevra a Madrid, a Vienna e a Brioni (sede attuale del Presidente jugoslavo) possono essere considerate sotto il duplice aspetto:

1) di una presa diretta di contatti in vista della soluzione dei problemi particolari;

2) di un tentativo di rafforzare rapporti bilaterali degli Stati Uniti con alcuni paesi non membri del blocco sovietico, nella constatazione di una condizione di crisi del sistema euro-occidentale.

E' evidente che i problemi che interessano gli Stati Uniti per quel che riguarda i singoli paesi che Dulles visita sono diversi fra loro: la Spagna è legata agli Stati Uniti dagli accordi del 1953, che prevedono rifornimenti economici in cambio dell'istituzione di basi militari nordamericane sul territorio iberico, ma non è impegnata diversamente in alcuno degli organismi di cooperazione europea (dalla NATO all'OECE, dall'UEO al Consiglio d'Europa e alla CECA); la Jugoslavia mantiene con l'Occidente il rapporto ormai debolissimo del patto balcanico, quasi interamente svuotato di ogni contenuto militare in seguito al contrasto — che si mantiene grave — fra Turchia e Grecia a proposito della questione cipriota c in [illegible] con la norma[illegible] rapporti con l'Austria, dopo la conclusione del trattato di Stato, ha deciso di restare neutrale e il Parlamento di Vienna ha codificato recentemente in una legge costituzionale tale impegno: le forniture di armi ed equipaggiamenti per l'esercito e le altre forze armate austriache sono per la massima parte di origine sovietica, peraltro.

Detto ciò, sembra non inopportuno un richiamo alla situazione generale delle relazioni intereuropee: si nota una sostanziale univocità di intenti e di direttive nei lavori di Ginevra, ma non si può dire che a tale stato di fatto corrisponda un'uniformità di vedute in altre sedi sui problemi internazionali: basterà accennare alla divisione esistente fra gli alleati occidentali nei dibattiti all'ONU su questioni solo apparentemente marginali, e a ciò si deve aggiungere che i contatti privati intesi a far recedere la Francia dal suo abbandono delle Nazioni Unite non hanno portato ad alcun risultato positivo. Per quel che concerne, in particolare, i rapporti fra le nazioni della NATO, basti accennare alle divergenze suscitate dalla questione cipriota, dal recente annuncio britannico di una riduzione degli effettivi militari, della dichiarazione di Bonn secondo la quale vi sarà un ritardo nell'organizzazione del primo nucleo di forze armate tedesche, dalla incidenza negativa che l'esito del plebiscito saarese ha avuto sulle relazioni franco-germaniche, dal trasferimento nel Nord Africa della massima parte dei contingenti francesi già a disposizione della NATO. Si dovrà accennare anche (ma l'argomento richiede un più approfondito e particolareggiato esame) alla situazione del Vicino e Medio Oriente, caratterizzata non soltanto dall'accentuarsi del contrasto arabo-israeliano, ma anche da una profonda divisione fra gli Stati arabi in merito al loro orientamento di politica internazionale.

In tali condizioni, le visite del Segretario di Stato possono essere interpretate preferibilmente come l'inizio di un cospicuo tentativo della diplomazia di Washington di operare una revisione generale del metodo finora seguito di alleanze. Non si dimentichi che l'amministrazione repubblicana, se ha sempre confermato fiducia e interesse a un armonico sviluppo del sistema di alleanza e cooperazione in senso multilaterale, aveva alla sua base programmatica una effettiva preferenza per il metodo tradizionale dei rapporti bilaterali, che potrebbe consentire agli Stati Uniti un controllo efficace sulla attività degli Stati associati: controllo che nell'attuale sistema si disperde, garantendo una maggiore forza rappresentativa delle nazioni che fanno parte della organizzazione comune. Tra le varie tendenze del partito repubblicano, e a dodici mesi dalle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, quella che si può attribuire a Dulles appare la componente più interessante: essa, infatti, elimina ogni ripresa delle correnti cosiddette «asiatiche» ed allontana qualsiasi sospetto di ritorno a un isolazionismo che, nelle condizioni determinate dalla seconda guerra mondiale, perderebbe comunque le sue fondamentali caratteristiche del monroismo e dei suoi epigoni, e si esprimerebbe piuttosto nel «gibilterrismo» dell'ex Presidente Hoover La tendenza attuale di Dulles, in ogni caso, potrebbe soddisfare tutti coloro che, pur concordando sulla necessità di un più vasto fronte di nazioni non comuniste, criticano il metodo seguito con il Patto atlantico e con gli altri organismi di cooperazione collettiva, giudicando i risultati non conformi alle attese, e soprattutto inadeguati alle necessità della congiuntura.

Non si può non rilevare che questa impostazione nuocerebbe alle posizioni dei paesi d'Occidente. La frammentarietà degli accordi, insieme con la maggior presenza del controllo americano (che si esprimerebbe essenzialmente in sede politica ed economica), accrescerebbe l'attuale disagio, e renderebbe nulla tutta la concezione che è base dell'alleanza fra le democrazie, e che si giustifica soltanto militarmente, ma anche ideologicamente e politicamente.

Peraltro, le visite attuali di Dulles — per la peculiarità delle posizioni rispettive della Spagna, dell'Austria e della Jugoslavia — non saranno specificamente dedicate a tale scopo; ma il problema è aperto, e occorre attendere gli sviluppi con particolare interesse, specialmente dall'Italia, il primo paese europeo visitato da Dulles, alla vigilia della conferenza di Ginevra e dei suoi viaggi. E' lecito ritenere che egli abbia ricevuto dai responsabili della politica italiana indicazioni concrete sulla decisione e sull'interesse a mantenere in vita l'attuale sistema di cooperazione: dichiarazioni recenti del Presidente del Consiglio e dei rappresentanti del Governo confortano questa ipotesi.

Cesare Tosi

Precisazioni di Martino sui prigionieri in Russia

Roma, 31

Il Ministro degli Esteri on. Martino, rispondendo ad una interrogazione parlamentare sui prigionieri di guerra italiani in Russia, ha precisato che nei contatti avuti con rappresentanti sovietici circa la sorte dei soldati caduti in mano sovietica, ha ricavato la deduzione che non sia possibile ottenere una qualsiasi assicurazione in alcun senso poichè la macchina burocratica russa in quell'epoca era alquanto disorganizzata a causa della vicinanza del fronte e della stessa ritirata effettuata in pieno inverno.

Comunque il Governo proseguirà l'azione per ottenere eventuali notizie, insistendo anche presso le autorità sovietiche perchè facciano ulteriori ricerche di nostri connazionali.

Sciopero generale indetto dai sindacati in Argentina

Buenos Aires, 31

La Confederazione generale del lavoro argentina ha proclamato questa sera uno sciopero generale a partire dalla mezzanotte di domani e di durata «indefinita».

«Nessuna autorità governativa ha mantenuto la sua parola nè ha rispettato alcun accordo da essa stretto» afferma la dichiarazione pubblicata dopo la riunione. Tale dichiarazione aggiunge che lo sciopero sarà sospeso solo dopo una assemblea generale dei sindacati, nella quale il segretario generale deciderà quale condotta seguire per il futuro.

SUL GRANDE AMORE HA PREVALSO LA RAGION DI STATO

Margaret ha rinunciato al matrimonio con Townsend

Con un messaggio personale al paese la sorella di Elisabetta II ha annunciato il suo proposito: «Ho agito assolutamente da sola»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 31

La Principessa Margaret non sposerà il colonnello Peter Townsend. Questo sensazionale annuncio è giunto come un vero fulmine a ciel sereno alle sette e mezzo di stasera, sotto forma di una lettera di Margaret diramata tramite le grandi agenzie di stampa, i cui direttori erano stati convocati d'urgenza a Clarence House nella residenza della Principessa. Il «romanzo d'amore del secolo» si è quindi concluso con un colpo di scena di estrema drammaticità: il lieto fine che veniva ormai preannunciato all'unanimità dalla stampa inglese (proprio stasera, due ore prima dell'annuncio di Clarence House tutti i tre grandi pomeridiani londinesi davano ormai per certo il fidanzamento di Margaret e Townsend) è stato sostituito all'ultimo momento (o così almeno sembrava al pubblico) dalla patetica lettera in cui la venticinquenne Principessa annuncia al mondo di avere rinunciato alla propria felicità per restare fedele all'insegnamento della Chiesa e ai suoi doveri verso lo Stato.

Non ci sarà da stupire se domani scoppierà una tempesta di accuse — da parte di un vasto settore della stampa e dell'opinione pubblica — contro coloro che avrebbero organizzato la «orribile congiura» di cui parlava qualche giorno fa un giornale popolare, per impedire questo matrimonio di due giovani che si amano — nessuno lo nega — ma uno dei quali è un uomo divorziato, mentre l'altra è una Principessa reale inglese.

Ma stasera la scena era ancora dominata dalla pateticità di questo «messaggio personale» che una Principessa rivolge non a ciascuno in particolare, ma a tutta la nazione: mai, certo, era capitato che una Principessa reale avesse a rivolgere una simile «lettera per tutti» al paese. L'unico precedente è dato dal drammatico discorso pronunciato il giorno della sua abdicazione e prima della sua partenza per l'esilio da Re Edoardo e già stasera tutti gli inglesi ripensano a quell'altro romanzo d'amore in cui fu coinvolto quasi vent'anni fa un membro della famiglia reale — quella volta addirittura lo stesso Sovrano — ma che ebbe una conclusione così diversa. Si potrà ricordare che Edoardo era sempre stato un ribelle contro la «tradizione» mentre, invece, la Principessa Margaret, pur con tutta la sua passione per i divertimenti, il teatro, il ballo, era sempre stata sincera nel suo senso di rispetto per la tradizione e nella accettazione dei suoi doveri di Principessa, e soprattutto aveva sempre nutrito dei sinceri sentimenti religiosi.

Questo, senza dubbio, ha reso ancor più doloroso il suo dramma. Come le cose si siano veramente svolte, quali ne siano state le varie fasi e il momento culminante, fino all'ultimo incontro con Townsend di oggi pomeriggio a Clarence House, nessuno forse saprà mai con esattezza: per ora della dolorosa storia della Principessa Margaret, una storia che l'enorme pubblicità datale dalla stampa di tutto il mondo ha illuminato di vivida luce, rimane principalmente questo documento, la lettera che ne costituisce l'epilogo. Ecco il testo del messaggio personale che porta la firma di Margaret.

«Desidero sia reso noto — dice il messaggio — che ho deciso di non sposare il colonnello Peter Townsend. Sapevo che, a condizione che rinunciassi ai miei diritti di successione al trono, sarebbe stato possibile per me contrarre un matrimonio civile, ma, memore dell'insegnamento della Chiesa che il matrimonio cristiano è indissolubile, e conscia del mio dovere verso il Commonwealth, ho deciso di anteporre queste considerazioni a ogni altra. Ho raggiunto questa decisione assolutamente da sola, e così facendo sono stata confortata dal costante appoggio e dalla devozione del colonnello Townsend. Sono profondamente grata per l'affetto dimostratomi da coloro che hanno costantemente pregato per la mia felicità. — Margaret».

La Principessa Margaret in una delle sue ultime fotografie

Così, in appena un centinaio di parole, la Principessa ha informato il mondo della propria decisione.

Quello che tutti si chiedono è come questa decisione sia stata raggiunta. La stessa precisazione contenuta nel messaggio — che cioè la Principessa ha agito di testa sua e ben sapendo che rinunciando ai diritti di successione avrebbe potuto sposare Townsend — vuole rispondere all'interrogativo che tutti si porranno: quali pressioni sono state esercitate sulla Principessa per deciderla ad anteporre il dovere al suo amore (che ella non nega) per il colonnello?

Margaret dà due ragioni della propria decisione: il suo rispetto per la dottrina della Chiesa anglicana cui ella appartiene e il suo senso del dovere. Ambedue le ragioni sono indubbiamente valide, ma ciò non toglie che vi sarà chi si chiederà se, qualora fosse mancata nell'ambiente di Palazzo Reale quella opposizione al matrimonio che indubbiamente c'è stata, la decisione della Principessa non sarebbe stata diversa. Quello che si può affermare quasi con certezza è che, a differenza di quanto accadde nel caso dell'abdicazione di Edoardo, questa volta non sono state esercitate pressioni dagli ambienti politici.

Il Governo, per bocca di Eden, aveva evitato di prendere posizione sul matrimonio e, anzi, aveva comunicato alla Regina di essere pronto a presentare al Parlamento le misure legislative che sarebbero state necessarie per consentire l'unione della sorella di Elisabetta con un uomo divorziato (sospendendo probabilmente il vecchio «Royal Marriage Act», che avrebbe reso necessario il consenso reale).

Se la Principessa ha deciso diversamente, ciò si deve probabilmente al fatto che ai suoi sinceri scrupoli religiosi si è aggiunta una precisa presa di posizione da parte della sua stessa famiglia, oltre che da parte degli ambienti ecclesiastici. Sembra anche vero, come si dice con insistenza da più parti, che il Duca di Edimburgo sia stato il più tenace avversario di questa unione. Ciò che appare invece improbabile è che ella sia stata piegata con la minaccia di essere «esclusa dalla cerchia della famiglia reale», come accadde appunto al Duca di Windsor e come chiedeva il «Times», nell'ipotesi che il matrimonio fra Margaret e Townsend avvenisse: alcuni giornali inglesi hanno sostenuto, appunto, che anche a Margaret fu posto un preciso «aut aut»: o rinunciare a Townsend o rinunciare non soltanto ad essere una Principessa, ma anche ad essere più oltre accolta negli ambienti di Corte.

Ma, ripetiamo, non vi è ragione di ritenere che questo ipotetico scontro fra la Principessa da una parte e la sorella, la madre e il cognato dall'altra sia effettivamente avvenuto. Il fatto rimane che Margaret avrebbe potuto sempre sposare l'uomo che amava con una semplice rinuncia ai diritti di successione al trono. L'opinione pubblica non avrebbe certo consentito (nonostante il parere contrario del «Times») che ella fosse «punita» ulteriormente con un'esclusione dai circoli di Corte o dalla famiglia e dall'ambiente in cui ha sempre vissuto.

Delle pressioni da parte della sua famiglia ci sono indubbiamente state, ed era inevitabile che ci fossero (non si può ignorare, fra l'altro, che Townsend, oltre essere un uomo divorziato, ha avuto due figli dal suo primo matrimonio ed ha quindici anni più di Margaret), ma se la Principessa ha deciso per il no la cosa più probabile è che ciò si debba, in ultima analisi, principalmente alle ragioni che ella indica nel suo messaggio: ragioni squisitamente personali e che nessuno può, quindi, discutere. La Principessa non nega di avere scelto la strada del sacrificio e l'accenno a coloro che hanno «pregato per la sua felicità» sembra indicare che ella è ben conscia di avere scelto non la sua felicità, ma la soluzione dettatale, invece, dal senso del dovere.

Questa decisione, dice Margaret, essa l'ha presa «con il costante appoggio» del colonnello Townsend. L'ultimo incontro fra i due — bisogna almeno supporre che esso sarà l'ultimo — è avvenuto oggi pomeriggio.

Margaret e Townsend, come è noto, avevano trascorso insieme il «week end» a Uckfield House, ospiti dei loro amici Rupert Nevill. Erano tornati a Londra separatamente stamane e il gruppo di curiosi che, come sempre in questi giorni, montava la guardia sul mezzogiorno dinanzi a Clarence House, aveva notato che la Principessa, al suo arrivo, aveva un'espressione triste, tanto che aveva evitato perfino di rispondere con la mano al saluto della piccola folla.

Più tardi, però, alle 16 precise, Townsend era giunto a Clarence House: e questo era parso, in un primo momento, la conferma di un prossimo annuncio del fidanzamento. Si doveva trattare, invece, dell'incontro di addio. Solo la Regina Madre, a quel che sembra, ha assistito a quest'ultimo colloquio della Principessa con l'ex scudiero di Palazzo, l'uomo che Re Giorgio VI considerava come un figlio e per cui la stessa Regina Madre non aveva mai avuto altro che affetto. Townsend è restato oggi a Clarence House per due ore e mezzo e quindi è uscito al volante della sua macchina verde.

Poco dopo si è avuto il colpo di scena. Al suo arrivo dinanzi all'appartamento di Lowndes Square, dove ha abitato negli ultimi giorni, Townsend ha spento il motore, ha fatto per scendere e si è trovato dinanzi il solito gruppetto di giornalisti che gli hanno ripetuto — come per forza d'abitudine — la domanda che ormai avevano fatto decine e decine di volte chiedendogli, cioè, se avesse «niente da dire». E questa volta Townsend, invece di rispondere «nothing to say», ha esitato un istante e poi, col volto pallidissimo e uno sguardo che non lasciava alcun dubbio su quanto era accaduto, ha risposto: «Parto subito per Uckfield House. Vi è qualcuno di voi che mi sappia indicare la strada? Se me lo sapete dire è inutile che vada al mio appartamento. Me ne vado». Dopo un attimo di silenzio, i giornalisti, che, una volta tanto, non hanno saputo più fare una sola domanda, gli hanno risposto indicandogli la direzione che desiderava. Townsend allora, con un ultimo cenno di saluto e ancora col volto contratto dal dolore che provava, ha rinchiuso lo sportello della sua Renault ed è ripartito a tutta velocità nella direzione indicatagli.

E' giunto a Uckfield House, scortato per gli ultimi dieci chilometri da un'auto della polizia, alle otto di stasera, ed è stato annunciato più tardi ufficialmente che egli riprenderà servizio a Bruxelles, dove occupa il posto di Addetto aeronautico di Granbretagna, lunedì della settimana prossima, allo scadere dei suoi 25 giorni di licenza. A Uckfield House, Townsend si è rifiutato di vedere nessun giornalista, e la polizia continua a montare la guardia attorno alla casa, come negli ultimi due giorni, durante il «week-end della decisione» che è stato anche «il week-end dello addio». Alle nove di stasera un maggiordomo è uscito da Uckfield House e ha consegnato ai giornalisti che attendevano dinanzi al cancello della villa il seguente messaggio: «Il colonnello Townsend non è in grado di fare stasera una dichiarazione. Egli è assai triste, e non lascerà la casa. Non riceverà nessuno prima delle undici di domattina». Che cosa dirà Townsend domattina? Sembra impossibile che egli possa fare altro che confermare quanto ha già dichiarato stasera la Principessa nel suo messaggio, smentendo forse ancor più tristemente le voci che la decisione sia stata il risultato di ingiuste pressioni.

A Londra, la Principessa è restata a Clarence House stasera, e non si è recata allo spettacolo cinematografico di gala cui hanno assistito la Regina e il Duca di Edimburgo. Due sole persone hanno suonato stasera il campanello del portone di Clarence House: un fattorino che portava un telegramma per la Principessa Margaret, e un autista di taxi che ha consegnato un gran mazzo di fiori. E' logico supporre che questo sia l'ultimo saluto di Townsend alla donna da lui amata.

Dinanzi a Clarence House, mentre scriviamo, ancora a tarda ora sosta un gruppetto di persone: qualche ora fa erano molti di più, specie dopo che la BBC, alle otto precise, aveva interrotto il proprio programma per leggere il messaggio personale della Principessa.

Margaret ha probabilmente seguito sugli schermi televisivi e alla radio questi annunci, nello stesso salotto nel quale aveva ricevuto tante volte, negli ultimi giorni, il colonnello Townsend. Quest'ultimo era tornato in Inghilterra da Bruxelles il 12 ottobre, e da allora i due si erano visti quasi ogni giorno.

Arrigo Levi

PRECISE DICHIARAZIONI DI SEGNI E DI SARAGAT

Il Governo non si presterà alle «aperture socialcomuniste»

Tuttavia le sinistre sembrano decise a condurre a fondo l'equivoca manovra dell'appoggio non richiesto - Necessità di un maggiore accordo al centro

Roma, 31

Nella breve battuta di arresto che s'è inserita nell'attività politica governativa, le ripercussioni alla domenica oratoria hanno assunto aspetti notevoli soprattutto per il fatto che tema principale della maggior parte degli oratori era stata ieri, il nuovo e tanto discusso atteggiamento delle sinistre.

Un dato da sottolineare è che Segni e Saragat, Pella e Fanfani hanno concordemente e recisamente escluso che la tesi dell'estrema sinistra — consistente nello stabilire una relazione diretta tra la distensione internazionale e i rapporti tra partiti all'interno del paese — possa trovare la benchè minima accoglienza favorevole. Chiaro il Presidente del Consiglio nell'affermare che i voti dati al Governo dalle sinistre non avranno alcun peso; ancora più esplicito il Vicepresidente Saragat nel dire che ove la Camera non reagisse alla manovra, sarebbe il caso di pensare a nuove elezioni. La dichiarazione del leader socialdemocratico — che a prima vista potrebbe sembrare piuttosto esagerata — è in effetti doppiamente significativa, poichè anzitutto fissa la posizione della socialdemocrazia rispetto alle intenzioni mostrate dall'estrema sinistra di scavalcare il PSDI, e inoltre dimostra che chi conosce intimamente i socialcomunisti e i loro leaders non si fa illusioni di sorta sul carattere della distensione che auspicano e cercano di avallare.

Si può dire, in sostanza, che il tentativo delle sinistre — questa è l'opinione pressochè generale degli osservatori — sia stato bloccato dalle precise dichiarazioni degli esponenti maggiori della D.C., e del PSDI, mentre da più parti si lancia l'allarme per questo che viene considerato il più preoccupante dei nodi dell'aggrovigliata matassa della politica interna, un nodo che deve essere sciolto al più presto, perchè la pretesa dell'estrema sinistra è «di imporre la distensione secondo una sua visione, al solo scopo di contrabbandare, sotto una pioggia di voti non chiesti, la sua essenza antidemocratica».

Gli stessi repubblicani hanno rilevato oggi con soddisfazione che Segni e Fanfani hanno dato una dura risposta alle «aperture socialcomuniste».

I socialcomunisti, dal canto loro, sembrano avere tutta l'intenzione di condurre a fondo l'azione iniziata e rimangono sordi alle prese di posizione dei rappresentanti del centro. Essi affermano che la maggioranza è stata messa in imbarazzo dall'atteggiamento assunto, e dicono che di fronte alla propaganda avversaria mantengono un contegno calmo, perchè sono direttamente interessati non soltanto a non creare, ma ad eliminare tutti quegli ostacoli che potrebbero impedire al Governo Segni la realizzazione del programma sul quale si è impegnato al momento della formazione del Gabinetto.

Ma, vediamo: sarebbe successo quel che è successo, se la coalizione centrista e soprattutto la DC si fossero comportate in modo diverso? Questa domanda era inevitabile che cominciasse a correre per tutti gli ambienti politici. Ed altrettanto inevitabilmente la risposta che si dà ad essa è che, sì, tutte queste preoccupazioni avrebbero potuto essere evitate, se la maggioranza si fosse mostrata più compatta e soprattutto se il Governo attuale non avesse alimentato le speranze socialcomuniste di aperture o, comunque, di spostamenti dell'asse politico. «Per quali ragioni — si chiede per esempio l'on. Pacciardi — il Governo Segni ha dato l'illusione ai socialcomunisti di tentare la prova della collaborazione? Il fatto non si era verificato coi precedenti Governi a direzione democristiana dal '47 in poi. Se Segni disdegna questa collaborazione indisponente per la DC, ci deve essere pure qualche motivo di incomprensione della politica del suo Governo». D'altra parte — prosegue l'esponente repubblicano — è pur vero che «se i socialcomunisti non avessero facilitato il voto favorevole al Senato del bilancio degli Interni, a quest'ora il Governo sarebbe probabilmente in crisi».

Quello che è necessario, dunque, è che alle parole e ai bei proponimenti seguano dei fatti concreti da parte del Governo. Perchè le manovre della sinistra non potrebbero trovare terreno migliore di una coalizione di maggioranza in perenne discordia, e di un partito di maggioranza relativa tentennante, e di un Governo che vuole e non vuole aprire a sinistra e si trova costretto suo malgrado ad accettare i voti dell'opposizione anche se Fanfani afferma che la DC è fermamente disposta «a non pagarli».

L'assenza del Presidente del Consiglio che si prolungherà fino al giorno 4 mattina — Segni presenzierà alla celebrazione romana della giornata delle Forze Armate — fa segnare una completa stasi nell'attività politica, s'è detto. Neanche il Consiglio dei Ministri che avrebbe dovuto adunarsi in questi giorni, si adunerà in settimana, avendo spostato la riunione a quella ventura. Si prevede che, allora, il Gabinetto discuterà in via definitiva ed approverà il disegno di legge relativo alla disciplina dei patti agrari che fa parte, come si sa, di quelli che la maggioranza ha concordato di discutere in Parlamento al più presto possibile.

Intanto l'ottimismo con il quale era stato accolto l'annunzio di un avvenuto accordo di massima sulle designazioni dei candidati alla carica di giudice costituzionale, va smorzandosi piuttosto in fretta. Nei circoli più vicini ai partiti minori della coalizione si ritiene «assurdo» che dei cinque giudici tre siano dell'opposizione e due della maggioranza, e sono convinti che il problema sia tutto altro che risolto e che anzi vada attentamente riesaminato. In più, i liberali per bocca dello on. Colitto ha fatto sapere senza perifrasi che «i parlamentari e la direzione del PLI non hanno più esaminato questo problema, perchè lo ritenevano superato per l'accordo raggiunto sul nome del prof. Cassandro».

LA TENSIONE AL CONFINE PALESTINESE

Israele denuncia un attacco egiziano

Vi sarebbe stato uno scontro armato presso Gaza
Sorvoli di aerei «nemici» sul territorio ebraico

Gerusalemme, 31

Un portavoce militare israeliano ha comunicato che stamane truppe egiziane appoggiate dal fuoco di armi automatiche sono entrate in territorio israeliano ad oriente della fascia smilitarizzata di Gaza. Il portavoce ha comunicato che unità israeliane hanno respinto le truppe egiziane al di là del confine. Da parte israeliana sembra che non vi siano vittime.

Le truppe egiziane hanno superato il confine nella zona di Nirim, ad oriente del settore centrale della fascia di Gaza. Nello stesso tempo, ha comunicato il portavoce, una postazione egiziana ha aperto il fuoco con armi automatiche di medio calibro su di un avamposto israeliano

Alla fine della settimana scorsa, secondo le autorità israeliane, un plotone egiziano appoggiato dal fuoco di mortai e mitragliatrici, aveva cercato per due volte di investire una postazione israeliana nei pressi della zona di Nirim, ma entrambe le volte non vi era riuscito.

Stamane le autorità d'Israele avevano comunicato che aerei egiziani, presumibilmente reattori tipo «Vampire», ieri avevano sorvolato per quattro volte il territorio d'Israele. Gli aerei erano stati scorti sulla zona smilitarizzata di El Auja su di una colonia agricola ad Oriente di Gaza.

DIMESSO DAL CARCERE il Vescovo di Mostar

Belgrado, 31

Il Vescovo cattolico di Mostar, mons. Petar Cule, è stato dimesso ieri dal carcere in cui stava scontando una pena di 11 anni e 6 mesi di reclusione, cui era stato condannato nel 1948 per «attività ostili durante la guerra».

Nel darne stasera notizia, la agenzia ufficiosa jugoslava «Jugopress» precisa che al prelato è stata concessa la liberazione condizionale.

Il comunicato della «Jugopress» non dice se a mons. Cule sia stato concesso di scegliere liberamente il suo futuro domicilio ovvero se egli sia stato confinato in qualche località.

DOPO LA CLAMOROSA ABDICAZIONE DI BEN ARAFA

Ben Yussef si prepara a tornare sul suo trono

Previsto per oggi un incontro a Parigi col Ministro Pinay
Unanime apprezzamento per il nobile gesto dell'ex Sultano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 31

Ciò che ieri sembrava quasi impossibile oggi sta diventando certezza: Ben Yussef tornerà a sedere sul trono sceriffano prima del 18 novembre, anniversario del suo avvento. Egli stesso non ha avuto reticenze e scrupoli, dichiarando stamane ai giornalisti, dopo essere giunto all'aeroporto di Nizza. «Sono molto commosso della accoglienza riservatami al mio arrivo in Francia. E col più grande piacere che ritrovo questo paese ove attenderò di raggiungere presto il Marocco».

Prima ancora che avesse parlato il Governo francese, già Ben Yussef ha buttato le carte sul tavolo. Il suo atteggiamento deciso e spiccio è d'altra parte giustificato dagli ultimi avvenimenti e soprattutto dal voltafaccia di El Glaui, il quale ha fatto ben capire che, rimasto solo a difendere Ben Arafa, non riusciva più a sbarrare il passo alla fatalità e al movimento popolare in favore di Ben Yussef; e poi dall'ultimo colpo di scena: quello dell'inattesa e tempestiva abdicazione di Ben Arafa.

Il pio sultano, elevato al trono dalla mano francese, ha scritto una lunga e patetica lettera al Presidente Coty, nella quale traspare la sua serena, ma anche precipitosa rassegnazione. «Dinanzi all'unanimità di questo popolo benamato, dinanzi alla volontà di questa nazione, alla quale la Francia ha dato l'unità e la prosperità, noi stimiamo oggi nostro dovere, dopo esserci allontanati dalla capitale, di rinunciare a tutti i nostri diritti, impegnando i nostri sudditi a unirsi, senza che alcun ostacolo venga a frapporsi, alla persona di Sidi Mohamed Ben Yussef. Noi formuliamo i nostri voti perchè il Marocco abbia un destino migliore».

Presa conoscenza della lettera, il Governo francese si è affrettato, nel medesimo momento in cui Ben Yussef poneva il piede in Francia, ad esaminare la nuova situazione creata dall'abdicazione di Ben Arafa e a emanare un comunicato, nel quale è detto: «Dopo la dichiarazione — così chiara nelle intenzioni conciliative di El Glaoui, dopo la decisione del sultano Ben Arafa, decisione nobile e profondamente pensosa d'un avvenire di pace e di prosperità per il Marocco — il Governo francese registra con soddisfazione le possibilità che si offrono di assicurare al Marocco un'evoluzione calma e ordinata nel quadro rinnovato di una cooperazione permanente con la Francia». In più chiare parole si dice che Parigi non fa più alcun ostacolo al ritorno sul trono di Ben Yussef e che giudica suo interesse impegnarlo — ricorrendo a tutte le arti che in questi casi la diplomazia suggerisce — a conservare i legami che il Marocco ha con la Francia.

Si spiegano in tal modo le accoglienze che Ben Yussef ha ricevuto al suo arrivo a Nizza e le parole con le quali stasera «Le Monde» comincia il suo editoriale, che ha per titolo: «L'interlocutore ritrovato»: «Salutato alla sua partenza da Madagascar dall'Alto commissario della Francia, accompagnato allo scalo equatoriale francese, Sidi Mohammed Ben Yussef è stato accolto a Nizza dal capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri Antoine Pinay. Non si può più dubitare oggi: Beauvallon non è per l'esiliato che una tappa su una strada che lo condurrà alla capitale marocchina. Il Governo francese non ha più ragione di opporsi al suo ritorno».

E in effetti le accoglienze non potevano essere più calorose e «ufficiali». La figura del Sovrano spodestato ed esiliato s'è mutata in quella di un Sovrano che si appresta a salire sul trono. L'aerodromo di Nizza rigurgitava stamane di personalità marocchine, giunte in aereo e in battello da ogni parte del Marocco per salutare Ben Yussef e fargli atto di fedeltà. Ben Yussef indossava una «gellaba» ed appariva un po' stanco. Dopo aver abbracciato il fratello e la sorella e stretto la mano alle notabilità, è salito su una «Cadillac» di lusso e, scortato dai motociclisti della polizia, è giunto a Beauvallon sotto una pioggia torrenziale. Nella macchina avevano preso posto anche i due figli, Muley Hassan e Muley Abdallah. Arrivato all'Hotel du Golf, Ben Yussef s'è subito ritirato nei suoi appartamenti. Dopo qualche tempo si sono viste arrivare uno stuolo di donne velate, che hanno attraversato in fretta il vestibolo dell'albergo per raggiungere le proprie stanze.

Ma Ben Yussef non rimarrà a Beauvallon. Il Governo francese aveva provveduto, nel caso che il soggiorno nella cittadina meridionale non fosse di suo gradimento, a mettergli a disposizione il padiglione Henri IV a Saint Germain en Laye, a pochi chilometri da Parigi. Il padiglione era occupato dal generale americano Patch, che presta servizio allo Shape e che è stato pregato stamane di lasciare libero il suo appartamento.

Ben Yussef in serata ha fatto sapere al Governo francese che intende risiedere nella regione parigina e che accetta l'offerta di soggiornare temporaneamente a Saint-Germain-en Laye. Subito dopo aver conosciuto il desiderio di Ben Yussef — che molti giornali già cominciano a chiamare Mohammed V, omettendo la qualifica di ex sultano — il Governo francese ha incaricato il Ministro Pinay, che lascerà domani Ginevra per Parigi, di incontrarlo. E' inutile aggiungere che nell'incontro tra Pinay e Ben Yussef si parlerà del ritorno del Sultano a Rabat e delle modalità con cui dovrà avvenire tale ritorno.

Bonaventura Caloro

I socialisti conquistano la maggioranza in Svizzera

Ginevra, 31.

Sabato e domenica si sono svolte in Svizzera le elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati (Consiglio nazionale).

Il bilancio finale provvisorio di queste elezioni si presenta come segue:

Socialisti: 53 seggi con un guadagno di 4. Il gruppo socialista diventa così il più numeroso della Camera; Radicali: 50 seggi, perdita 1; Conservatori-cattolici: 47, perdita 1; Partito dei contadini, artigiani e borghesi: 22, perdita 1; Indipendenti: 10 seggi; Liberali: 5 seggi; Democratici: 4 seggi; Partito del lavoro (comunista): 4 seggi; Partito progressista (comunista dissidente) nessun seggio, perdita 1; Partito evangelico zurighese 1 seggio (come finora).

Le elezioni sono state dunque contraddistinte da una grande stabilità, a parte lo scontato parziale successo dei socialisti.

Wanda Osiris è tornata sulle scene del Lirico

Milano, 31

Wanda Osiris, completamente ristabilita dopo il noto infortunio occorsole la sera del 26 ottobre scorso, è ritornata questa sera sulle scene del teatro Lirico a rappresentare l'operetta «La granduchessa ed i camerieri».

IN CONTINUA ASCESA IL GRUPPO "FINMARE"

Nuovi primati raggiunti dalle flotte sociali nel '54

Un milione e 224 mila passeggeri sulle varie linee
43 miliardi in valuta acquisiti alla bilancia con l'estero

Roma, 31

Le società di navigazione di preminente interesse nazionale — come risulta dalla relazione presentata all'assemblea della «Finmare», che si è tenuta oggi a Roma sotto la presidenza del dott. Francesco Manzitti — durante il 1954 hanno realizzato, in noli merci e passeggeri, un'entrata di 62 miliardi e 591 milioni di lire, superando di oltre il 10 per cento i noli del 1953. Circa 43 miliardi di lire sono stati acquisiti in valuta estera pregiata, con evidenti benefici per la bilancia italiana dei pagamenti.

Tale affermazione è stata resa possibile dalla perfetta efficienza delle flotte sociali che, attualmente, comprendono 83 navi per 604.557 t.s.l., di cui 50 navi passeggeri e miste per 436.240 t.s.l. e 33 da carico per 168.317 t.s.l. Il 40 per cento delle flotte «Finmare» (20 unità, pari a 236.441 t.s.l.) ha un'età inferiore ai 5 anni; tra le più recenti costruzioni figurano le maggior navi del gruppo, quali le «ammiraglie» della Marina italiana, «Cristoforo Colombo» e «Andrea Doria» della Società Italia», e le motonavi celeri del «Lloyd Triestino» e delle società «Adriatica» e «Tirrenia».

E' in corso di attuazione un nuovo piano di costruzioni per 30.000 t.s.l., che porterà la consistenza delle flotte sociali a circa 645.000 t.s.l. Entro la fine del 1956, infatti, entreranno in servizio sette unità e precisamente: per il Lloyd Triestino» una motonave da carico di circa 5.000 t.s.l. destinata alla linea del Congo, dove già operano con successo le nuovissime unità gemelle «Piave» e «Aquileia»; per la Società «Adriatica» una unità celere da passeggeri da 10.900 t.s.l., velocità di esercizio 21 nodi, da affiancare alla motonave Esperia» sulla linea dell'Egitto, e due motonavi miste («San Giorgio» e «San Marco») da 4.250 t.s.l. ciascuna, per la linea di Istanbul; per conto della Società «Tirrenia» due motonavi del tipo «Regione», da 5.400 t.s.l., per i collegamenti tra il continente e la Sardegna, ed una unità mista da 4.000 t.s.l. che sarà impiegata sulla linea Genova - Sardegna settentrionale.

Con l'entrata in linea di questo nuovo naviglio, il movimento delle merci e dei passeggeri, in continua ascesa dal 1950, raggiungerà — permanendo l'attuale fase ascensionale dei traffici — cifre mai prima d'ora conseguite. E' degno di nota il fatto che il movimento dei passeggeri, che nel lontano 1950 aveva appena superato le 800 mila unità, abbia oltrepassato nel 1952 il milione di unità e toccato nel 1954 la cifra di 1.224.000 unità. Ugualmente apprezzabili sono i risultati del settore merci, dove nel 1954 è stato registrato un movimento di 1.664.000 tonnellate contro 1.535.000 trasportate nel 1953. Anche per il 1955 possono formularsi, in linea di massima, previsioni favorevoli, come lo attestano le statistiche parziali finora conosciute.

Così il Gruppo «Finmare» si avvia verso il rinnovo delle convenzioni con lo Stato, che entreranno in vigore il 1.o gennaio 1957, con un consuntivo di opere e di risultati che ha ben diritto di figurare in primo piano tra le maggiori attività economiche italiane.

CAPORALE CONDANNATO per il reato di insubordinazione

Padova, 31

Un processo per insubordinazione che ha visto comparire davanti al Tribunale militare il caporale friulano Veliero Bernardis di Teodor di Udine e il trevigiano Galliano Vendrasco da Asolo, entrambi appartenenti al 3.o artiglierie da montagna della «Julia», è stato celebrato nella nostra città. I fatti di cui al giudizio, avvennero il 21 settembre scorso a Pontebba dove un gruppo di artiglieri da montagna stava eseguendo alcuni lavori in muratura. Il Bernardis e il Vendrasco, impegnati in quelle opere, si assentavano dai lavori per tutta la giornata, facendo ritorno al reparto soltanto per consumare il rancio.

Richiamato all'ordine per tale mancanza dal sergente maggiore Corvo, il Bernardis, piuttosto alticcio, proferì parole di minaccia e invitato successivamente a recarsi in guardina vi si rifiutò, riprendendo a minacciare, tanto che dovette intervenire l'ufficiale di picchetto; ma nemmeno quest'ultimo riusciva a mandare in guardina il Bernardis che fu successivamente indotto a più miti consigli dal capitano Aggradi.

In questa vicenda il comportamento del Vendrasco, che subiva l'ascendente del Bernardis, fu di semplice imitazione.

Il Tribunale, respinte le attenuanti invocate dalla difesa, ha irrogato al Bernardis tre anni, tre mesi e dieci giorni di reclusione e al Vendrasco un mese di reclusione, accordando a questo ultimo la sospensione della condanna e la non menzione.

I funerali di Saporito

Aversa, 31

Solenni onoranze funebri sono state rese oggi alla salma del prof. Filippo Saporito, che fu per circa un trentennio direttore del manicomio giudiziario di Aversa. Hanno seguito il feretro il Prefetto ed il Questore di Caserta e altre numerose autorità e una folla di cittadini. La figura dell'estinto è stata ricordata con brevi commosse parole del prof. Enrico Altavilla.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore 11-13 e 17.30-19
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

Dott. A. deGiacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-877
Orario: 11-13 - 17-20

L'EX DITTATORE ARGENTINO A DUE MESI DALLA RIVOLUZIONE

Peron va in motoretta e promette di star zitto

Intanto a Buenos Aires si pensa alla sua estradizione
Ricoverato in clinica per un'ulcera Eduard Lonardi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 31

Eduardo Lonardi è in clinica. Il Presidente argentino vi è entrato ieri, annuncia la segreteria stampa della Presidenza, e vi resterà quanto meno fino a giovedì, per sottoporsi a una operazione di ulcera gastrica. Lo stesso comunicato precisa che già poco tempo prima della rivoluzione di settembre lo attuale Presidente provvisorio era stato ricoverato in clinica (si trattava allora dell'ospedale militare). Ora, nonostante le fatiche e la tensione degli avvenimenti di settembre e delle nuove responsabilità, Lonardi sta meglio; ma ha deciso di completare la cura fra oggi e domani, e per questo motivo tutte le udienze e ogni impegno ufficiale che il generale aveva preso per questi due giorni sono stati cancellati.

La clinica nella quale il Presidente provvisorio si trova ricoverato è la «Otamendi», nel cuore dei quartieri eleganti di Buenos Aires. Nel pomeriggio e nella serata di ieri, Lonardi è stato esaminato dai sanitari dell'istituto.

In attesa che il Presidente torni al suo posto di lavoro, il Governo di Buenos Aires prosegue l'opera di epurazione e di riassestamento. Il comitato nazionale di inchiesta ha domandato che l'ex Presidente Peron sia imprigionato a vita quale «traditore»: e la richiesta può essere prodromo di una domanda di estradizione. La commissione ha indirizzato al giudice federale Luis Botet una precisa richiesta: Peron, il suo «vice» Alberto Teisaire e circa 250 ex deputati peronisti sono in essa definiti «colpevoli di crimini contro la Costituzione e infami traditori», che dovrebbero essere condannati all'ergastolo per i loro arbitri. Agli ex deputati si fa colpa in particolare di avere violato l'articolo venti della Costituzione, quello che vieta alla legislatura nazionale di «porre la vita, l'onore o la fortuna di alcun cittadino alla mercè del Governo o di un individuo».

Così come sono formulate le imputazioni non presentano base giuridica per una richiesta di estradizione di Peron dal Paraguay dove egli si trova rifugiato. Si tratta infatti di reati politici, e la convenzione dei paesi latino-americani sul diritto di asilo è esplicita in proposito. Peraltro, se Botet dovesse scoprire la partecipazione di Peron a qualche reato comune imputato ai suoi associati, la clausola per l'estradizione potrebbe entrare in gioco.

Si riferisce intanto che il Tribunale militare nominato due mesi fa, per decidere se il comportamento di Peron nei confronti delle ragazze dell'associazione studentesse medie costituisse «condotta sconveniente per un ufficiale» sta per pubblicare il suo rapporto. Il giurì d'onore avrebbe deciso che Peron sia degradato e che gli sia inibito l'uso dell'uniforme.

Delle altre persone cui si riferisce il comunicato della commissione di inchiesta, la maggior parte sono in carcere: furono arrestate nei giorni della rivoluzione, o subito dopo.

Ma qualche arresto viene effettuato ancora: è il caso di Ismael Pace, noto organizzatore pugilistico e proprietario del grande stadio «Luna Park», il quale è stato imprigionato perchè le indagini hanno fatto sospettare una sua partecipazione all'iniziativa di costruzione di un colossale monumento in memoria di Eva Peron.

Agli arrivi nelle carceri della Repubblica fanno riscontro le partenze: è stato rilasciato Ronald Richter, lo scienziato austriaco che dirigeva il centro di studi atomici di Peron. Le indagini hanno accertato che non tutta sua è la responsabilità del fallimento delle ricerche nucleari argentine.

Una voce che da tempo non si udiva è tornata a levarsi in Argentina: quella del maggior generale a riposo Edelmiro Farrell, che fu Presidente per tre anni, dopo che la rivolta del 1943 aveva portato al potere la «cricca dei colonnelli» capeggiata da Peron. Farrell ha protestato per le asserzioni di chi indica in Peron l'«eminenza grigia» della sua amministrazione. In una lettera al Ministro dell'Esercito Leon Bengoa, Farrell afferma che il nuovo Governo non deve parlare di «dodici anni di infamia peronista», quando Peron è stato Presidente per nove, e non per dodici anni. Farrell chiede che si indaghi sulla sua condotta in carica, onde sia provata la sua asserzione che l'«infamia» cominciò solo dopo che Peron divenne Presidente.

Come vive intanto in esilio l'uomo che fino alla metà di settembre era padrone dell'Argentina, e del quale ora si chiede la condanna all'ergastolo?

Peron ha ricevuto per la seconda volta da quando è in Paraguay il giornalista German Chaves: la prima intervista provocò la reazione argentina e l'allontanamento di Peron da Asuncion, ritenuta troppo vicina al confine fra i due paesi. Ora Chaves ha visitato l'ex Presidente nella fattoria di San Miguel, fuori Villarica.

«Da quando sono stato internato qui — ha detto Peron — ho risolutamente stabilito che non farò dichiarazioni politiche. Se e quando deciderò di rompere il silenzio, lo farò senza reticenze, come ho fatto altre volte».

Indossava un'elegante giacca grigia, pantaloni dello stesso colore, camicia crema e scarpe a fibbia. Al tè, sono stati serviti biscotti e dolci confezionati dai tedeschi della vicina colonia agricola, detta «Colonia dell'Indipendenza». Vi sono soltanto tre domestici alla fattoria, ed esigua è la guardia militare sulla strada di campagna che porta dalla città alla fattoria. Questa consta di quattro stanze: soggiorno, stanza da pranzo, camera da letto e un piccolo studio con scrivania. Dalla finestra della camera si scorge la quieta e pittoresca campagna. Il mobilio è rustico e semplice: il letto, un guardaroba, un cassettone. Ad una parete sono un crocefisso di metallo e la fotografia di Evita: Peron li ha portati fra i pochi effetti personali che gli sono stati concessi quando ha lasciato Buenos Aires. (Varie le voci che sono circolate su un suo matrimonio dopo la morte di Evita, ma nessuna ha avuto conferma. Sul piano religioso, si può rilevare che Peron venne scomunicato dopo l'espulsione di due prelati dall'Argentina).

Anche da Rio de Janeiro giunge notizia di un'intervista concessa da Peron: il gruppo dei «Diarios Associados» la pubblica in gran rilievo. Peron, riferiscono, ha dichiarato al corrispondente brasiliano di non avere intenzione di lasciare il Paraguay, «questo ospitale paese che ho scelto come asilo». Ha aggiunto di aver lasciato Asuncion per Villarica «perchè è così che desidera», e che non abuserà dell'ospitalità paraguayana «mescolandosi ancora con le faccende politiche argentine».

Il dispaccio aggiunge che lo ex dittatore conduce vita assai semplice, pescando, passeggiando, facendo lunghe cavalcate nel mattino, e, al pomeriggio, andando in giro con la sua motoretta. Circa l'affermazione di Peron, che non intende lasciare il Paraguay, ad Asuncion si rileva che in effetti nulla indica che egli intenda accettare, come indicano certi giornali di Buenos Aires, qualcuno dei vari inviti giuntigli da amici in Italia, Spagna, Svizzera, Venezuela, Cuba, Messico ed altri paesi.

U. P.

MERCANTILE ITALIANO arenato al largo del Brasile

Rio de Janeiro, 31

Dispacci giunti in giornata informano che il mercantile italiano «Rosalinda» di 3600 tonnellate si è arenato sabato scorso presso l'isola di Santa Barbara, 600 chilometri a sud di Salvador, ed è stato abbandonato dall'equipaggio, che a bordo di imbarcazioni di salvataggio ha raggiunto la costa presso il faro di Abroohos, non molto distante.

Si ritiene che il comandante Waldeck Vampre, che dirige la Capitaneria di porto di Salvador, tenterà oggi di far disincagliare il «Rosalinda» dagli scogli dell'isola mediante rimorchiatori.

La nave, che proveniva da Trieste ed era diretta a Buenos Aires, era al suo primo viaggio nell'America meridionale. La «Rosalinda» era partita dal porto di Trieste il 18 settembre. Vi era giunta il giorno 15, con un carico di minerali di ferro.

Messaggi inviati da altri battelli che si trovano nella stessa zona informano che sabato scorso la nave italiana è stata sorpresa da forti venti e abbondante pioggia.

E' UN COMMERCIANTE DI STOFFE IL NUOVO MILIONARIO DI BERGAMO

Il «tredici» del cameriere brutto scherzo della moglie

Alla scoperta l'illuso vincitore è caduto in deliquio

Milano, 31

Il cameriere Gustavo Valoti, di 33 anni, residente a Bergamo, non ha vinto al Totocalcio il 13 di 61 milioni e rotti. E' stato uno scherzo, un feroce scherzo incosciente giocatogli da sua moglie, signora Gemma, che solo oggi verso mezzogiorno è stato scoperto. La notizie pubblicata stamane dai giornali bergamaschi con grande evidenza, aveva, come è naturale, sollevato l'interesse e la curiosità e tanto il bar-pizzeria napoletana, dove il Valoti lavora, quanto la casa ove il ritenuto fortunatissimo cameriere abita con la moglie e tre bambini, in via Porta Dipinta, venivano nella mattinata letteralmente presi d'assalto.

Mentre però nel locale tutta la tifoseria dei napoletani immigrati a Bergamo commentava rumorosamente il fatto e lo stesso proprietario, emozionato, riferiva i progetti accennati questa notte dal suo dipendente, nella casa di quest'ultimo, in città alta, la folla di amici, parenti e conoscenti che si recavano a fare le congratulazioni al Valoti, trovarono un'atmosfera piuttosto fredda: lui, il Valoti, non si faceva vedere e la moglie teneva a bada tutti dicendo: «Non si sa ancora nulla di preciso, non è il caso di fare del chiasso».

Non era il caso, infatti. Poichè, verso le 11, alla ricevitoria del bar «Excelsior», nel centro cittadino, giungeva la comunicazione ufficiale del numero della schedina vincente, che è stata effettivamente venduta a Bergamo e che corrisponde a questo numero di matrice: QA 137/34536. Il controllo fu facile; i giornali pubblicavano che la schedina del Valoti recava invece QA 136/12002. Com'era questa faccenda?

Fu un procuratore del Banco di Roma, salito alla casa del Valoti per proporgli un investimento del forte capitale, assieme ad alcuni giornalisti locali e a degli inviati della RAI, che trovatosi di fronte alla schedina potè controllare come questa fosse manomessa. La moglie del Valoti, signora Gemma, candidamente, come se la cosa fosse di poco conto, confessò che era stata lei a voler combinare uno scherzo al marito. Essa, dopo che erano stati resi noti ieri sera i risultati, aveva compilato una schedina con tutti i risultati esatti, quindi staccata la matrice dalla schedina che il marito aveva giocata, l'aveva incollata diligentemente sulla schedina da lei compilata con i risultati esatti.

Verso la mezzanotte, essa mandava dalla città alta al bar «Pio», dove il marito lavorava e da dove sarebbe rientrato in famiglia alle 2 di notte, una giacca nella tasca interna della quale aveva posto appunto la schedina manomessa; poi, poco più tardi, la signora telefonava al marito chiedendogli che cosa aveva fatto al Totocalcio. Fu allora che egli, tratta dalla tasca la schedina e controllati i risultati, aveva la strabiliante sorpresa di constatare che aveva imbroccato un «13» netto. In queste condizioni egli rimase per tutta la notte fino a questa mattina, quando rientrato in casa e trovata tanta gente che lo attendeva, assisteva egli stesso alla confessione della moglie. Inutile dire che il poveretto nell'udire che tutti i suoi sogni erano andati in fumo era colto da malore e cadeva al suolo privo di sensi.

Nel tardo pomeriggio, infine, si è venuti a conoscenza del vero vincitore del tredici di Bergamo: si tratta di Alberto Mazzoni, di 65 anni, abitante a Bergamo, in città alta, e precisamente in via Porta Dipinta 2. Il Mazzoni, proprietario di un negozio di stoffe, ha compilato la schedina sabato sera, in compagnia di un'amica di famiglia: Gina Loglio, di 60 anni, con la quale dovrà dividere la vincita. Alla sede milanese del Totocalcio si è presentata nel pomeriggio, con la schedina vincente, una figlia del Mazzoni, Annarosa, la quale ha avuto parole di rammarico per il cameriere Valoti vincitore per una sola notte dei 61 milioni.

A Roma, invece, ancora non si è riusciti a sapere chi è il tredicista che ha vinto i sessantun milioni. Tutti i tentativi fatti per identificarlo sono riusciti vani. La scheda vincente è stata giocata nella ricevitoria numero 143 di via dei Castani, all'angolo con piazza dei Mirti. Il gestore della ricevitoria, signor Bonesi, non ha saputo indicare la persona del vincente, ma pensa sia un giovane che compilò una schedina sestupla.

Si apprende, infine, che la scheda vincitrice del Totocalcio giocata a Catania fa parte di uno stesso sistema, per il quale è stato speso un milione e mezzo circa. Questo fortissimo rischio ha ricordato ai giornalisti un'altra vistosa vincita (settanta milioni circa) realizzata l'anno scorso a Catania da un commerciante d'auto, il quale ebbe a giocare allora schede per la stessa somma giocata questa settimana. Trattasi del signor Giovanni Porto, titolare di un negozio d'auto di via S. Euplio, il quale ha però negato di aver totalizzato questa volta il «tredici», asserendo di avere giocato soltanto un sistema ridotto per ottomila lire.

IN APPELLO L'ASSASSINO DELLA SARTINA TORINESE

CHIABODO DOVRÀ SCONTARE QUASI 30 ANNI DI CARCERE

La Difesa invano ha sostenuto la semi-infermità

Torino, 31

Si è svolto stamane alle Assise di appello il processo contro l'ex legionario Nadir Chiabodo, di 27 anni, che l'8 agosto 1953 uccise ad Entrèves, in Val d'Aosta, la sartina torinese Angela Cavallero.

Arrestato oltre un mese dopo il delitto, il Chiabodo fu inviato per un certo periodo al manicomio criminale di Reggio Emilia, dove fu riconosciuto semi-infermo di mente. Nel marzo scorso la Corte d'assise di Aosta, ritenendolo sano di mente, lo condannò, concedendogli le attenuanti generiche, a 24 anni di reclusione per lo omicidio ed a 5 anni e 4 mesi per la rapina, più 4 mesi per oltraggio ad un agente di custodia: complessivamente 29 anni e 8 mesi, di cui tre anni condonati. Contro la sentenza ricorsero sia la Difesa che il P.M.: la prima per chiedere il riconoscimento della semi-infermità mentale, il secondo contro la concessione delle attenuanti.

Stamane, in un'aula gremita, il rappresentante della Pubblica accusa ha sostenuto che il Chiabodo all'atto del delitto era sano di mente ed ha concluso la requisitoria chiedendo la condanna dell'imputato all'ergastolo con segregazione diurna.

La Corte, alle ore 20.20 di stasera, dopo un'ora e un quarto di camera di consiglio, ha confermato la condanna di Nadir Chiabodo, con l'unica eccezione della non applicabilità del condono di tre anni, essendosi l'imputato, quando si trovava in attesa del processo di primo grado alla Torre dei Balivi di Aosta, reso responsabile di oltraggio ad una guardia carceraria, poichè non erano trascorsi cinque anni tra tale reato e l'assassinio della Cavallero. Pertanto il Chiabodo dovrà scontare 29 anni ed 8 mesi di reclusione.

Dopo l'arringa del P.M. hanno preso la parola i patroni di Parte civile, avv. Chabod ancora in mattinata e avv. Salza in apertura dell'udienza pomeridiana. I due avvocati hanno sostenuto la tesi del delitto a scopo di rapina, chiedendo che la Corte ritenesse l'imputato nella piena capacità di intendere e di volere e che pertanto annullasse le attenuanti generiche che ne avevano evitato la condanna all'ergastolo.

I due difensori invece, avv. Siggia e avv. Dagasso, hanno affermato la semi-infermità mentale del Chiabodo, fondandosi sui suoi precedenti familiari, ed hanno chiesto, se non la concessione della semi-infermità di mente che era stata riconosciuta dal direttore del manicomio criminale di Reggio Emilia, la conferma della precedente condanna.

Macabra scoperta nella Valle del Natisone

Udine, 31

Alcuni boscaioli, che stavano lavorando in una località del Matajur, nella Valle del Natisone, hanno scoperto tre tumuli contenenti varie salme. Da un primo sopraluogo è stato accertato che i tre tumuli raccolgono rispettivamente, sette, cinque e due salme di persone sconosciute, uccise o decedute durante l'ultimo conflitto.

La notizia è stata segnalata al Procuratore della Repubblica, che ha disposto l'esumazione.

---

partecipate al

GRAN PREMIO NESTLÉ D'AUTUNNO

Autorizzazione Ministero Finanze N. 27733

Dopo le centinaia di premi già assegnati ai vincitori del Gran Premio Nestlé d'Apertura, eccovi, col GRAN PREMIO NESTLÉ D'AUTUNNO che verrà sorteggiato il 15 Novembre, un'altra pioggia di magnifici regali.

Non perdete questa nuova occasione: partecipate anche voi!

Gustate il cioccolato i cioccolatini, i bonbons, i boeri, le caramelle Nestlé e raccogliete le coccarde inserite in questi prodotti.

Potrete vincere:
una automobile
GIULIETTA BERLINA ALFA ROMEO
oppure (a scelta del vincitore)
un buono di egual valore per acquisti presso la Rinascente
un televisore 17 pollici CGE modello 2517, 5 canali
un radiogrammofono gran lusso CGE 11 valvole
e tanti altri magnifici premi:
numerose VESPA 125, apparecchi radio CGE, macchine fotografiche KODAK, biciclette Legnano per ragazzo, plaids del lanificio di SOMMA, orologi da viaggio, costruzioni meccaniche CIGEA, foot-balls PAROLA, ecc. ecc.

Per partecipare è sufficiente incollare cinque coccarde sull'apposita cartolina - che Vi farete consegnare dal Vostro fornitore di Cioccolato Nestlé (Quant'è buono!) - e spedirla a Nestlé-Milano... La Fortuna farà il resto.

Spedite quante più cartoline potete, aumentando così le Vostre probabilità di vincere.

Gustate NESTLÉ e... buona fortuna!

VERO CIOCCOLATO

La conversione di Maria Cristina

IL Seicento è il secolo dei grandi papi di famiglia romana: Paolo V (Borghese), Urbano VIII (Barberini), Innocenzo X (Pamphili), Alessandro VII (Chigi); ed è anche il secolo di Maria Cristina di Svezia, unica figlia di Gustavo Adolfo Vasa, il «gigante delle nevi».

La vita svedese di quegli anni, confrontata con quella degli altri paesi, era piuttosto primitiva. Upsala, il centro degli studi, non contava più di dieci case in mattoni; le altre erano costruite con grossi tronchi d'abete, coperti di terra. «C'era in Svezia», dice un contemporaneo, «un solo re, una sola religione, un solo dottore». Gli ambasciatori di Francia e Spagna prestarono orecchio volentieri alle ambizioni della giovane regina, preparando il terreno alla sua conversione. Intanto, lei si preoccupava di trasformare Stoccolma in una «Atene del nord», cercando di introdurvi l'arte e gli artisti. Prima del suo avvento al trono, nel palazzo reale esisteva un solo quadro, e d'un pittore svedese. Chiamò il francese Bourdon a dipingere ritratti, incaricò l'olandese Beck di copiare quadri antichi nelle principali pinacoteche d'Europa, comprò arazzi, cristalli, libri.

I suoi gusti erano limitati all'arte italiana, e all'Italia e a Roma volse gli occhi e i pensieri quando venne ai ferri corti coi gerarchi della comunità luterana e coi ministri di stato. Ben decisa ad abbracciare il cattolicesimo, abdicò al trono, nominando come successore il proprio cugino Carlo Augusto. Partita a cavallo da Stoccolma, in abiti maschili e col nome di conte Dohna, fu raggiunta al confine danese da un corriere del re con una richiesta di matrimonio. «Dite a sua maestà», rispose la gentildonna, «che se io avessi voluto sposarmi sarebbe stato più conveniente per me di scegliere un marito quando regnavo da regina, anzichè essere scelta per moglie adesso che ho lasciato la corona». (A testimonianza dell'abdicazione, fece coniare una medaglia: sul rècto è un suo scolorito ritratto, nel verso un labirinto verde inghirlandato dall'emistichio virgiliano: *Fata viam invenient*). Trascorse il primo anno d'esilio a Bruxelles, alla corte dell'arciduca Leopoldo, e qui, in forma privatissima, fu accolta nella Chiesa romana. Dai Paesi Bassi, alla testa d'una brillante cavalcata, mosse verso Roma passando per Innsbruck, dove, pronunciata una solenne abiura, venne proclamata cattolica apostolica [illegible]

«Re[illegible] regno», «Principessa senza sudditi», «Generosa con pochi quattrini»: così dissero di lei: eppure dimostrò con le sue gesta singolarissime che occorre maggior talento a vivere da privata cittadina che a sedere su un trono regale. Il suo ingresso a Roma avvenne la antivigilia di Natale del 1655.

Cosa meravigliosa, secondo un diarista del tempo, fu vedere arrestarsi la pioggia alle venti precise, quando, unita a una folta nebbia, aveva imperversato tutto il giorno, e governatore e senatore e caporioni, che erano andati a Ponte Molle per aspettarla, «restorno più che superficialmente» bagnati.

Molti doni furono inviati alla nobile signora. Tra gli altri, una lettiga, una carrozza a sei cavalli, una «sedia» disegnata apposta dal Bernini e rivestita di velluto celeste guarnito d'una trina d'argento: oltre a un purosangue bellissimo. Naturalmente, la regina, ad affermare il suo spirito virile, inforcò il cavallo. Aveva un abito cinerino con le gale di trina d'oro, portava una mozzetta di raso e un cappelletto alla moda, annodato al collo con un cordone d'oro.

Maestosa la regina, maestoso il cavallo. Cantò l'anonimo poeta: «*Barbero sì gentil non vide il Corso — Ch'orme d'humanità stampa nel suolo: — E l'Amazone sua, del vinto polo, — Per trionfar nel Ciel, porta sul dorso. — Se pur novello Pegaso, al soccorso — De la Pallade sua sen venne al volo, — Presso a quel piè studia suoi passi, e solo — Di man nata agli scettri intende il morso. — Egli è d'un Alessandro, e vuol ragione — Che il fren del suo destrier fidi a quest'una — Chi nelle stelle sue le diè di sprone. — Se corre mai là dove ha il Sol la cuna, — Quel piè che calca d'or le sue corone, — Havrà per ferri suoi l'argentea luna*».

La mattina di Natale, Alessandro VII in persona impartì la cresima a Maria Cristina nella solennità della basilica vaticana: padrino, il cardinal Giovanni Carlo de' Medici, che, secondo l'uso allora corrente di cambiare i nomi in occasione di quel sacramento, le impose quelli di Cristina, Paola, Alessandra.

Il solito diarista, tale Francesco Cartari, sembra meravigliarsi dell'assiduità negli studi dell'ex regina; della sua competenza in fatto di pittura, scultura, numismatica; soprattutto di una sua nordica austerità di costumi, in contrasto con la vita molle e rilassata dell'Urbe. Scrive: «Dorme cinque hore la notte, il resto del tempo impiega in leggere e scrivere. Mangia pochissimo, beve acqua gelata, è nemica dell'ornarsi. Ha solo in dito un cerchietto di diamanti, scarpe di marocchino nero, guanti lisci del medesimo colore; nella guancia sinistra porta, per brio, un piccolissimo bollettino nero (un neo) alla francese».

«Saffo novella», «Gloria del suo sesso», «Decima musa»: i panegiristi sperperarono per lei epiteti e iperboli, affliggendola alquanto perchè (Maria Cristina lo confessava al suo medico) le ricordavano troppo spesso il suo deprecato stato femminile. Uomo doveva nascere, e avrebbe compiuto grandi imprese. A due anni, trovandosi in braccio alla sua nutrice, aveva battuto le mani ai colpi di cannone; e a Roma, incuriosita dal cannone detto «la Spinosa» sito in Castel Sant'Angelo, volle sparar tre colpi. Il più aggiustato prese in pieno Villa Medici, e la storica palla oggi sprizza acqua nella fontanina sotto i lecci.

Un aneddoto. Lavorando Dahl al suo ritratto, Maria Cristina chiese che cosa egli voleva che tenesse in mano. Il pittore rispose: «Un ventaglio». E sua maestà: «Un ventaglio? Datemi un leone: è più adatto per la regina di Svezia». Un altro aneddoto. Sul punto di scender di carrozza, a San Luigi de' Francesi, restò titubante al vedere il grosso strato di fango che copriva il selciato; ma un seminarista, di passaggio, con bella presenza di spirito si tolse la mantellina e gliela adagiò sotto le scarpine come un tappeto. Il giovanetto si chiamava Decio Azzolini e a trent'anni ebbe la porpora. La regina gli restò così affezionata da chiamarlo «il maggior cardinale e maggior uomo del mondo», e alla morte lo nominò erede universale.

Mario dell'Arco

LIBRI RICEVUTI

Viene distribuito in questi giorni a tutti gli insegnanti elementari l'*Annuario del Maestro*, edito dall'INA. Diciamo subito che pregio precipuo della pubblicazione è quello di non ricalcare i soliti schemi degli annuari, infarciti di notizie dette «utili» ma che molto spesso non lo sono affatto e di «promemoria» sulle feste comandate e sulle scadenze di pagamento dei tributi. Sotto questo punto di vista — avverte l'autore nella presentazione — l'*Annuario del Maestro* è utile: esso, infatti, non persegue alcun fine contingente ed immediato, ma cerca le aperture alla speculazione spirituale.

Un intendimento del genere, naturalmente, faceva correre il rischio di appesantire il tono della pubblicazione. L'autore, Agostino Marucchi, uno tra i nostri più informati pubblicisti di politica scolastica, ha saputo evitare tale difficoltà, orientando il suo lavoro intorno a tre direttrici: l'interesse professionale dell'insegnante, le sue aspirazioni culturali e la puntualizzazione delle fondamentali esigenze umane della civiltà moderna.

Il primo argomento è trattato in termini di attualità: una ampia relazione sull'operato del Governo centrale della Scuola; la struttura e l'attività della direzione generale e, in ordine, degli altri uffici amministrativi dell'istruzione primaria.

Il secondo argomento — l'interesse professionale del maestro — verte essenzialmente sui nuovi programmi scolastici, dei quali si riporta il testo (e ci sembra che sia l'unico Annuario della Scuola ad esserne dotato), facendolo seguire da un commento di Vittorio Masselli.

Infine, l'aspetto più propriamente culturale è affidato, attraverso tutto il volume, al costante richiamo sulle finalità che deve avere la cultura di rendere universali e comunicabili i momenti del mondo moderno. Sempre a questa suprema esigenza spirituale del tempo nostro rispondono le altre parti che rendono così vario ed attraente il volume: le poesie, tutte d'intonazione moderna ed alcune inedite (originali quelle del Carlesi e della Crobe); le belle pagine di don Giuseppe De Luca sulla nascita e la resurrezione; la «Favola siderurgica» di Fausto Masi.

Il Ministro degli Esteri portoghese Paolo Cunha e la moglie assistono a una cerimonia nell'Abbazia di Westminster nel corso della loro visita a Londra. La signora Cunha è stata molto ammirata per la sua raffinata eleganza

Importanti ritrovamenti archeologici a Pozzuoli

Napoli, 31

Nei lavori di scavo per nuove costruzioni, nella parte alta di Pozzuoli, sono venuti alla luce importanti resti archeologici di epoca romana. Si tratta di una strada di allacciamento con l'antichissima via delle Pigne, di una piazza che si presume sia stata adibita a Foro, di numerose statue in marmo di pregevole fattura, di varie colonne lunghe oltre cinque metri, di un ippogrifo mancante della parte anteriore e di alcune iscrizioni.

Un indiano impazzisce all'arrivo a Ciampino

Roma, 31

Uno studente indiano giunto in aereo a Ciampino da Bombay è stato colto all'aeroporto da pazzia. Il giovane, il ventenne Ishawar Patiappa Moldi, è stato subito accompagnato allo ufficio di sanità dell'aeroporto e quindi alla clinica neuropsichiatrica. L'Ambasciata indiana è intervenuta per le pratiche del caso e con la stessa macchina dell'Ambasciata il giovane è stato accompagnato alla clinica.

Su invito del Governo di Mao Tse-tung una delegazione politica birmana ha trascorso una settimana a Pechino dove ha avuto vari incontri con i capi comunisti. Nella foto: i delegati sostano davanti a un prezioso Budda, in un antico monastero nei pressi della capitale

SI FRANTUMA IN MILLE RIVOLI LA VITA NELLA CAPITALE INGLESE

Non è facile scoprire il vero fascino di Londra

Occorre conoscere intimamente qualcuno dei suoi tanti ambienti affinchè la metropoli si riveli nei suoi aspetti più caratteristici

Londra, ottobre

Uno dei primi articoli ch'io ho scritto dall'Inghilterra, quasi cinque anni fa era intitolato «Il fascino di Londra»; un argomento abbastanza ovvio, ma che ancor oggi non ha perso il suo interesse per me; che Londra continui ad affascinarmi, è un fatto: ma, mi domando, per le stesse ragioni di cinque anni fa, o per qualche nuovo, nascosto motivo di attrazione che mi si è rivelato nel frattempo?

Città introversa

I ragionamenti che allora facevo (ero arrivato a Londra da un paio di mesi) e le sensazioni che allora provavo sono valide ancor oggi: allora sentivo principalmente il fascino di Londra come immensa città, ne ero attratto come da una massiccia forza di gravitazione a cui non si poteva sfuggire, come se fosse una forza della Natura e non un prodotto della società: e infatti, a me è sempre sembrato che qualcosa di immutabile — come il succedersi delle maree — e di altrettanto sovrumano ci sia nel ritmo di vita di questo formidabile emporio di milioni di esseri umani. Londra è, infatti, una città introversa, che non ti si offre e non ti si scopre tutta al primo incontro come Parigi o Roma; ma anche al primo incontro ti lasciano le loro impronte nell'animo quegli involontari fenomeni di massa di cui è composta la vita quotidiana della metropoli: quel flusso e riflusso che, ad ore fisse, attraverso cento arterie diverse, treni, «underground», strade, porta masse di centinaia di migliaia di persone dalla periferia al centro e dal centro alla periferia; lo scomparire subitaneo di queste folle, che ogni sera sembrano esaurirsi in mille rivoletti disseminandosi nella inesauribile vastità dei suburbi e delle ex campagne suburbanizzate: la presenza, insomma, in ogni momento della giornata e in ogni luogo, di questa vasta umanità che, per essere così spersonalizzata, non è per questo meno vicina, e vera, e patetica per il contrasto fra l'ambiente e la piccolezza dell'individuo, la modestia della sua esistenza, la sua rispettosa correttezza verso il prossimo. Chi non sente questo pathos per mancanza di fantasia o di naturale simpatia verso il prossimo in quanto tale, può trovare Londra la più orribile e disumana città del mondo: può trovarla tale al primo incontro, e limitarsi magari ad apprezzare la Londra più cittadina, quella di Mayfair o Belgravia, dei negozi ultraeleganti di Bond Street e delle ricche zone residenziali di Kensington, e torcere il naso di fronte a tutto il resto della città, che è poi il novantanove per cento.

Io questo fascino l'ho sentito fin dal principio e lo sento ancora: e non compiendo un particolare sforzo mentale e della fantasia, ma come esperienza di ogni giorno, istintiva, immediata: in questo tacito accompagnarti, nel tuo quotidiano procedere attraverso la città, di questa massa sempre presente di individui, silenziosi, beneducati, mai importuni, che con una naturale umana dignità affrontano con te la faticosa e quasi innaturale esperienza della vita in una metropoli. Questa confortevole, anche se subcosciente, sensazione di tacita simpatia e di fratellanza con altre centomila persone è quella che fa poi diventare naturale, sopportabile, e in definitiva addirittura gradevole questa esperienza. Così si finisce coll'amare Londra «just walking up and down», come dice la canzone, perchè anche «soltanto passeggiando su e giù», e pur non avendo da ammirare cose particolarmente belle e geniali, si è vicini al cuore immenso di Londra.

Queste erano le mie prime impressioni, ancor valide dopo cinque anni. Ma oggi mi rendo conto che a quelle si sono aggiunte molte altre impressioni, anche se, nel cercare di analizzarle, si finisce per accorgersi che non è più di Londra come un tutto unico che si vuol parlare, ma di tanti staccati e diversi volti di questa città. Qui, probabilmente, l'esperienza di ognuno è diversa: perchè, per arrivare a conoscere più intimamente questi mille ambienti in cui si frantuma la vita di Londra, occorre frequentarli quotidianamente, per un periodo di tempo abbastanza lungo: allora questa folla anonima finisce per assumere un proprio volto, per personalizzarsi; sicchè si riesce a stabilire con essa un rapporto che non è più soltanto quello esteriore, quantitativo dei primi tempi. Allora la vita a Londra rivela nascoste e insospettate dolcezze: e quanto più è difficile e faticoso scoprire queste «Londre» nascoste, tanto più vivo è il senso di proprietà che si prova verso di esse.

Fleet Street

Una delle «mie» Londre è quella che ha «High Street» come propria «strada maggiore». Fleet Street: un quartiere fatto di una gran strada ultraaffollata e di cento vicoletti e vecchie «courts», la Corte del Leon Rosso e la Corte della Gru, il Vicolo della Scarpa e il Vicolo della Cancelleria, vecchi nomi che parlano di Londra medioevale, vecchie strade e piazzette in cui si nascondono antichi «pubs», dove tipografi e giornalisti si incontrano a bere la birra sui banchi di quercia lucidi dall'uso. Questo fu, un tempo, il regno del dottor Johnson che teneva corte in una di queste taverne e che abitava proprio dietro la Fleet Street in una graziosa piazzetta circondata da case di una sobria eleganza settecentesca (oggi l'unico edificio autentico che vi rimanga in piedi è proprio la casa del dottor Johnson: il resto della piazza era stato raso al suolo dalle bombe, e hanno da poco finito di ricostruirlo, in un innocuo stile neo-georgiano). Poco più in là è il «Temple», il cuore di Londra legale, e chi non si addentra nel vicolo che si apre sotto il portone di una casa di Fleet Street non sospetta nemmeno l'esistenza del quartiere, che digrada verso il fiume con un inatteso spaziare di prati verdi, che pongon termine d'un tratto all'intrico di «vichi» in cui nemmeno una carrozza settecentesca poteva passare. All'altro estremo della Fleet Street è la gran cupola di San Paolo spesso incorniciata dal fumo di uno dei treni verdi che passano sbuffando sul ponte della ferrovia sopraelevata che taglia in due la strada. I «pubs», le vecchie case, San Paolo, e il pulsare delle rotative di uno dei cento giornali che si stampano in Fleet Street, i capannelli di tipografi all'una di notte davanti ai bar ancora aperti e gruppi di gente in tuta seduta sul marciapiede con una tazza di tè in mano: questo è un pezzo di Londra che mi appartiene mentre non appartiene affatto a milioni di londinesi che magari sono nati nella metropoli e che per questo quartiere sono sempre passati come fossero degli estranei.

La strada dei librai

Così come io, supponiamo, sono passato per la City vera e propria, oltre quella cupola di San Paolo che chiude il mio orizzonte, là dove si aprono le dignitose strade, fiancheggiate di pesanti, ricchi palazzi ottocenteschi che ospitano la Londra degli affari: e ne ho sentito senza dubbio il fascino, ma senza mai riuscire veramente a penetrarlo.

«Mia» è invece la Charing Cross Road, la strada dei librai, brutta fin che volete, ma che è anch'essa tanto Londra coi suoi negozi odorosi di vecchi libri usati, con la meraviglia del suo «Foyles», la più gran libreria del mondo, dove si possono trascorrere giornate intere, perdendosi nel meandro degli scaffali, leggendo interi libri senza che nessuno mai vi venga a disturbare: e quanti sono quelli che lo fanno, vecchi professori in pensione, studenti di colore col «montgomery» addosso, studentesse indiane col «sari» che scende fino ai piedi. E' «mio» Bloomsbury, con la sua pace propizia agli studi, con la sua distinzione georgiana un po' stinta e immiserita dalla decadenza del quartiere, a cui Mayfair ha strappato, qualche decennio fa, il posto di primo quartiere elegante della metropoli; Bloomsbury con le sue piazze verdi che si aprono una dentro l'altra, con le sue case di mattoni giallo-grigiastri, con le finestre a saracinesca, le porte verniciate severamente di nero e quell'atmosfera da novella di Conan Doyle, che la sera, quando le strade sono illuminate scarsamente dai lampioni a gas, sembra di dover veder comparire di dietro l'angolo da un momento all'altro Sherlock Holmes col mantello sulle spalle e il berretto a punta in capo. E' «mio» Chelsea e la sua atmosfera un po' forzata di «quartiere degli artisti», la sua stupefacente ricchezza di negozi d'antiquari, i suoi abitanti che girano con barbe incolte e frequentano «bistros» che stanno aperti fino alle ore piccole ed entro i quali si intravvedono fanciulle in pantaloni, maglioni neri e capelli lisci.

La lista potrebbe continuare per chissà quanto: il volto a prima vista distante, impersonale, quasi mostruoso di Londra, finisce per acquistare lineamenti ben noti ed amati: la popolazione che da principio è soltanto massa, finisce per esser fatta di persone ben riconosciute e riconoscibili; la metropoli-emporio di esseri umani diventa insomma una città, se volete un insieme di città che non si conosceranno mai tutte: ma si diventerà cittadini onorari di alcune di esse e si finirà per provare quel senso di «appartenenza» di un uomo a un ambiente che è uno dei motivi fondamentali dell'esistenza umana.

A. L.

SONO GIUNTI DAL RUANDA URUNDI

A passeggio per Roma i Sovrani più alti del mondo

Re Charles Mutara misura 2 metri e 13

Roma, 31

Il Papa ha oggi ricevuto in udienza privata Sua Maestà Charles Mutara Rudahigwa e la consorte Regina Rosalia, Sovrani del Ruanda Urundi, nel Congo Belga. I due Sovrani negri in questo primo loro viaggio in Italia hanno voluto subito rendere omaggio, come cattolici, al Pontefice. «E' stato il giorno più commovente della nostra vita», hanno dichiarato i Sovrani al termine della udienza. Nel loro territorio esistono numerose missioni cattoliche, tanto che la popolazione dello Stato, un milione e mezzo di abitanti, è per la massima parte cattolica.

Re Charles è il Sovrano più alto del mondo: raggiunge infatti i due metri e tredici centimetri. La sua consorte tocca i due metri. Essi appartengono alla razza dei negri Vatussi che sono tutti altissimi. E' tanto piaciuta ai Sovrani l'Italia che hanno deciso di ritornarvi al più presto per imparare la nostra lingua: essi già ne parlano quattro. Il Sovrano è anche un ottimo poeta. Dopo l'udienza del Papa, hanno fatto una passeggiata per le principali vie della città, sollevando la curiosità dei passanti. Ripartiranno domani per Atene.

I vincitori del concorso per un articolo sul risparmio

Roma, 31

Nei giorni scorsi si è riunita la giuria del concorso giornalistico bandito dall'Associazione fra le Casse di risparmio italiane per un articolo sul tema «Il risparmio e le Casse di risparmio nell'economia del Paese». Sono risultati vincitori i pubblicisti: prof. Giuseppe Tucci, al quale è stato assegnato il primo premio di lire 300 mila; il gr. uff. Corrado M. Errichelli e il dott. Aldo Pedussia, fra i quali è stato ripartito, ex aequo, il secondo premio di lire 150 mila; e il signor Mario Oliveri al quale è andato il terzo premio di lire 50 mila.

Fra i giornalisti professionisti concorrenti sono risultati vincitori: Domenico Bevilacqua e l'avv. Furio Fasolo, fra i quali è stato ripartito, ex aequo, il secondo premio di lire 150 mila, e Giovanni Moccagatta, al quale è stato assegnato il terzo premio di lire 50 mila.

UNA RASSEGNA DELLA «MUSICA MECCANICA»

Capolavori artigiani a una mostra ginevrina

Durò fino all'avvento del grammofono la voga delle preziose «scatole musicali»

Ginevra, ottobre

Sulle pagine, ingiallite dal tempo, dei grossi libroni che raccolgono i verbali della Società delle Arti di Ginevra, si può leggere, alla data del remoto 15 febbraio 1796, un'annotazione di apparente scarso rilievo. Essa riguarda la domanda avanzata da certo Antoine Favre, che si asseriva inventore di un nuovo tipo di carillon, «senza campanelli nè martelletti», per ottenere un prestito di trentadue luigi per due mesi, allo scopo di poter inviare all'estero qualche esemplare del suo ritrovato. Appellandosi ai regolamenti, i preposti alla società respinsero la richiesta; e non si avvidero di aver negato un modestissimo aiuto ad un artigiano che gettava le basi di una nuova, tipica industria ginevrina.

Non correvano per Ginevra anni felici: la città, perduta la propria indipendenza secolare, non era divenuta se non il capoluogo di un dipartimento francese; afferrata suo malgrado nel vortice dell'avventura napoleonica, doveva subirne le conseguenze, particolarmente sensibili all'epoca del blocco continentale. Lo smercio degli orologi — cardine della attività economica della città — appariva di giorno in giorno più difficile, e si giungeva al punto di rifiutare quei rinomati prodotti con la scusa che l'acciaio speciale di taluni perni proveniva dall'industria dell'aborrita Inghilterra. In tale situazione il ritrovato del misconosciuto cittadino Favre fu prezioso, poi che convogliò sulla nascente industria dei carillons la mano d'opera dell'orologeria in crisi.

E più tardi, quando Ginevra entrò nella Confederazione svizzera, e i commerci ripresero attivi in Europa, il rifiorire dell'orologeria non escluse le fortune delle scatole musicali, divenute in breve di mondiale rinomanza. Nacque il turismo, Ginevra divenne l'obbligato punto di transito per i viaggiatori diretti al Monte Bianco, si sviluppò l'industria alberghiera, e con essa quella degli innumerevoli *souvenirs de voyage*, delle vedute a colori, degli oggettini pittoreschi quanto inutili. E un nuovo impulso toccò alle scatole musicali, poi che non v'era visitatore di Ginevra che non volesse ritornare in patria recando, grande o piccola, *una boite à musique*.

Sarebbe invero errato asserire che la musica meccanica sia una creazione esclusivamente ginevrina, e che il merito ne spetti al signor Favre: poi che sin dal Quattrocento si ha notizia di organi idraulici, e successivamente non scarseggiano gli orologi, i gioielli, le tabacchiere dotate di un piccolo meccanismo prodigo di tintinnanti melodie. Ma si trattava di curiosità, sia pure ingegnosissime, di dispositivi atti a largire poche battute di musica, e sempre le medesime. La invenzione di Favre — basata sulla vibrazione di una serie di laminette metalliche eccitate da puntine di acciaio infisse su di un cilindro rotante — consentì, per così dire, la commercializzazione della musica meccanica.

Non più giocattoli, magari graziosissimi, ma veri e propri strumenti musicali, corredati da una discreta scorta di pezzi, fissati sul cilindro del meccanismo, e tali da consentire all'appassionato l'audizione di qualche prediletto pezzo d'opera. Attraverso quasi tutto l'Ottocento le scatole musicali ginevrine inondarono il mondo, per essere poi soppiantate dai pianoforti meccanici, o dai colossali *orchestrions* che in fin di secolo ebbero fortuna negli alberghi, e infine — e definitivamente — dall'avvento del grammofono e della radio.

E' consuetudine degli organizzatori dell'annuale mostra dell'orologeria di Ginevra quella di affiancare alla rassegna dei recentissimi prodotti, raccolti in scintillanti e seducenti vetrinette, una sezione storica, di volta in volta attuata con criterio monografico: negli anni scorsi gli automi, gli smalti, la misura del tempo nei secoli. Stavolta il turno è toccato appunto alla musica meccanica che per la prima volta nel mondo, se non erriamo, s'è vista dedicare un'apposita mostra storica. Tre ampie sale raccolgono centinaia di pezzi pregiati, provenienti dai musei e dai collezionisti di mezza Europa: e un apporto notevole è dato dall'Italia che ha inviato, tra l'altro, una trentina di pendole settecentesche, di carillons appartenenti alle collezioni del compianto avv. Bruno Lattes.

Le vicende della musica meccanica nei secoli — e agli esteti intransigenti basterà ricordare che Haydn e Mozart non disdegnarono di scrivere significative pagine per le pondole musicali — sono a Ginevra pazientemente ricostruite e documentate: singolare rassegna le cui sale si animano, ad ore prestabilite, di molteplici e suggestivi suoni argentei. Un'apposita registrazione su nastro magnetico provvede invece a far sentire al visitatore la voce degli strumenti più delicati e preziosi accolti nelle bacheche: quella, ad esempio, della stupenda scatola da lavoro con musica costruita per la regina Maria Cristina di Napoli, o quella della tabacchiera donata a Napoleone e riproducente le battute della *Marsigliese*.

Più oltre, lasciata alle spalle la saletta dei preziosi, è la teoria infinita dei carillons a squadernarsi dinanzi al visitatore, a volta a volta accarezzato dalle melodie di una sinfonia rossiniana, o del *Faust*, o della *Norma*, o del famoso valzer di Arditi *Il bacio*, cui ha arriso un'eccezionale fortuna per merito dei costruttori ginevrini di carillons. E la rassegna si conclude, sulle soglie dell'ultima sala, con la presenza ammonitrice di un fonografo: un rudimentale fonografo a cilindro, nella foggia originaria ideata da Edison, ma sufficiente a ricordare che le sorti della scatola musicale volgono, per il suo avvento, al definitivo occaso.

Guido Piamonte

La medaglia zanichelliana al prof. Lorenzo Bianchi

Bologna, 31

L'ing. Giovanni Enriques, presidente della Casa editrice Zanichelli, ho consegnato oggi la medaglia d'oro di benemerenza al prof. Lorenzo Bianchi, dell'Università di Bologna, in occasione del compimento dei 40 anni di sua collaborazione con l'antica Casa bolognese. La consegna è avvenuta durante una cerimonia cui hanno partecipato autori, insegnanti, dirigenti ed amici. L'illustre docente, di cui è noto il contributo prezioso dato agli studi filosofici ed al progresso didattico, è stato caldamente festeggiato da tutti gli intervenuti.

Asti Gancia
puro succo d'uva fatto vino
ALLA FINE DEI PASTI, ALL'ORA DEL THE, NEI RICEVIMENTI E QUANDO SI È STANCHI E DEPRESSI
Agenti: S. p. A. LUIGI ALBERTI - Punto Franco, Porto Vecchio 2/A
Telef. 360-51 e 37-448 - Trieste

CRONACA DELLA CITTA'

IL SERVIZIO REGOLARE TRIESTE-NEW YORK

La «Saturnia» attesa per domani pomeriggio

Il movimento portuale in novembre: 92 partenze e altrettanti arrivi Cifre dei traffici attraverso i MM. GG.

Stanotte, all'una, la motonave «Saturnia» ha lasciato il porto di Patrasso, iniziando il viaggio in Adriatico che la riporterà domani pomeriggio a Trieste, dopo dodici anni di assenza. La notte scorsa un riallacciamento ideale con la nostra città è avvenuto in mare, dove la «Saturnia» ha incrociato con la «Vulcania», nella navigazione tra la Sicilia e la Grecia. La «Saturnia» farà scalo ancora a Venezia e l'arrivo nel nostro porto è previsto domani, intorno alle ore 17.

Durante il mese di novembre, si avranno da Trieste 92 partenze e altrettanti arrivi di navi in servizio di linea. Nello stesso periodo dello scorso anno, il movimento di linea aveva avuto un complesso di 154 toccate, fra arrivi e partenze. L'esame dei vari collegamenti rivela un ristabilimento di nuovi servizi adriatici ed extra-adriatici; partenze e arrivi si possono così riassumere: Adriatico, Sicilia, Malta, Tirreno e Spagna 18 partenze (5 nel 1954); Grecia, Turchia, Siria, Libano, Israele ed Egitto 35 (33); Africa Orientale, Occidentale e Meridionale 10 (9); Golfo Persico, India, Pakistan, Estremo Oriente 5 (3); Australia 1 (0); Europa Occidentale e Settentrionale 8 (7); Nord America 8 (7); America Centrale e Nord Pacifico 8 (5); Sud America 3 (3). Fra i servizi adriatici sono compresi gli otto scali a Trieste del «Valfiorita» e del «Valmarina» che effettuano il collegamento settimanale con Ancona e Fiume. I servizi oltre Suez per il Golfo Persico, le Indie e l'Estremo Oriente, risultano rafforzati a seguito del nuovo collegamento con l'India-Pakistan a opera di una compagnia egiziana. Per quanto riguarda la linea con la Australia, si avrà la partenza del «Toscana» il 25 novembre. La novità, come già per il mese scorso, è data dall'inclusione delle due unità dell'«Italia», «Vulcania» e «Saturnia» sulla linea Trieste-New York.

I traffici finora smistati e le prenotazioni d'imbarco e sbarco permettono d'indicare sulla base di 264.000 tonnellate il movimento complessivo dei Magazzini Generali, e quindi dei due Punti franchi triestini, per ottobre.

La suddivisione del traffico dovrebbe apparire accentrata, in particolare, in 224.000 tonn. allo sbarco e in 40.000 tonn. per le partite provenienti dal retroterra nazionale ed estero e dirette ai mercati d'assorbimento dell'oltremare. Fra le merci in arrivo via mare figurano forti partite di minerali, carboni e ferraccio, per circa 146.000 tonnellate, 50.000 tonnellate di cereali e un contingente di 27.000 tonn. di merci varie. All'imbarco si registrano legname e merci tipiche secondo la consueta suddivisione.

Da rilevare che nello stesso mese del 1954 erano state manipolate 137.165 tonn. di merci in arrivo dall'Oltremare e 47.652 sulla direttrice opposta, con un totale di 184.817 tonn., inferiore di circa 80 mila tonn. all'attività di quest'anno. L'aumento deriva essenzialmente dai maggiori arrivi di carbone.

Saluto dei combattenti alla città loro patrona

Nel primo anniversario del ritorno di Trieste all'Italia, il presidente nazionale della Federazione combattenti e reduci, on. Ettore Viola, ha indirizzato al Sindaco Bartoli il seguente telegramma: «Fausto anniversario ritorno Trieste alla Patria, combattenti e reduci italiani rivolgono mio mezzo devoto saluto Città italianissima acclamata loro patrona. Unisco espressioni mio memore ricordo».

CON DECORRENZA IMMEDIATA E SINO AL 10 NOVEMBRE

FORTI RIDUZIONI FERROVIARIE per i viaggi alla volta di Trieste

Il Ministero dei Trasporti ha disposto in questi giorni la concessione della tariffa n. 5 in favore di tutti i cittadini che si recheranno a Trieste con decorrenza immediata e fino al 10 novembre p. v., con rilascio di biglietti di andata e ritorno da tutte le stazioni della rete che distano oltre 150 km. da Trieste. Tale riduzione si aggira a circa il 40 per cento del costo del biglietto e non è posto per i viaggiatori che ne usufruiranno alcun limite minimo di permanenza a Trieste. Naturalmente, il viaggio di ritorno potrà essere effettuato anche dopo il 10 novembre, nei limiti previsti dalle condizioni di viaggio (ritorno entro 5 giorni per località nel raggio di 250 km., entro 10 giorni per località oltre il raggio di 250 km., entro 30 giorni per viaggiatori provenienti dall'estero).

Inoltre, il Ministero ha autorizzato per Redipuglia e per Trieste l'applicazione della tariffa n. 7 in favore degli iscritti alle Associazioni d'arma, combattentistiche e patriottiche, nonchè dei loro familiari, che parteciperanno alla annuale celebrazione della Vittoria del 4 novembre.

La scomparsa del dott. Spitzer

E' deceduto ieri l'altro a Pavia il comm. dott. Leone Spitzer, una delle figure più eminenti del mondo assicurativo ed attuariale italiano ed estero. Per ben 47 anni egli aveva prestato la sua opera preziosa alla Riunione Adriatica di Sicurtà, raggiungendo il titolo di Direttore centrale. Dopo aver profuso per sì lungo tempo l'illuminato suo sapere, da vari anni egli godeva di un ben meritato riposo, ricordato con sincero affetto e grande stima dai suoi antichi collaboratori e da tutti coloro che avevano avuto la possibilità di conoscere le sue alte doti di mente e di cuore. I funerali a Trieste avranno luogo nel pomeriggio di mercoledì dalla camera mortuaria del Cimitero Israelitico.

DISCUSSO ALL'U.d.L. IL PROBLEMA DEI SOSPESI

L'impiego degli operai dei C.R.D.A. nel nuovo programma di costruzioni

Un altro incontro delle parti entro il 15 novembre

La situazione degli operai dei C.R.D.A. che sono sospesi dal lavoro è stata discussa ieri mattina all'Ufficio del Lavoro, alla scadenza del particolare accordo stipulato tra la direzione dei Cantieri e le organizzazioni sindacali per la concessione ai sospesi di un indennità sostitutiva del salario. Il problema è ormai di lunga data e risale al periodo di più acuta crisi produttiva dei Cantieri, allorchè oltre un migliaio di operai dovettero essere posti in attesa di reimpiego. Attualmente il numero dei sospesi è molto ridotto ed ammonta a circa 300, compresi i sospesi di sabato scorso.

Nella riunione di ieri, le parti hanno concordato di prorogare per un altro mese, cioè fino al 30 novembre, lo speciale trattamento economico a favore dei sospesi. Inoltre è stata convenuta la ripresa delle trattative entro il 15 novembre, sempre nell'ambito dell'Ufficio del Lavoro, per una completa definizione del problema. Interessante un rilievo emerso nella discussione di ieri, in relazione anche alle più recenti sospensioni effettuate dai C.R.D.A., nonchè ai nuovi programmi di lavoro dei Cantieri. Infatti, mentre è indubbio che le rilevanti commesse acquisite porteranno un incremento dell'occupazione operaia, si prospetta peraltro la necessità di un adattamento a diverso lavoro per gli operai aventi una specializzazione che non è richiesta, o solo in parte è richiesta, nel genere di costruzioni che i Cantieri si apprestano ad eseguire, come le navi petroliere e quelle da carico secco. Verrebbe quindi attuato un programma di addestramento professionale per i lavoratori che muteranno impiego.

Nella riunione è stata pure trattata la questione delle commissioni interne, in ordine alle richieste di esoneri dal lavoro produttivo e di agevolazioni per l'attività dei fiduciari aziendali, tema sul quale non è stato raggiunto alcun accordo.

Abbiamo segnalato nei giorni scorsi il caso dei dipendenti delle Amministrazioni statali, in loco assunti negli anni scorsi con provvedimenti del G. M. A., ai quali si vorrebbe chiedere il rimborso dell'indennità di emergenza, goduta alla pari degli altri dipendenti statali, per effetto dell'agganciamento al loro trattamento economico. Il problema è stato ieri posto alla attenzione del Commissario generale del Governo da parte della Federazione postelegrafonici e del Sindacato ferrovieri, con la richiesta di una pronta soluzione, favorevole ai lavoratori.

I lavoratori della Selad occupati nell'Officina di via Scomparini hanno diretto alle autorità una mozione in merito al trattamento economico per le festività di questa settimana. Essi chiedono la piena retribuzione per la festa di oggi e quella del Patrono, dopodomani, con recupero contrattuale delle due giornate e il pagamento della festività del giorno 4 in base alle norme vigenti per gli altri settori del lavoro. Una delegazione si è portata alla direzione della Selad dichiarando di non accettare il diverso trattamento già dall'ente deciso, in risposta alle richieste presentate dalla C.d.L.

Brillante consuntivo della Mostra del fiore

OLTRE 23 MILA VISITATORI NEI 4 GIORNI D'APERTURA

La seconda Mostra del fiore, allestita da «Rinascita Agricola» in collaborazione con la Sezione pubbliche piantagioni del Comune e di altri Enti locali, per celebrare il centenario del Giardino Pubblico «M. Tommasini», ha registrato un lusinghiero successo: infatti, malgrado l'inclemenza del tempo, oltre 23 mila persone hanno visitato, nei quattro giorni d'apertura, l'interessante rassegna della floricoltura triestina, che comprendeva quest'anno un numero maggiore di espositori e una più ricca gamma di varietà floreali e arboree e di prodotti per il giardinaggio. La partecipazione alla Mostra dell'Ispettorato dell'agricoltura, dell'Ispettorato forestale e del Consorzio agrario, ha conferito alla manifestazione un'impronta ufficiale che costituisce la premessa per il consolidamento dell'iniziativa. Nel suo discorso inaugurale infatti il Sindaco ha affermato che tale manifestazione, per il consenso della cittadinanza e per l'appoggio degli Enti interessati, deve trovare più larghe vie d'espressione al fine di concorrere, con l'incremento della produttività in questo settore dell'agricoltura, anche all'ingentilimento del costume ed all'abbellimento della città.

LE CELEBRAZIONI NEL GIORNO DEI DEFUNTI

Messa al cimitero di S. Anna in suffragio dei Caduti in guerra

Quattro giorni di vacanza nelle scuole - La «colonna tricolore» per il Sacrario di Redipuglia nell'anniversario della Vittoria Numerose adesioni al primo raduno nazionale dell'Enal

Le prime giornate di novembre — dedicate al culto dei morti e particolarmente dei Caduti in guerra, alla celebrazione della Vittoria nella prima grande guerra e alle due redenzioni di Trieste — vedranno anche quest'anno lo svolgimento di numerose manifestazioni patriottiche, che culmineranno con un grande pellegrinaggio a Redipuglia il 4 Novembre. La città assumerà un aspetto di festa, e infatti il Provveditorato agli studi ha disposto che da oggi 1 novembre a tutto il giorno 4 le scuole elementari e secondarie rimarranno chiuse (le lezioni verranno riprese sabato 5 novembre), mentre da parte sua la Questura ha disposto di concedere a tutti gli esercizi pubblici della zona la facoltà di protrarre nella notte fra giovedì e venerdì l'orario di chiusura sino alle tre del mattino.

Domani, nella giornata commemorativa dei defunti, si svolgeranno le celebrazioni militari predisposte dal Comando del Presidio e delle quali abbiamo già annunciato il programma. Ad esse parteciperà anche la Federazione Grigioverde: alle ore 9, i presidenti della Federazione dovranno trovarsi a San Giusto, di fronte al monumento ai Caduti, mentre gli alfieri, con i gagliardetti e i labari, si porteranno direttamente al cimitero entro le ore 9.30. La Messa al campo presso il monumento ai Caduti giuliani, nel cimitero di Sant'Anna, verrà celebrata alle 10 dal cappellano militare dell'82.o Reggimento di fanteria, e ad assistervi sono invitati anche i soci dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra. Una Messa in suffragio dei ferrovieri e dei loro familiari defunti verrà celebrata dal cappellano compartimentale domani alle 10.30 nella sala d'aspetto di seconda classe della Stazione centrale.

Il pellegrinaggio del 4 novembre a Redipuglia viene anche quest'anno organizzato dall'Associazione del Fante in collaborazione con l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, la Associazione nazionale combattenti e reduci, le Associazioni d'arma aderenti alla Federazione Grigioverde, la Lega Nazionale e l'Enal. Alla «colonna tricolore», formata da pullman e automobili private, aderisce anche l'Automobile Club di Trieste che, fedele all'antica tradizione di partecipare in massa alle solenni celebrazioni della Vittoria, invita tutti i propri soci a prendere parte, come negli anni scorsi, alla formazione della colonna, che partirà la mattina del 4 novembre dal Foro Ulpiano: l'ammassamento di tutti gli automezzi dovrà essere ultimato nei pressi della Casa del combattente entro le ore 8.30. Quanto alle prenotazioni dei posti sui pullman, esse vengono accettate già da questa mattina presso la Casa del combattente dalle 10 alle 12.30, e domani e dopodomani dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Il prezzo è stato fissato in lire trecento per persona. Le prenotazioni, naturalmente, possono venir effettuate anche presso le sedi delle altre associazioni partecipanti alla colonna. La Federazione combattenti e reduci comunica da parte sua che per interessamento del Consiglio direttivo centrale è stata accordata ai tesserati dell'A.N.C.R. la riduzione ferroviaria del 70 per cento per Redipuglia in occasione del 4 novembre.

Continuano intanto a pervenire all'Enal di Trieste numerose le adesioni al primo raduno nazionale degli enalisti.

Le prime comitive giungeranno a Trieste già domani sera, in tempo per partecipare alle cerimonie in programma. Il 3 novembre, alle ore 9.30, sul colle di San Giusto verrà depositata una grande corona di alloro ai piedi del monumento ai Caduti, a nome di tutti i lavoratori italiani. Anche i Circoli triestini e le Associazioni aderenti all'Enal parteciperanno alla cerimonia, che verrà ad assumere un particolare significato. Nella giornata del 4 novembre gli ospiti si recheranno in pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia, al seguito della «Colonna tricolore». Nelle prime ore del pomeriggio si concluderà il raduno mototuristico per il Trofeo AGIP che, come noto, è stato organizzato nell'ambito delle manifestazioni indette in occasione del raduno enalistico. Alle ore 14 i motoristi si troveranno al Foro Ulpiano, da dove inizierà la sfilata verso la Piazza dell'Unità d'Italia. Il simpatico corteo delle motorette, caratteristico per quel tono di vivacità conferitogli dai colori delle varie bandiere e divise dei gruppi partecipanti, si snoderà attraverso le seguenti vie e piazze cittadine: via Coroneo, via Carducci, piazza Goldoni, corso Italia, via del Teatro, via San Carlo, Riva 3 Novembre e Piazza dell'Unità d'Italia. Qui, alle ore 15, presenti autorità e pubblico, il rappresentante della presidenza nazionale dell'Enal porgerà il saluto ai partecipanti al raduno e verrà fatta la proclamazione dei vincitori. La consegna dei numerosi e ricchi premi, da oggi esposti nelle vetrine del negozio Pitassi (Galleria Rossoni), sarà effettuata presso la sede del Cral aziendale dei Magazzini Generali.

La giornata dell'Enal si concluderà alle ore 18 con l'inaugurazione della IV Mostra del disegno del fanciullo, che sarà allestita nella galleria d'arte «Trieste» in viale XX Settembre.

Aperto l'anno culturale all'Associazione Elettrotecnica

Con semplice cerimonia è stato aperto l'altro giorno l'anno culturale dell'Associazione Elettrotecnica Italiana nell'aula magna dell'Università degli Studi.

L'ing. Sebastiano Trani, presidente della Sezione di Trieste del sodalizio, ha preso la parola, ricordando l'attività svolta e preannunciando un programma altrettanto interessante per l'anno testè iniziato.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Giovedì 3 novembre, festa di San Giusto, traversata dalla Stazione della Carnia a Resiutta per il M. Sflincis. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

UNA BUONA NOTIZIA PER CENTINAIA DI FAMIGLIE

I nuovi alloggi dell'I.A.C.P. saranno consegnati a giorni

E' necessario evitare in futuro ritardi e disagi nella procedura delle assegnazioni e dei ricorsi

Finalmente la buona notizia per le centinaia di famiglie che dall'estate attendono siano definite le assegnazioni dei nuovi alloggi dell'ICAP: abbiamo avuto assicurazioni infatti che le decisioni sui ricorsi sono state emesse e che l'effettiva consegna degli alloggi agli assegnatari è ormai questione di giorni. Purtroppo però siamo così arrivati alla brutta stagione, con il risultato di aver lasciato vuote le nuove case di San Giovanni e di S. Andrea, di aver prolungato il disagio di tante famiglie e di far effettuare ora centinaia di trasferimenti che indubbiamente sarebbero stati più agevoli nella buona stagione.

Non è il caso di soffermarsi a ricercare le cause del ritardo, ma piuttosto è da sperare che la esperienza giovi a far evitare in futuro che una simile situazione si ripeta. Come è possibile prevedere il momento in cui le imprese completano le costruzioni e mettono a disposizione i nuovi alloggi, così si deve tempestivamente svolgere la procedura delle assegnazioni e dei ricorsi, in modo che l'occupazione delle case possa aver luogo con immediatezza. Più spedita dovrà essere anche la procedura dei ricorsi, perchè le assegnazioni possano essere operanti in più breve tempo. Non è giusto cioè tenere le famiglie interessate nell'ansia per più mesi, in attesa che le assegnazioni siano o meno convalidate.

Il tutto poi aggravato da quanto è avvenuto negli ultimi mesi, con le decine di alloggi lasciati liberi dagli emigrati in Australia e occupati abusivamente da altre famiglie, senza che gli enti competenti siano ancora intervenuti contro tali arbitrarietà, suscitando nell'uno e nell'altro caso vivo disappunto per la mancata sollecitudine dei provvedimenti.

Intesa italo-austriaca in materia di traffico stradale

Un'intesa di particolare interesse per l'economia triestina è in corso tra l'Italia e l'Austria, in materia di traffico autostradale. Nei giorni scorsi hanno avuto luogo a Vienna trattative tra una delegazione governativa italiana ed una austriaca per regolamentare il traffico merci autostradale tra i due paesi, su basi più aderenti alle attuali esigenze dei trasporti.

In precedenza, a preparazione a tali trattative, è stata tenuta una riunione preliminare alla Camera federale di commercio austriaca, da parte dei rappresentanti delle Camere di commercio dei due paesi interessate al problema, per esaminarlo dal punto di vista economico e per addivenire possibilmente ad una presa di posizione unitaria. Ai lavori di entrambi i consessi, in rappresentanza della Camera di commercio della nostra città, è intervenuto il vicesegretario generale dott. Giorgio Visal, il quale ha in particolare riferito sugli aspetti e sulle necessità del settore triestino.

Al termine dei lavori, che si sono conclusi in un'atmosfera di viva cordialità e di larga comprensione, i capi delle due delegazioni hanno siglato un progetto di accordo, che sarà ora sottoposto all'approvazione dei competenti organi di Governo dei due Paesi.

La borsa smarrita

I Carabinieri di Gretta segnalano di aver trovato in località Monte Radio una borsa di stoffa, di color marrone, contenente un «foulard» di seta, una chiave, un pallone di gomma da spiaggia e una... merenda. Il legittimo proprietario potrà ritirare la borsa presso il Comando dei Carabinieri di Gretta.

A CONCLUSIONE DEL CONGRESSSO NAZIONALE DI TRIESTE

Riconfermato il sen. Spallicci alla Presidenza dei garibaldini

Per una degna commemorazione dell'Eroe dei due mondi nel centocinquantesimo anniversario della nascita

Si è concluso ieri nella nostra città il IV Congresso nazionale dei veterani e reduci garibaldini, che ha visto la partecipazione di una cinquantina di delegati di ogni parte d'Italia. Al termine dei lavori, il Congresso ha riconfermato con voto unanime alla presidenza nazionale il prof. Aldo Spallicci, senatore della Repubblica e veterano garibaldino della guerra greco-turca del 1897. A vice presidenti sono stati eletti l'on. prof. Giuseppe Chiostergi, garibaldino delle Argonne, e il ten. col. Salvatore Ferrero, veterano della Divisione cacciatori delle Alpi. Gli altri componenti il Consiglio nazionale sono: Adelio Delicati di Roma, Bruno Pellegrini di Firenze, Gastone Malocchi di Milano, Emilio Rubera di Firenze e Cesare Clerici di Milano.

I garibaldini, dopo aver affermato ai piedi del monumento ad Oberdan l'immutato sentimento di solidarietà per il migliore avvenire dell'italianissima Trieste, hanno fatto voti affinchè anche l'italianissima Istria ritorni quanto prima nei confini della vera Patria come salvaguardia dei fondamentali principi di giustizia e libertà.

Il Congresso, prima di chiudere i suoi lavori, ha approvato il seguente ordine del giorno: «I veterani e reduci garibaldini di tutta Italia, riuniti nel loro IV Congresso nazionale a Trieste, nell'approssimarsi del centocinquantesimo anniversario della nascita e settantacinquesimo della morte di Giuseppe Garibaldi, desiderosi di vedere degnamente commemorata la figura dell'Eroe nel rispetto di quella tradizione che è patrimonio di tutti i popoli liberi, danno mandato al loro presidente di voler interessare il Ministro della Pubblica Istruzione affinchè voglia promuovere una pubblicazione ad uso delle scuole della Repubblica in cui la figura del grande italiano sia convenientemente presentata e provveda ad allestire una mostra iconografica di carattere popolare ove siano presentate, sotto il profilo folcloristico, le varie figurazioni dell'Eroe secondo l'immaginazione dei popoli di tutto il mondo».

I costruttori edili a Romita

In risposta al messaggio augurale del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, il Collegio dei costruttori edili della nostra città ha risposto con un telegramma di omaggio «al grande amico dei costruttori di tutta l'Italia», assicurando piena collaborazione per il conseguimento dei programmi di lavoro.

LE ORE DELLA CITTA'

Tempaccio

Dopo la giornataccia di sabato, con pioggia sferzante e bora a 113, una domenica inondata di un sole quasi primaverile. Pareva che il tempo avesse fatto giudizio, anche se la temperatura si manteneva su limiti piuttosto bassi, quasi invernali. Invece è stata una pia illusione. Ieri Eolo e Giove Pluvio, si sono nuovamente alleati e hanno gradatamente investito la città con bora e pioggia; il termometro, alle sette di sera, ha segnato la «minima» della giornata con 6,3 gradi, poi gli anemometri dell'Istituto talassografico hanno incominciato a registrare raffiche di bora sui novanta orari. A sera inoltrata si era nuovamente in pieno inverno e dalle 22 alla mezzanotte si è scatenato un vero ciclone. La temperatura è discesa ancora, alla periferia e sull'altipiano si saranno toccati limiti di poco superiori allo zero, in città si sono registrati tre o quattro gradi. E la bora ha soffiato sicuramente attorno ai cento orari, forse ha superato questo limite fatidico ma divenuto ormai abituale, anche fuori inverno. Siamo in novembre e mancano quaranta giorni all'inizio della più cruda stagione dell'anno: lo anticipo però ha tutte le carte in piena regola.

Alberi di Natale

Come nel passato, anche quest'anno — informa il Municipio — potranno essere rilasciate concessioni alla vendita di alberi di Natale, da esercitarsi in aree pubbliche, a persone appartenenti alle seguenti categorie di venditori: a) titolari di licenza di vendita ambulante di fiori, b) titolari di licenza di vendita ambulante di frutta o cocomeri, c) titolari di licenza di commercio stabile di fiori (che intendono vendere alberi in sede diversa da quella del locale d'esercizio. Eventuali richieste dovranno essere inoltrate al Municipio entro sabato 12 novembre.

Sulla "Saturnia,,

I triestini accorreranno certamente in folla a bordo della «Saturnia», per la visita che sarà permessa a tutti giovedì 3, giorno di San Giusto, dalle 9 alle 13. Come è noto la direzione dell'«Italia» ha voluto che la visita fosse collegata a un'opera di bene: per salire a bordo, infatti, sarà in vendita un biglietto al prezzo di cento lire, a totale beneficio del Madrinato Italico dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. I biglietti potranno essere acquistati il giorno prima della visita, mercoledì, alla Biglietteria centrale di Galleria Protti, o alla mattina della visita all'ingresso della Stazione marittima.

Laurea

La gentile signorina Virginia Oliviero si è brillantemente laureata in giurisprudenza presso la nostra Università degli Studi, discutendo col chiarissimo prof. Pavanini la tesi in procedura civile: «Il regolamento di giurisdizione». Vivi rallegramenti ed auguri.

Perchè preoccuparsi?

Una telefonata mezz'ora prima al n. 24038 del Ristorante «da Dante», e vi porteranno a casa, in qualsiasi ora del giorno, un pollo padovano di grano o novello, caldo, arrostito allo spiedo, su fuoco di legna, secondo una ricetta particolare, condito con olio raffinato di Oneglia, di puro oliva, e col burro da tè «Regina delle Alpi». I polli sono del proprio allevamento. Da circa 750 gr. lire 750.

Siate saggi

acquistando nel negozio di fiducia. Specie per l'acquisto di un impermeabile recatevi dove potete avere la massima garanzia di qualità e cioè alla *Fiera dell'Impermeabile* della *Cica* in corso Italia 4. Troverete un'assortimento finora mai visto, a prezzi convenientissimi e con facilitazioni di pagamento.

Mostra numismatica

Nei giorni 4, 5 e 6 corr. si terrà nella sede dell'Associazione filatelica triestina, in piazza San Giovanni 1, una interessante Mostra numismatica comprendente monete greche, del Sacro Romano Impero, dell'Austria e medaglie. L'esposizione si preannuncia di particolare interesse sia per la qualità che la quantità del materiale esposto. Le monete greche di proprietà del sig. Amedeo Cirilli susciteranno indubbiamente l'interesse degli intenditori e di quanti amano l'arte e il bello.

Coltura fisica

Per bambini (3-6 anni) fanciulle, signorine e signore! Aperti — nel I Istituto del prof. Paulin, via Carducci 12 — i corsi collettivi di ginnastica moderna e presciatoria. Ginnastica ortopedico-correttiva con massaggio e ginnastica respiratoria. Corso di ginnastica armonico-ritmica diretto dalla maestra Paola Paulin, già allieva della scuola del dott. Bode di Monaco. Corsi serali per impiegate e insegnanti. Ambienti ben curati e già riscaldati.

Al «Disco Rosso»

La Ditta Edil Arredo, assistita dal valente progettista Mario Toscan, ha curato gli arredamenti del «Disco Rosso» che ora si presenta alla sua affezionata clientela in una nuova veste decorosissima. Via Diaz 13 attende i visitatori di stagione. Michele Nacmias, noto negli ambienti cittadini nel settore dell'abbigliamento, offre un nuovo e rinnovato assortimento di confezioni da uomo e articoli vari tra cui un vasto assortimento di camicie. Anche gli arredamenti per la casa, come tendaggi, imbottite ecc. occupano un posto rilevante nella vasta scelta, mentre le donne potranno trovare nei rinnovati locali di via Diaz 13 l'occorrente indispensabile per la stagione autunnale, come impermeabili, montgomery ed altro. Michele Nacmias vi invita pertanto a fare una visita ai suoi locali che la Ditta Edil Arredo ha allestito con signorilità, all'altezza dei successi già ottenuti grazie alla sua esperienza in materia.

Piedi caldi

e testa al fresco, è un vecchio precetto popolare adatto a questi tempi. Piedi caldi naturalmente con le calzature della *Calzoleria Viale* (XX Settembre 18) che ha un eccezionale assortimento di scarpe invernali per tutti, per tutta la famiglia: articoli di qualità, da un fornitore di fiducia.

Alla "Ginnastica,,

oggi, martedì, dalle ore 17 alle 20.30 «Trattenimento danzante», riservato ai soci, invitati e studenti muniti del normale invito.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 10.4; minima 6.3; pressione 1007.2 stazionaria; umidità 73 per cento; temperatura del mare 15.3.

Oggi: Ognissanti — Il sole sorge alle 6.43, tramonta alle 16.54. La luna nasce alle 17.33, tramonta alle 8.12.

Marea. OGGI: bassa alle 16.10, cm. 61 sotto l.m.; alta alle 22.30, cm. 30 sopra l.m. DOMANI: bassa alle 3.50, cm. 20 sotto l.m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

GIOVEDI' 3 NOVEMBRE 1955
Nevio
già al Salone Peroutka
ANNUNCIA L'APERTURA DEL SUO NUOVO SALONE IN VIA FABIO FILZI N. 21
TELEFONO 29-475

STATO CIVILE

MORTI: Pausich ved. Kuscar Orsola, a. 86; Striegl in Bacini Amalia, a. 68; Zollia Paolo, a. 59; Candusso Giuseppe, a. 60; Percovich in Karis Anna, a. 72; Perisich ved. Marcovigi Maddalena, a. 69; Godas Mario, a. 69; De Cilia ved. Cesca Regina, a. 83; Rubessa ved. Pecchiar Albina, a. 58; Skof ved. Longhi Antonia, a. 76; Milocco Giorgio, ore 13; Fischer Armando, a. 55; Ludvig ved. Mullis Giuseppina, a. 77; Pozzy ved. Socchieri Irma, a. 79; Iona ved. Tolentino Olga, a. 88; Kociancic ved. Zadnik Nicoletta, a. 56; Primosi Giuseppe, a. 38; Pallieri Giacomo, a. 70.

MATRIMONI RELIGIOSI: Luin Mario macellaio con Battain Valentina casalinga; Marchesini Ettore falegname con Di Pierro Maria sarta; Friedrich Fulvio agente P.C. con Visintin Laura parrucchiera; Fulgoni Emilio linotipista con Pockai Giorgina parrucchiera; Ronzani Alessio scalpellino con Ghezzo Anna casalinga.

Nel XXV anniversario di matrimonio di SANTINA e GIUSEPPE BRAJUHA le figlie Norina, Renata e la nipotina Nadia augurano tanta felicità.
Trieste, 1 nov. 1930-1955.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Anepeta; 13.15: Album musicale; 16.15: Orchestra Ferrari; 16.45: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali; 18.30: Pagine di G. Rossini; 19.15: Musica da ballo; 20: Orchestra Galassini; 21: Il potere e la gloria, di Graham Greene; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14.30: Il contagocce; 15.15: Rapsodia viennese; 16: Improvviso, varietà musicale; 17: Concerto di musica operistica; 18: Musica da ballo; 19: Invito alla magia; 19.30: Orchestra Canfora; 20.30: Quadretti di un'esposizione; 21: Il motivo senza maschera; 22: Telescopio; 22.30: Trampolino; 23: Allegretto.

Trasmissioni locali — 21.05: Il nostro teatro, di Piero de Santis e Silvia Gruenfeld; 21.25: Concerto sinfonico diretto da Aladar Janes; 22.15: Nostri giorni, al microfono Marino de Szombathely; 22.15: Piccolo derby.

TELEVISIONE

11: S. Messa; 17.30: Panorama di vita femminile; 18.15: Rassegna degli spettacoli; 20.45: Grandi film del passato; 21.15: Diapason, divertimento musicale; 21.45: L'automobile nera, telefilm; 22.15: Prigionieri del sogno, Renato Cialente.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TREVISO - Bolzano - Trento - MERANO, feriale, ore 7.
GIRO TURISTICO di TRIESTE, giornalmente ore 9.

CAVALLAR
OREFICERIA
REGALI
RIPARAZIONI

† Oggi, 1.o novembre, alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore avranno luogo i funerali dell'amato

prof. Giuseppe Miceu

perito tragicamente il giorno 9 ottobre u. s.

Ne dànno annuncio: la moglie LETIZIA con i figli ORIETTA, MARGHERITA e PIERO, i genitori, la sorella MARIA in PASQUALINI e i parenti tutti.

Le famiglie DIALMA PASQUALINI e DORANDO PASQUALINI si associano nel dolore.

Per la scomparsa dell'indimenticabile amico

prof. Giuseppe Miceu

si associano al lutto le famiglie: BASSI - CURIEL - DERIN - FANO - MARI - PALUZZANO - STRADI - VISINTIN.

La Direzione, gli insegnanti e gli alunni della SCUOLA DI AVVIAMENTO INDUSTRIALE «A. BERGAMAS» si associano commossi al grave lutto che ha colpito la famiglia del compianto

prof. Giuseppe Miceu

insegnante eletto, apprezzato e amato della scuola stessa.

Il PROVVEDITORATO AGLI STUDI e la SCUOLA TRIESTINA prendono viva parte al lutto della famiglia Miceu.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI - Sezione di Trieste annuncia con profondo cordoglio la tragica morte del suo Consigliere

capitano Giuseppe Miceu

paracadutista

insostituibile e appassionato collaboratore, amico sincero e indimenticabile.

Partecipa profondamente al grave lutto della famiglia.

Mentre il mare restituisce la salma del

capitano Giuseppe Miceu

i compagni d'arme del Btg. «VENEZIA GIULIA» esprimono alla famiglia il loro profondo dolore e si uniscono ancora una volta in comunione di spirito e di fede con i vivi e con i Morti.

La FEDERAZIONE GRIGIOVERDE di Trieste partecipa commossa al lutto che ha abbrunato il gagliardetto della Associazione Nazionale Paracadutisti e al dolore dei familiari.

† Ieri, dopo lunghe sofferenze sopportate serenamente, si è spento

Giacinto Buffon Fontegher

d'anni 66

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie GIUSTINA, i figli LAURA in BOLOGNA, GIACINTO, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 novembre 1955

† Dopo lunga e penosa malattia trovò l'estremo riposo

Amalia Bacini - Kubicek

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, il marito ALFREDO unitamente alle famiglie WOLF e PREGI.

Assicurate l'aderenza e la stabilità della vostra
Dentiera
...Evitate i fastidi di una protesi dentaria che scivola o che cade continuamente. Il vostro apparecchio cosparso di Dentofix, la polvere alcalina (non acida), avrà un'aderenza perfetta: vi sentirete meglio a vostro agio. Stimolante e rinfrescante per le gengive, rese sensibili per l'eccesso di acidità. Portate la vostra dentiera con maggior conforto. In tutte le farmacie. Agenti generali: Farmacia Internazionale, Via XXV Aprile 33, Genova.

† Il 29 ottobre u. s. si spense serenamente

Giuseppina ved. Mullis

Gli addolorati nipoti MULLIS e TESTEN assieme alle loro famiglie e all'affezionata RICCI OBERSNU ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' compie il mesto dovere di annunciare la morte, avvenuta a Pavia il 30 ottobre 1955, del suo Direttore centrale a r.

comm. dott. Leone Spitzer

che per lunghissimi anni ha dato la sua apprezzata attività a favore della Compagnia.

I funerali a Trieste avranno luogo nel pomeriggio di domani, mercoledì 2 novembre, dalla Camera mortuaria del Cimitero israelitico.

Trieste, 1 novembre 1955

† Dopo lunga malattia, circondato dall'affetto dei suoi cari, spirava

Giacomo Pallieri

Direttore di Macchina a. r.

La desolatissima moglie, la figlia, il genero ed i diletti nipotini IRVY e GIORGIO, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 1 novembre, alle ore 11.15, dall'abitazione di via Pallini 11.

† E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Antonio Zuccon (Zora)

lasciando nel più profondo dolore la moglie ALBINA, i figli TULLIO (assente), ANTONIO, ALIDE con il marito RAPPO, PALMIRA, il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella giornata di mercoledì, dall'abitazione di via Navali 48.

† Il 28 ottobre u. s. è spirato serenamente

Stefano Cuban

d'anni 71

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie TERESA con i figli LUIGI con la moglie MARIA e il figlioletto WALTER, CARLA ved. PELLAN con il figlio PINO e MARIA con il marito FEDERICO.

Ringraziano se[illegible] dott. Maria Gelussi e la signora Fedora Puppo per le amorevoli e disinteressate cure prestategli.

Trieste, 1 novembre 1955

† Il 30 ottobre u. s. si è spento improvvisamente

Mario Godas

Ne dànno il triste annuncio la moglie CATERINA, le figlie LUIGIA con il marito LUIGI SANDRIN e WANDA con il marito ENRICO GIACCHI e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi, 1 novembre, alle 10 dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

E' spirata serenamente come visse

Irma Pozzy

ved. de SOCCHIERI

madre esemplare.

La piangono desolati i figli BRUNO, ITALO con la moglie ANITA e la sorella IDA POZZY ved. ROSSI, che ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di SILVIO CUTTIN fu Luigi e fu Caterina Barzelato, nato a Trieste il 3 novembre 1879, di professione marittimo, scomparso in data 12 ottobre 1922, è pregato di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Proc. Nino Di Giacomo

Al "ROUGE ET NOIR,, dell' ALBERGO EXCELSIOR PALACE
GIOVEDI' 3 novembre, grande debutto del rinomato violinista
CARLO PACCHIORI
con la sua orchestra d'attrazione e il cantante
PIERO MERLI della Radio Monte Ceneri
OGGI TE' DANZANTE POMERIDIANO E SERATA DI ADDIO DELL'APPLAUDITO QUINTETTO VALLISNERI

Per Natale scegliete un tappeto, un tendaggio un plaid, o una coperta di lana
Croff
CROFF - Filiale di TRIESTE - Piazza della Borsa 7

DA 27 GIORNI DURA IL MISTERO SULLA FIGLIA DI UN CELEBRE MEDICO RUSSO

La dott. Natascia Voronoff scomparsa dopo il suo arrivo a Trieste dalla Jugoslavia

Una lussuosa «Packard» abbandonata in un'autorimessa e la valigia all'albergo - Laureata in chimica, elegantissima, parla cinque lingue - Congetture che non trovano sinora conferma

Una cortina di mistero è scesa ormai da ventisette giorni su una donna dalla personalità eccezionale: Natascia Voronoff, dottoressa in chimica, scomparsa il 4 ottobre dalla nostra città, lasciando dietro di sè un silenzio palpitante d'interrogativi, un'auto americana di grossa cilindrata e una valigia chiusa di media grandezza. Natascia Voronoff è figlia unica del grande medico russo, Sergei Voronoff, il quale ha legato il proprio nome alle notissime terapie per la conservazione della giovinezza fisica.

La dottoressa Voronoff può dire d'avere trascorso la vita tra alberghi di lusso, transatlantici e treni internazionali. Ha percorso, difatti, tutte le contrade del mondo con l'illustre genitore e con la bellissima madre. Il prof. Voronoff si spense lo scorso anno, e dopo la sua morte Natascia continuò il suo elegante vagabondaggio attraverso i continenti. La bussola del caso — almeno così sembra — la guidò a Trieste, dove giunse nel pomeriggio del 2 ottobre — era di domenica — a bordo della sua mastodontica «Packard», targata Belgio 881456, una macchina del tipo «cabriolet» costruita nel 1950, sul cui radiatore si libra un airone di metallo cromato, mentre sullo specchietto retrovisivo è sospeso un portafortuna di marabù. La dott. Voronoff scese all'albergo «Excelsior» e, lasciata la «Packard» davanti alla porta, si fece subito accompagnare nella stanza che le era stata destinata, dove le portarono il suo poco ingombrante bagaglio, costituito da una valigia di cuoio di media grandezza.

L'ospite non passò inosservata tra quel pubblico elegante, dove suscitò un indubbio interesse per il grande nome di cui è erede e per la sua stessa personalità. E' una donna di statura piuttosto alta e, per struttura fisica, s'avvicina di più a Gina Lollobrigida che ad Audrey Hepburn. Ha i capelli tinti in biondo e si trucca con mano sobria e leggera. Il continuo accostarsi a genti di tutti i paralleli le ha lasciato indosso quella inconfondibile impronta di disinvolta raffinatezza che costituisce lo stile delle signore di classe. Con il personale dell'albergo si esprimeva in francese, ma parla correntemente altre cinque lingue e conversa senza difficoltà anche in italiano. L'aspetto della dott. Voronoff è quello di una piacente e fresca signora a ca-[illegible] tra i trentasei e i trenta-[illegible]. La levigatezza del volto non tradisce in alcun modo l'età precisata dal passaporto concessole dalle autorità della città belga dove risiede: quarantotto anni. La inquieta viaggiatrice che, pare, non sia maritata, proveniva da Zagabria, dove aveva fatto una breve tappa, dopo aver trascorso quasi due mesi a Belgrado, ospite in un grande albergo. Lo disse con semplicità quando s'informò dal personale dell'«Excelsior» se, per caso, le fosse pervenuta corrispondenza dalla capitale jugoslava.

La cronaca esteriore delle sue due giornate triestine è la meno romanzesca del mondo: la sera stessa del suo arrivo, la dott. Voronoff uscì per rientrare dopo qualche ora. Il giorno successivo ebbe una lunga conversazione telefonica con Belgrado, ch'ella stessa aveva chiamato. Alla fine del colloquio si attardò ancora nella propria stanza dove, sembra, abbia consumato anche un pasto. All'imbrunire uscì per fare un giro in macchina. Nell'albergo è stata vista per l'ultima volta nella mattinata di martedì, 4 ottobre quando, prima di allontanarsi, avvertì il personale che era in attesa di una chiamata telefonica da Belgrado. Dimostrava l'abituale disinvoltura, e il suo volto non accusava alcun turbamento interiore. Chiusa in un completo a giacca color nocciola e con la borsetta tra le mani, l'ospite aveva l'aria di una signora che si accinge a fare una passeggiata. Uscita sulla strada, la dott. Voronoff si è messa al volante della sua macchina per dirigersi verso un'autorimessa del centro, dove intendeva far revisionare la «Packard». Gli addetti assunsero la commissione e, prima di prendere congedo, la dottoressa lasciò loro il proprio nome e il proprio recapito, cioè l'albergo «Excelsior». Il mistero incomincia dall'uscita dell'autorimessa perchè, da quel preciso istante, si perde ogni traccia di Natascia Voronoff.

Si è allontanata senza disdettare la stanza e ritirare il bagaglio e disinteressandosi completamente della lussuosa macchina abbandonata nell'autorimessa. Effettuata la revisione, i meccanici hanno telefonato all'«Excelsior» per avvertire la signora che la «Packard» era a sua disposizione ma, ovviamente, la dottoressa non c'era più. Dopo una decina di giorni, non sapendo come regolarsi con la strana cliente, il titolare dell'autorimessa avvertiva le autorità di quella macchina che stava attendendo inutilmente la proprietaria. Nello stesso modo si è regolata anche la direzione dell'albergo: dopo dieci o più giorni, il bagaglio della Voronoff è stato messo «in partenza» mentre la stanza chiusa è rimasta ancora a disposizione dell'ospite.

Nessun indizio

La misteriosa e inesplicabile sparizione della donna è diventata oggetto di una riservata inchiesta sabato scorso, quando i Carabinieri sono intervenuti per la prima volta nell'albergo e nell'autorimessa. I militi hanno interrogato il personale, che ha potuto riferire loro ben poco sulle attività che l'ospite poteva avere eventualmente svolto a Trieste, dove veniva per la prima volta: era sola, usciva sola e, tranne la telefonata da Belgrado, nessuno l'aveva cercata nè per telefono nè di persona, così come non le era pervenuta alcuna lettera. La valigia che la Voronoff ha lasciato dietro di sè ha potuto essere soltanto guardata: è chiusa a chiave e, per poterla aprire, è indispensabile l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria, autorizzazione che viene concessa soltanto quando gli organi inquirenti hanno fondati motivi di trovarsi di fronte a un suicidio, una disgrazia o un fatto delittuoso. Nel caso particolare della dott. Voronoff manca ogni e qualsiasi indizio per avvalorare una delle tre ipotesi che abbiamo avanzate. I Carabinieri si sono recati nell'autorimessa ma anche qui non hanno potuto fare altro che osservare la macchina. Sui sedili e nelle tasche delle portiere non sono stati trovati nè una carta nè un oggetto qualsiasi. Manca anche il libretto di circolazione che si ritiene custodito nel cassettino del cruscotto chiuso a chiave. Per poterlo aprire è necessario seguire la stessa procedura riguardante la valigia.

Domande senza risposta

Cos'è accaduto alla signora sparita così misteriosamente da dare l'impressione d'essersi volatilizzata? A tre giorni dallo inizio dell'inchiesta ufficiale è impossibile poter rispondere a questa domanda, in quanto nessun elemento concreto è affiorato nè all'albergo, dove i Carabinieri si sono recati anche iermattina, nè all'autorimessa. Nella nebbia senza fondo delle supposizioni si staglia una sola certezza: la sparizione della dott. Voronoff; il resto è materia troppo friabile per poter essere valutata. Intorno a questo caso è fiorita una rosa di episodi marginali che riferiamo per obiettività di cronaca ma con tutto il beneficio dell'inventario. Secondo quanto si dice, la dott. Voronoff, giunta sola a Trieste, avrebbe incontrato due persone: una donna e un uomo. La donna sarebbe laureata in chimica e specializzata in quel particolare ramo di questa branca che riguarda i fenomeni nucleari. Lo uomo, d'origine germanica, sarebbe egli pure un chimico. Secondo i «si dice», Natascia Voronoff avrebbe trascorso con la coppia sconosciuta molte delle sue ore triestine. Altri vogliono ancora che, dopo la scomparsa della dottoressa, quattro stranieri — per certuni russi e per altri genericamente balcanici — avrebbero cercato di lei col pretesto di una cointeressenza in un'ipotetica fabbrica di pellicce, con particolare riferimento all'acquisto di una stola del valore di 180 mila lire che la signora avrebbe deciso di fare.

Persone che hanno avuto occasione di avvicinare la scomparsa, sostengono che, parlando del suo soggiorno in Jugoslavia, ella si sarebbe lasciata sfuggire commenti tutt'altro che favorevoli sul tenore di vita nella Federativa. A qualcuno avrebbe addirittura confidato una drammatica avventura che le sarebbe capitata a Belgrado dove, secondo le solite voci, sarebbe stata ininterrottamente pedinata. L'incidente le sarebbe accaduto su una strada, dove sarebbe stata avvicinata da un tizio — una specie di autostoppista — che le avrebbe chiesto un passaggio sulla macchina. La dott. Voronoff non aveva esitato ad accoglierlo nella «Packard» ma, quando lo sconosciuto si stava chinando per abbassare la maniglia della portiera, sarebbero improvvisamente sbucati quattro individui che avrebbero preteso di salire anch'essi a bordo. La signora si sarebbe energicamente opposta all'invasione, e gli energumeni allora l'avrebbero percossa, gridandole ripetutamente l'epiteto di spia. Lo episodio è realmente accaduto o è frutto di una fervida fantasia?

Certo è che Natascia Voronoff venne a Trieste dalla Jugoslavia, chiamata da imperscrutabili motivi, che possono identificarsi in una semplice curiosità turistica o in qualcosa altro che per ora sfugge. I più pessimisti vogliono vedere nella sparizione della dottoressa in chimica un fosco episodio di spionaggio culminato in un rapimento. Coloro che propendono dalla parte dell'ottimismo, ventilano invece l'ipotesi di un viaggio di piacere deciso capricciosamente da un'ora all'altra senza soffermarsi sulla formalità di disdettare una stanza o di avvertire un'autorimessa. Ma sono induzioni niente altro che induzioni, che s'alimentano un po' anche del sapore da romanzo che ha il nome della protagonista della strana avventura: Natascia Voronoff è un personaggio al quale s'addice l'atmosfera del racconto giallo o quella di una precipitosa partenza per l'Africa decisa tra un aperitivo e una sigaretta.

La celebre orchestra della Scala di Milano, diretta dal maestro Guido Cantelli, che domenica darà un concerto al Verdi

UNA COMPLICATA VICENDA DI PRESUNTO CONTRABBANDO

I CAMPIONI SENZA VALORE contenevano 5 quintali di caffè

Dall'America del Sud erano giunti centinaia di pacchi-dono destinati alla Jugoslavia - Il procedimento penale a carico di alcuni commercianti

Una complicata vicenda di caffè e di pacchi-dono per la Jugoslavia è stata esaminata ieri dai giudici della prima sezione penale del nostro Tribunale. Si tratta del processo a carico di Giuseppe Jadronia, di 65 anni, nato a Sebenico, abitante a Trieste in via Commerciale 17 e titolare di una ditta di spedizioni i cui magazzini si trovano entro il recinto portuale; secondo l'accusa, lo Jadronia avrebbe tentato di introdurre a Trieste di contrabbando 498 chilogrammi e mezzo di caffè crudo, in grani, senza pagare i diritti di confine e la relativa imposta generale sull'entrata.

I primi sospetti sulla faccenda sorsero quando il locale servizio postale si trovò quasi sommerso da centinaia e centinaia di strani pacchetti, normalmente affrancati come campioni senza valore ma più pesanti del prescritto; tutti i pacchetti provenivano dal Sud America e tutti erano indirizzati o direttamente alla ditta Jadronia o a nominativi diversi, ma sempre presso tale ditta. Un semplice controllo accertò trattarsi di pacchi di caffè, del peso di 500 grammi ciascuno. Gli strani pacchi vennero allora bloccati e posti sotto sequestro conservativo dalla Tributaria, mentre lo Jadronia venne denunciato per contrabbando.

Secondo quanto si è appreso, la ditta «Jadronia» si occupa anche di pacchi-dono per la Jugoslavia; pacchi dei quali c'è — stando alle apparenze — una forte richiesta e che vengono spediti da slavi residenti in Argentina ai connazionali rimasti in patria. Per tale lavoro la «Jadronia» è collegata con altre ditte tutte gestite da slavi; fra le quali la società «Europak» di Buenos Aires della quale è titolare un certo Zejda, che cura le spedizioni a Trieste; e una impresa locale della quale è titolare assieme al proprio fratello un altro slavo, Stefano Sare, udito ieri come teste al processo. Secondo quanto dichiarato dallo Jadronia e confermato dallo stesso Sare, quest'ultimo svolse attività diplomatico-consolari ed è tuttora molto noto in Jugoslavia per le sue imprese commerciali; attualmente risiede a Trieste dove è proprietario da qualche tempo di vari stabili. E' appunto il Sare che cura la confezione, in punto franco, dei pacchi-dono da spedire in Jugoslavia. Come il Sare, anche lo Zejda e lo Jadronia si occupano, evidentemente, di altri commerci e traffici.

Riprendendo il filo, diremo che fino all'estate dell'anno scorso tutto andò bene in quanto il caffè arrivava dall'Argentina alla «Jadronia» confezionato in regolari pacchi postali, da nove chili l'uno; ma successivamente, essendo sopravvenute delle difficoltà — il caffè delle ultime spedizioni non era, a quanto sembra, molto buono — la società «Europak» informò che la prossima spedizione non sarebbe avvenuta direttamente bensì tramite una ditta brasiliana, di Rio de Janeiro. Il caffè arrivò; ma non più confezionato in pacchi postali regolari. Arrivarono i «campioni senza valore», da mezzo chilo ciascuno. Poichè i campioni senza valore non dovrebbero mai superare i cento grammi di peso e d'altronde ci si accorse che i sacchetti contenevano caffè, tutto venne bloccato e lo Jadronia venne denunciato.

Giuseppe Jadronia si difende sostenendo la propria buona fede. Non sempre — dice — veniva tenuto informato dei particolari delle spedizioni, che riguardavano piuttosto lo Zejda e il Sare; quanto al tentativo di contrabbando, lui la merce non l'aveva neppure ricevuta. Se mai l'accusa si potrebbe elevare a carico dello spedizioniere di Rio de Janeiro; ma anche in tal caso — afferma la difesa — sarebbe difficile sostenerla in quanto i pacchetti erano non solo confezionati in juta, imballo caratteristico per il caffè; ma portavano pure impressa, all'esterno, la scritta «caffè». Scarsa conoscenza delle norme postali dunque, e non certo contrabbando.

Per accertare il particolare della scritta, il P. M. ha chiesto che siano portati in Tribunale alcuni dei sacchetti incriminati, custoditi in grossi sacchi postali sigillati; tale richiesta è stata accolta e l'udienza è stata quindi rinviata al 28 novembre prossimo.

Pres. Gnezda, P. M. Pascoli; difesa Berton.

Si ferisce con una capsula di pistola scacciacani

Trovata una capsula di pistola scacciacani, il piccolo Giorgio Radivo, di 8 anni, abitante in via Belpoggio 3, si è dato a percuoterla con un martello. La capsula, naturalmente, è esplosa e una scheggia ha colpito il ragazzo alla fronte. Trasportato all'ospedale, è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

LA TRAGEDIA DI BARCOLA

STAMANE I FUNERALI del prof. Giuseppe Miceu

La salma del prof. Giuseppe Miceu, il paracadutista scomparso in mare durante la tragica manifestazione aviatoria svoltasi domenica 9 ottobre è stata trasportata ieri nella nostra città e deposta nella Cappella mortuaria dell'Ospedale maggiore, da dove stamane muoveranno i funerali.

Il corpo del povero prof. Miceu è stato ritrovato, come noto, domenica dall'equipaggio del peschereccio «Oscar», al largo di Grado. Dopo le formalità del riconoscimento, la salma era stata composta nell'obitorio della cittadina gradese, dove avevano vegliato, assieme ai familiari, reparti dell'Esercito ed i compagni paracadutisti. Nel pomeriggio di ieri aveva ricevuto il commosso omaggio della popolazione e delle autorità di Grado.

I funerali, a spese del Comune, si svolgeranno stamane alle 11. La bara verrà portata a spalla dai paracadutisti triestini fino alla chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo seguendo il percorso: via Gatteri, via Stuparich, piazza Goldoni, via Gallina e via delle Torri. Prenderanno parte alle solenni onoranze funebri reparti del Presidio militare, del Presidio aeronautico, della Marina e una rappresentanza della «Nembo» — che giungerà in mattinata da Cervignano — oltre alle rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma di Trieste. Dalla chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo il corteo funebre raggiungerà quindi direttamente il Cimitero di Sant'Anna.

Il ritrovamento della salma del prof. Miceu pone nuovi quesiti alle autorità che conducono l'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. Il corpo del povero prof. Miceu, infatti, è stato trovato privo dei due paracadute, quello usato per la discesa e regolarmente apertosi e quello ausiliario. Resta da chiarire in quali circostanze i due paracadute possano esser stati slacciati. Viene scartata la possibilità che la complessa imbragatura che assicura al corpo con fasciature cosciali, cintura e spalliere i due apparecchi sia stata sciolta dal mare dopo la morte del paracadutista.

Parrocchia di S. Maria Maggiore. Oggi ha inizio per cura della Confraternita dei SS. Crocifisso il solenne tradizionale ottavario in suffragio dei defunti, con funzioni alle ore 18, nei giorni festivi ed alle 19 in quelli feriali. La predicazione verrà sostenuta dal M. R. P. Ildebrando Priore.

REALIZZAZIONI DEL PIANO ALDISIO

Un complesso di quattro edifici con 65 appartamenti in via Cologna

(«Giornalfoto»)

Tra i provvedimenti a favore dell'incremento edilizio indubbiamente il Piano Aldisio maggiormente ha corrisposto alle aspirazioni dei lavoratori, consentendo la costruzione in proprio dell'abitazione. Nel fervore di opere così promosso, notevole sviluppo urbanistico è stato dato anche alla città, con la realizzazione anche di magnifici edifici. Il complesso che presentiamo è sorto in via Cologna, nella ridente zona dell'Università, composto da quattro grandi edifici, per un totale di 65 appartamenti, di 3, 4 e 5 stanze, con tutti i moderni comforts. Completano i fabbricati — costruiti dall'Impresa di costruzioni Zucchi & Canal, su progetto e con la direzione dei lavori affidata al dott. arch. Piero Valles — una grande autorimessa e numerosi negozi. Felice coincidenza ha voluto far coincidere la copertura dei fabbricati nel primo anniversario del ritorno di Trieste alla Patria: lieto auspicio e significativa la festa del lavoro che ha celebrato il compimento dell'opera, con le attestazioni che all'impresa, al progettista e alle maestranze sono state rivolte, per lo ammirevole e accurato lavoro. Le nuove case, che porteranno i numeri 16, 18, 20 e 22 di via Cologna, saranno ultimate entro il prossimo maggio.

Sanguinosa lite tra profughi a San Sabba

Al campo profughi di San Sabba, è scoppiata ieri l'ennesima lite, protagonisti due bulgari, certi Giorgio Marinov, di 28 anni e Simeon Kamenov, di 35 anni. All'origine di questa baruffa, come sempre, i soliti futili motivi e qualche parola troppo grossa che i due si sono rivolti.

Erano passate da poco le 14 e dopo il pasto il Marinov e il Kamenov si erano ritirati nel box nel quale abitano assieme. Difficile, per gli stessi compagni del campo, stabilire da quale dei due parti la prima minaccia o la prima ingiuria. Sta di fatto che ad un tratto il Kamenov ha levato dalla tasca della giacca un piccolo coltello ed ha colpito il Marinov allo avambraccio sinistro, producendogli una vasta ferita, e quindi ha inferto un altro colpo al malcapitato avversario, colpendolo questa volta alla coscia sinistra. Alle grida di dolore del Marinov, sono accorsi diversi altri profughi e gli agenti di servizio al campo hanno dovuto faticare non poco per ridurre alla ragione l'energumeno. Mentre il Kamenov veniva immediatamente fermato per gli accertamenti del caso, il povero Marinov è stato trasportato all'ospedale maggiore: è stato medicato delle due vaste ferite e giudicato guaribile in otto giorni. Successivamente il Kamenov è stato arrestato e verrà denunciato all'Autorità giudiziaria per lesioni personali aggravate.

Uno scivolone che manda all'Ospedale

Il marciapiede reso sdrucciolevole dalla pioggia è stato fatale al muratore Giovanni Castro, di 57 anni, abitante in via delle Campanelle 335. Verso le 17.30 il Castro percorreva la via Vecellio, diretto verso la piazza dell'Ospedale, quando è scivolato sulla cordonata del marciapiede ed è caduto in malo modo. Con una vettura di passaggio lo sfortunato pedone è stato accompagnato al vicino ospedale. E' stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni, per una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, escoriazioni alla mano e al ginocchio sinistro.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7210 (7200), Centrale 10.215 (10.150), Bastogi 1796 (1799), Sviluppo 1640 (1638), Finsider 698 (722), Finmare 530 (545), Assicuratr. 5400 (—), Fondo Inc. 5370 (—), Ras 7490 (7470).

Tessili

Cantoni 10.850 (10.875), Olcese 1110 (1143), Cucirini 6730 (6770), Linificio 758 (749), Cotoniere 270 (260), Un. Manif. 49.000 (49.500), Lanif. Gavardo 3400 (3360), Lanif. Rossi 7375 (7300), Lanif. Targetti 538 (—), Fisac 186 (—), Cascami 5000 (4885), Snia Viscosa 1883 (1874).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 624 (626), Montecatini 3257 (3268), Dalmine 1619 (1629), Siele 7890 (7990), Ansaldo 1100 (1075), Breda 310 (308), Bianchi 572 (585), Fiat 1650 (1655).

Elettrici

Sade 1350 (1348), Edison 2823 (2933), Caffaro 512 (510), Valdarno 3135 (3150), Sarda 3350 (—), Seso 2900 (—), Sip 1532 (1522), Vizzola 3290 (3230), Ovesticino 1748 (1733), Rom. Elettr. 3018 (3028), Terni 377.50 (382).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9810 (9800), Immobiliare 796 (801.50), Ciga 4005 (4090), Italcementi 15.125 (15.175), Linoleum 2410 (2420), Pirelli tI. 3300 (3282), Pirelli e C. 3180 (3205).

TRIESTE

Bastogi 1795 (1809), Finmare 545 (549), Finsider 690 (725), Generali 21.250 (21.350), Ass. It. 5400 (—), Ras 7700 (—), Gerolimich 8350 (—), Istria-Trieste 655 (660), Lussino 9350 (—), Martinolich 5350 (—), Premuda 21.000 (—), Tripcovich 19.100 (19.200), Snia 1890 (1849), Ilva 640 (635), Montecatini 3270 (3280), Crda 460 (—), Meridelettr. 1540 (1542), Terni 374 (380), Stet 2630 (2632), Ampelea 1400 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 465 (480), Beni Stabili 9800 (—), Immobiliare 800 (—), Pirelli 3350 (3330).

Valute U.E.P. conto decentrato: corona danese 90.85 (90.84), corona norvegese 87.78 (87.86), corona svedese 121.49 (—), fiorino olandese 165.34 (165.35), franco belga 12.590 (12.587), franco francese 178.48 (—), franco svizzero 143.69 (143.65), lira sterlina 1755.625 (1755), marco germanico 149.68 (—).

SPETTACOLI

ATTIVITA' DELLA SOCIETA' DEI CONCERTI

L'Orchestra della Scala domenica al Teatro Verdi

L'Orchestra della Scala ritorna a Trieste per la seconda volta, dopo il memorabile concerto diretto al Verdi da Victor De Sabata or sono due anni, sotto gli auspici della Società dei Concerti, in collaborazione con l'Ente Autonomo del Teatro Comunale. Questa seconda graditissima presenza della grande orchestra milanese verrà certo accolta con profonda soddisfazione quando si pensi che il complesso scaligero suonerà con la direzione di Guido Cantelli che guida l'orchestra nella sua attuale serie di concerti nelle maggiori città italiane. Anche questa volta il concerto si svolgerà sotto gli auspici della Società dei Concerti in collaborazione con l'Ente Autonomo del Verdi. Sarà senza dubbio un'importante manifestazione musicale di elevato interesse artistico e culturale che avvicinerà per la seconda volta il pubblico triestino alla famosa falange strumentale la quale forse non ha dimenticato l'accoglienza entusiastica qui avuta durante il concerto diretto da De Sabata. Allora la città volle esprimere all'Orchestra scaligera, con commosso fervore, un sentimento che andava oltre l'omaggio di ammirazione ai novanta e più strumentisti, e che riassumeva, nel suo calore espansivo, la speranza di un prossimo congiungimento all'Italia. Quella speranza è oggi, divenuta realtà vivente e operante, ma l'entusiasmo di quelle ore musicali, trasfigurate dalla bacchetta di un grande direttore come De Sabata, è rimasto vivo nella memoria dei triestini che attendono ora l'Orchestra milanese diretta da un giovane e ardente musicista: Guido Cantelli il quale fu già ripetutamente a Trieste, e diresse alcuni concerti nell'immediato dopoguerra, durante il suo breve noviziato direttoriale, già allora brillante e carico di stupendi destini. Pertanto il ritorno di Cantelli sarà motivo di compiacimento.

I concerti fuori sede dell'Orchestra della Scala costituiscono altrettanti capitoli di storia per il formidabile complesso strumentale tanto nei suoi giri all'estero, quanto nelle sue soste in città italiane. Donde tanta rinomanza, raggiunta attraverso più di un secolo di esercizio strumentale, con la guida dei più grandi maestri? Anzitutto dalla volontà di formare un organismo sonoro degno del teatro milanese e protagonista dell'opera d'arte, tanto in linea sinfonica, quanto nel campo lirico. E' nel 1875 che uno storico della Scala annota il primo concerto sinfonico di quella Orchestra, allora diretta da Franco Faccio, il grande maestro per tante vie di sentimento e di parentele legato a Trieste. Con la elevazione di Franco Faccio a direttore dell' Orchestra scaligera, ha principio la denominazione di «maestro concertatore e direttore d'orchestra» che si legge tuttora nei cartelloni d'opera e di concerto, e che apparve stampato per la prima volta nella stagione di Carnevale-Quaresima del 1868. Importante periodo dell'arte musicale che viene dominata da un direttore unico e responsabile, illuminatore e conduttore di tutte le energie e unificatore di quelle verso un concetto interpretativo. Franco Faccio diede la prima rappresentazione italiana alla Scala dei «Maestri cantori», e fu una rivelazione del maestro e della partitura wagneriana eseguita dall' Orchestra scaligera. Appartenne alla gloria di Franco Faccio (e ce ne dà notizia un suo congiunto triestino, il dott. Decio Fabbrici amoroso quanto musicale raccoglitore delle memorie teatrali dell'illustre zio), la costituzione di un organismo che gli permetta di eseguire i capolavori della musica sinfonica, ed è tra i fondatori, nel 1879 della «Società Orchestrale del Teatro della Scala» confortato dai successi trionfali ch'egli aveva ottenuti l'anno prima a Parigi ove il pubblico aveva per la prima volta scoperto un'Italia sinfonica ed una grande orchestra del tutto ignorate. In quel memorabile concerto parigino comparvero anche musiche di giovani sinfonisti italiani: Catalani e Smareglia con una «Sinfonia campestre». Purtroppo, alcuni anni dopo, Franco Faccio che fu per molti anni il direttore prediletto e stimato da Verdi e interprete altissimo dell'«Otello», moriva e lasciava la direzione scaligera a Mascheroni, Ferrari, e a Toscanini che appare per la prima volta sul podio della Scala nel Natale del 1898 e dirige, otto anni dopo Franco Faccio che sulla stessa partitura cadde malato per non più rialzarsi, i «Maestri cantori». L'Orchestra della Scala come strumento sinfonico conta ormai quasi ottant'anni, e pertanto essa rappresenta una tradizione e una gloria imperitura dell'Italia musicale. Con sentimento consapevole della sua storia e del suo prestigio il pubblico triestino che è tra i più musicali d'Italia, la saluterà tra breve al Teatro Verdi.

v. t.

Calorosi consensi al Complesso Vivaldi

Un complesso strumentale che si fregi di un nome illustre; un programma composto da musiche del Settecento: ecco quello che è tradizionalmente adatto all'inaugurazione della stagione concertistica di una istituzione che, come la nostra Società dei concerti, vanti un passato glorioso. Ieri infatti, per la serata inaugurale del ventiquattresimo anno di attività, è stato invitato il «Complesso di musica da camera Antonio Vivaldi», formato da concertisti, in buona parte, favorevolmente noti, quali Ornella Puliti Santoliquido, Lilia d'Albore, Nives Poli, Massimo Amfitheatrof, Rolf Rapp, il quale ultimo, oltre a suonare il liuto ed il clavicembalo, si sobbarca pure l'onere della concertazione. Esecuzioni improntate ad estrema dignità, nelle quali sono emerse le doti dei solisti, mentre il complesso, in assenza di un direttore, è risultato compatto per l'autodisciplina dei singoli. Il successo, naturalmente non è mancato, ed è stato particolarmente fervido per il calore con il quale il pubblico ha accolto ogni singola esecuzione. Un pubblico particolarmente fedele alla musica da camera se, tanto numeroso è accorso al concerto inaugurale malgrado le avverse condizioni del tempo, e che ha seguito con vivissimo interesse l'opera degli strumentisti. Questi, dal canto loro, avevano predisposto un programma ricco di alti valori musicali, dedicando tutta la prima parte della serata ad Antonio Vivaldi con quattro concerti, il primo per archi e basso continuo, gli altri per liuto (Rolf Rapp), flauto dolce (Nives Poli), violino (Lilia d'Albore), accompagnati dagli archi e dal basso continuo. Nella seconda parte, invece, un concerto di Bach per clavicembalo (Rolf Rapp) ed archi; uno di Boccherini per violoncello (Massimo Amfitheatrof) ed archi, e, di Paisiello, un concerto per pianoforte ed archi affidato, per la parte solista, ad Ornella Puliti Santoliquido.

G. d. F.

LA RIVISTA AL ROSSETTI

«Giove in doppiopetto» prende oggi congedo

Prende oggi congedo dal pubblico triestino la Compagnia di riviste di Carlo Dapporto, che in questi giorni ha replicato al Politeama Rossetti la rivista «Giove in doppiopetto», uno dei più grandi successi del teatro minore italiano. Il lavoro di Garinei e Giovannini, che ha avuto anche una versione cinematografica, tiene infatti il cartellone ormai da due anni con sempre più entusiastici consensi. Accanto all'inimitabile Dapporto, nella rivista figurano due «primedonne» del valore di Delia Scala e Léa Zoppelli che, assieme a Gianni Agus, Gino Ravazzini, Aurora Banfi, e altri noti attori e soubrettine, formano un «cast» veramente d'eccezione. Per la sua giornata di addio, la Compagnia darà oggi due rappresentazioni, con inizio alle 15.45 e rispettivamente alle 21.

Il complesso corale «P. Carniel» dell'A.S.C. Acegat, necessita di un completamento di elementi. Pertanto, invita tutti coloro, in possesso di voce da basso, che intendono prestare tale attività artistica, a rivolgersi presso la segreteria dell'Associazione, in via Crispi 7, dalle ore 16 alle 20 di ogni giorno.

Imminente al Nazionale

LA bella DI ROMA
ALBERTO SORDI
SILVANA PAMPANINI
PAOLO STOPPA
e con la partecipazione di
ANTONIO CIFARIELLO
un film Lux

Lei
piace anche a lui

Imminente a TRIESTE
CinemaScope WARNERCOLOR

GARSON
ANDREWS
CAMERON MITCHELL · LOIS SMITH ·
La Straniera
AL FILM PRENDE PARTE IL FAMOSO CANTANTE FRANKIE LAINE

Perchè non provare?

Cornacchi Domenico di Reda, guarito di ARTRITE LOMBARE con CEROTTI LUGARESI, ringrazia e ricorda riconoscente il pratico, efficaconoscente il pratico, efficace ed economico medicamento

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. 15.45 e 21: Compagnia riviste Dapporto, con «Giove in doppiopetto». Turno palchi: diurno B; serale A. Prenotazioni e vendita biglietti: Biglietteria Centrale, galleria Protti, telefono 36372. A fine spettacolo servizio tranviario.

EXCELSIOR. 14.30: «La bella mugnaia», un Cinemascope in Eastmancolor, con Vittorio De Sica, Sophia Loren, Marcello Mastroianni, P. Stoppa e Yvonne Sanson. Ult. 22
FENICE. 14: «Don Camillo e l'on. Peppone» con Fernandel, Gino Cervi e Leda Gloria. Terza tappa di una storia d'eccezione. Precede Incom con «Il ritorno della Vulcania». Ultima 22.
NAZIONALE. 13.30: Sul nuovo schermo panoramico: «La donna più bella del mondo» con Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman. Un technicolor di R. Z. Leonard. Non sono valide le tessere e i biglietti omaggio. Ultima 22.
ARCOBALENO. 14.30: «La lunga linea grigia», il capolavoro di John Ford in Cinemascope - technicolor. Interpreti: Tyrone Power, Maureen O'Hara, R. Francis, D. Crisp, W. Bord e P. Carey. Si consiglia di vedere lo spettacolo dall'inizio.
FILODRAMMATICO. 14.30: «La lunga linea grigia», il capolavoro di John Ford in Cinemascope - technicolor. Interpreti: Tyrone Power, Maureen O'Hara, R. Francis, D. Crisp, W. Bord e P. Carey. Si consiglia di vedere lo spett. dall'inizio.
GRATTACIELO. 13: Gina Lollobrigida: «La donna più bella del mondo». Un entusiasmante Eastmancolor, con Vittorio Gassman e Tamara Less. NB. Sino a tutto l'1 novembre sono severamente vietate tutte le tessere.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CAPITOL. 14: «Accadde in settembre» con Joseph Cotten e Joan Fontaine. Capolavoro Paramount.
ASTRA ROIANO. 14.30: «Timber Jack». Avventuroso a colori, con Sterling Hayden, Vera Ralston e David Brian. Ultima 22.
CRISTALLO. 13: Grace Kelly, Stewart Granger e Paul Douglas in una storia vibrante di passione: «Fuoco verde», grandioso Cinemascope M. G. M. a colori. Fino a nuovo avviso non sono valide tessere ed entrate di favore.

ALABARDA. 14: Ultimo definitivo giorno di «Disperato addio», dal romanzo «Vita di chirurgo» del prof. Maiocchi, con M. Girotti, L. Bourdin e A. Checchi. Prima visione
ARISTON. 14: «Rob Roy, bandito di Scozia» con Richard Todd, Glynis Johns e cento altri, in un grandioso e spettacolare RKO di grande successo. Precede un meraviglioso documentario Walt Disney. Ultimo giorno.
ARMONIA. 14: «Il ribelle dalla maschera nera», technicolor, con P. Friend, C. Coburn, W. Endrix. Varietà comicissimo De Rosè-Marcelli.
AURORA. 13: «7 spose per 7 fratelli» con Jane Powell e Howard Keel. Il più divertente e originale Cinemascope musicale Metro in Anscocolor. Sino a nuovo avviso sono vietate le tessere e gli ingressi di favore.
GARIBALDI. 14: «Operazione Walkiria» con W. Preiss, A. Düringer e R. Freyiag. L'attentato a Hitler.
IDEALE. 14.30, ult. 22: «Tanganika», orrido e splendido technicolor Universal, con Van Heflyn e Ruth Roman.
IMPERO. 14: «Désirée» con Marlon Brando e Jean Simmons. Un colossale Cinemascope Fox. Technicolor Prezzi normali. Ultime repliche.
ITALIA. 14.30: «La moglie è uguale per tutti». Superspettacolo comicissimo, un diluvio di buonumore, con Nadia Gray, Lea Padovani, Yvonne Sanson, R. Risso e Billi e Riva.
MARE. 15. «Mandato di cattura», giallo Warnercolor, emozionante, con Jack Webb e B. Alexander.
MODERNO. 14: «Il prigioniero del re» (dal romanzo di A. Dumas), con Pierre Cressoy, Andrée Debar. Technicolor.
SAVONA. 14: «Un pizzico di fortuna», un lussuosissimo Cinemascope Warner con la dinamica Doris Day e Robert Cummings.
S. MARCO. 14: «Gli amori di Cleopatra», spettacolare technicolor, con Rhonda Fleming e William Lundigan.
VIALE. Oggi mattinata, ore 10: «Paperino in technicolor» di Walt Disney. Segue: «Il massacro di Fort Apache» con John Wayne. L. 100.
VIALE. 14.30: «L'agente speciale Pinkerton» con Randolph Scott, in technicolor.
VITT. VENETO. 13.30: «Prima dell'uragano». Colosso Warner in Cinemascope, con Van Heflin, Aldo Ray, Mona Freeman e Nancy Olson. Il più bel film dell'annata.

AZZURRO. 14: «Accadde al commissariato», divertentissimo, con tutti gli assi dell'umorismo: Taranto, Sordi, Chiari, Billi e Riva, Dapporto, Bosè, Masiero. Grande successo Warner.
BELVEDERE. 14: «Magnifica ossessione», un capolavoro Universal in technicolor, con J. Wyman e R. Hudson.
LUMIERE. 17: «Rosso e nero». Ferraniacolor con R. Rascel, Alba Arnova, W. Chiari, C. Croccolo, Billi e Riva.
MARCONI. 14.30: Un grandioso Superscope in technicolor, di W. Disney: «Le strabilianti avventure di Pluto, Pippo e Paperino».
MASSIMO. 14: «La strage del 7.o cavalleggeri». Furiosi attacchi alla cavalleria americana del generale Custer. Colossale Cinemascope in Eastmancolor, con Dale Robertson.
NOVO CINE. 14: «Il forestiero». Il più grande capolavoro di Gregory Peck, in technicolor.
RADIO. 14: «La freccia insanguinata», technicolor avventuroso con Charlton Heston e Jack Palance.
ODEON. 15: «Siluri umani», il film dell'eroismo, con Raf Vallone, Franco Fabrizi, Ettore Manni, Andrea Checchi e Elena Varzi.
FERR. S. VITO. 15.30: «Ivanhoe». Spettacolare technicolor, con Robert ed Elizabeth Taylor.
SERVOLA. 16: «Principe di Scozia». Warner Bros.
VENEZIA. 14: «Seminole» con Rock Hudson, Barbara Hale e Anthony Quinn. Grandioso technicolor.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

OGGI al CRISTALLO
UNA STORIA VIBRANTE DI PASSIONE
Stewart GRANGER · Grace KELLY · Paul DOUGLAS
Eastman color
FUOCO VERDE
JOHN ERICSON
CINEMASCOPE CON SUONO STEREOFONICO PERSPECTA
Diretto da ANDREW MARTON · Prodotto da ARMAND DEUTSCH
SINO A NUOVO ORDINE NON SONO VALIDE LE TESSERE E LE ENTRATE DI FAVORE

La IBM - ITALIA PRESENTA A TRIESTE
UNA SPECIALE RASSEGNA TECNICA
seguita da dimostrazioni dei Sistemi ELETTRONICI ed ELETTRICI per la registrazione, l'indicazione ed il controllo del tempo; e di MACCHINE PER SCRIVERE ELETTRICHE nei tipi STANDARD e a SPAZIATURA proporzionale
Invita tutti coloro che ne fossero interessati a visitare tale esposizione presso la:
SALA ROMANA DELLA ASSOCIAZIONE LAUREATI DELLA UNIVERSITA' DI TRIESTE
VIA DELL'UNIVERSITA' 5
nei giorni 2 e 3 novembre dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 20

UN GRANDE ASSERTORE DEI NOSTRI DIRITTI NAZIONALI

RICORDO DI PITTERI
a quarant'anni dalla morte

Non sarà mai abbastanza ricordato con reverente affetto l'uomo nostro che fu signore della parola e fu poeta nelle parole e nei fatti.

Il 24 ottobre 1915 Riccardo Pitteri moriva in Roma e con lui si spegneva l'ardente sogno che lo aveva sorretto durante tutta la sua vita operosa: la redenzione di Trieste e delle terre dominate dall'Austria absburgica.

Solenni furono le onoranze tributategli nella Città Eterna ai suoi funerali il 26 ottobre. La data! Amorevole presagio di ciò che quaranta anni dopo si verificava: l'entusiasmante entrata dei nostri soldati a Trieste a suggellare definitivamente la sua seconda redenzione. Vero è ancor questo: se Riccardo Pitteri non potè godere nel 1918 la realizzazione del suo grande sogno, gli fu risparmiato il tormento di dover assistere, come noi, impotente, alla distruzione italiana della Istria, di Fiume, della residua Dalmazia.

Vive la sua memoria, sempre vicina al nostro rimpianto. Vediamo tra noi la sua esile ascetica figura, dal gesto cortese; ci sembra udire l'armoniosa sua voce un po' gutturale, accarezzata dalla erre moscia e indoviniamo, come allora quando ci era amico e maestro, entro alla sua gentilezza esteriore, una energia senza pari, una indomita fierezza quasi ammaliante. Nobili sentimenti ch'egli seppe trasfondere nei suoi versi, nei suoi discorsi, nella sua intraprendenza.

Fu per antonomasia il presidente della Lega Nazionale che egli resse per ben quattordici anni provvedendo a dare al caro sodalizio il maggiore impulso. Furono i suoi gli anni d'oro della Lega, penetrazione pacifica e possente nei cuori di tutti gli abitanti della Venezia Giulia, educata al culto della pura italianità. Trieste allora tutto dava di sè alla sua Lega: i cittadini la conservavano quale simbolo di patriottismo fattivo senza le astiose divisioni di parte.

Additiamo a tutti gli italiani il poeta nostro che per le innate doti del suo ingegno seppe farsi insigne difensore dell'italianità. Tutte e cinque le province italiane assoggettate agli Absburgo ebbero in lui uno strenuo araldo dell'atteso riscatto.

Nel 1912 al Congresso della Lega in Pergine Riccardo Pitteri rivolgeva ai trentini un sintomatico invito per il progettato raduno congressuale del 1914 a Parenzo.

«Se accettate l'invito — egli disse — quando scenderete a quella bellissima piaggia, avrete la gioia di decifrarvi, senza bisogno di lente critica d'archeologo, palesi e chiare le sigle di tre gloriose civiltà. Vedrete le colonne e le are di Nettuno e di Marte, il Foro, il Campidoglio, la via dei Sepolcri, e la Basilica austera dalla fulgida fronte, su cui è rispecchiata l'impronta di Ravenna e Torcello. Vedrete come nella seconda delle chiese che Ottone Magno sognò, Eufrasio ben abbia piantato il segno della religione cristiana sulla base possente della romana maestà. Vedrete il leone dell'Evangelista in capo alla bruna muraglia che guarda il mare, su cui passarono le triremi di Furio, le liburniche navi di Agrippa, le galere di Orseolo e la sdruscita Ammiraglia di Antonio Grimani. Vedrete il Municipio, il teatro, l'albergo dianzi leggiadramente risorti per onorato lavoro di non tralignati nepoti. E vedrete quel mare, quel magnifico mare, chiuso dal verde promontorio e dall'isola verde riflettere sotto lo scintillio del meriggio, al soffio del maestrale salubre, calde lucentezze di smeraldi e zaffiri. E vedrete l'itala gente garbata, l'itala gente forte, l'itala gente esultante, che vi griderà, aperte le braccia: Venite! Sullo stemma della signorile città è scritta la parola di augurio felice: *Parentium;* fatidico nome che vi accerta più che gentile accoglienza di ospiti, commossa cordialità di parenti».

O buon Riccardo: oggi non più li accoglierebbe la commossa cordialità di parenti. L'itala gente garbata, forte, esultante fu cacciata dal torrente torbido e impetuoso di un'iniqua sopraffazione, o sommersa!...

E noi dovemmo assistere con lo strazio dell'anima a codesto strazio della nostra patria. Tu lo scrivesti l'esaltante elogio della patria:

«La patria non è soltanto la casa dove nascemmo, il suolo che arammo, l'arme che su la torre del Comune scolpimmo, il vessillo stinto e sbrandellato dalle battaglie e da' secoli, il libro della storia o l'archivio.

«La patria con la luce e l'aria, e l'idioma e il sangue, e le memorie e le aspettazioni, e l'ire e le esultanze e gli spasimi, assurge da' suoi molteplici aspetti semplice e sola, come un gran cuore a cui fan capo le vene di mille piccoli cuori, come una gran fiamma a cui convergono attratte mille piccole fiamme».

Il 12 dicembre 1915 il Comitato romano della «Dante Alighieri» celebrò una commemorazione solenne del poeta-patriotta in Roma, oratore Ercole Rivalta. Ne concluse il commosso discorso una fraterna perorazione il Ministro on. Barzilai che tanto a cuore ebbe sempre la causa degli irredenti. Seguirono altre manifestazioni commemorative al teatro Fenice di Venezia, a Milano, a Genova, a Padova. La morte del patriotta fu portata a Trieste dal messaggio che Gabriele d'Annunzio gettò sulla città, ancora irredenta, nel volo, effettuato il 17 gennaio 1916 sul velivolo guidato dal prode Miraglia: «Riccardo Pitteri, il tuo poeta, il tuo testimonio, il tuo assertore costantissimo, anche egli è trapassato col desiderio di te nel suo ultimo soffio; e da Roma il suo corpo fa sosta a Venezia, nell'isola sepolcrale dell'Arcangelo, aspettando di ricongiungersi al tuo amore e di aver pace nella tua pietra forte».

In Trieste redenta Riccardo Pitteri fu commemorato alla Università del Popolo il 16 marzo 1919 dalla eloquente parola di Attilio Gentile, orazione ripetuta il 24 ottobre, nel quarto anniversario della morte ai ragazzi del Ricreatorio della Lega, intitolato al rimpianto presidente. Il 26 ottobre fu la Lega stessa a predisporre la commemorazione tenuta da Silvio Benco nella sala della «Filarmonica - Drammatica», l'attuale Circolo della Cultura e delle Arti. La salma del superbo cantore dell'Irredenta potè essere tumulata nella sua tomba gentilizia di Farra d'Isonzo.

Trieste nostra non dimenticherà mai l'eletto suo poeta che tutta l'operosa esistenza dedicò alla difesa della sua immarcescibile italianità.

Carlo de Dolcetti

Studiosi triestini a Graz
al Congresso di integrazione scientifica

QUATTORDICI PAESI RAPPRESENTATI AL CONGRESSO

Promosso dall'«Accademia universale del governo cosmo astrosofico» di Renato Damiani, con la collaborazione della Kultur Union di Graz, si è svolto in quella città il quarto Congresso internazionale di integrazione scientifica sul tema «Caratterologia del cosmo e della psiche umana». Al convegno hanno partecipato studiosi di quattordici paesi e ventuna società e accademie di studi spirituali. Gli studiosi triestini erano guidati da Renato Damiani. Dopo aver portato il saluto dell'Accademia triestina, Damiani ha letto un indirizzo del sen. Benedetto Pasquini sulla meta che la libera università di psicobiofisica persegue. Egli ha poi annunciato che al Congresso erano pervenute da ogni parte numerose relazioni destinate a suscitare vivo interesse anche nelle sfere ufficiali della scienza.

I lavori del Congresso sono stati divisi nelle varie materie. Vi sono state numerose e apprezzate relazioni degli studiosi italiani prof. Mario Salvadori, prof. Guido Calderoli, prof. ing. Mario Todeschini, dott. Luciano Giorgio, G. Sordelli e prof. de Chiaro. Alla chiusura del Congresso sono state approvate varie mozioni; quella conclusiva chiede che la libertà di indagine e di insegnamento sia concessa in tutta la sua integrità anche alle scienze metafisiche. Renato Damiani, nella sua comunicazione finale, ha proposto l'uso dell'esperanto nella trattazione dei problemi, quale strumento di diffusione culturale e di avvicinamento dei popoli.

La Giornata del Risparmio

(«Giornalfoto»)

Ieri, «Giornata del risparmio», un gruppo di alunni delle scuole elementari si è riunito nella sala del cinema «Fenice» per ascoltare la parola del presidente del Patronato scolastico, direttore didattico Mario Gridelli. Alla cerimonia era presente il vice direttore della Cassa di Risparmio triestina dott. Mussinano. Alle ore 11, nella sala del Circolo della cultura e delle arti il Sindaco ing. Bartoli ha proceduto alla consegna, a 180 alunni delle scuole medie, di altrettante borse di studio, per un valore complessivo di 2 milioni 740 mila lire, messe a disposizione dalla stessa Cassa di Risparmio. Erano presenti oltre al presidente della Cassa di Risparmio, avv. Sadar, il consigliere D'Amico per il Commissario generale del Governo, Palamara, e altre autorità. Hanno pronunciato discorsi l'avv. Sadar, il prof. Tavella e il Sindaco

LA VITA NEL PORTO

Domani in arrivo la m/n "Europa" proveniente dal Sud Africa - Discreto movimento dei traffici con il Medio Oriente - Lamiere e locomotive per l'India

Navi arrivate e partite dalle ore 8 del 29 alle ore 8 del 31 ottobre 1955:

Arrivi: «*Milvia*», Battisti, bandiera italiana, mare per imb.; «*Aspasia*», Bos, band. ellenica dalla Turchia, ferraccio tonn. 630; «*Lovcen*», Bortoluzzi, band. jugoslava dal Nord Europa, varie tonn. 500.

Partenze: «*Enri*», Sperco, bandiera italiana per Port Said, varie, tonn. 818; «*Zagreb*», Bortoluzzi, band. italiana per Levante, varie tonn. 468; «*Kozani*», Bos, band. ellenica per la Grecia, varie tonn. 289; «*Otranto*», Adriatica, band. italiana per la Turchia, varie tonn. 388; «*Tayyar*», Bos, band. turca, per mare; «*Olimpia*», Marittima, band. italiana per mare; «*Noordzee*», Adr. Shipp., bandiera Liberiana per mare.

Navi ormeggiate dalle ore 0 alle 24 del lunedì 31 ottobre:

Porto Vittorio Emanuele:

Molo III: «Valfiorita», sbarca 48 tonn. varie. Cap. 9, «Loredan», imbarca merce varia. Molo II testa, «Lido» inattivo. Cap. 13a, «Aspasia», sbarca 630 tonn. ferraccio turco per l'Austria. Cap. 14, m/v «Amelia», sbarca 500 tonn. di cromo albanese. Cap. 22, «Leme», in attesa. Cap. 25, Natanti diversi.

Porto Duca d'Aosta:

Molo V nord, «Giorgio», sbarca carbone americano. Cap. 55, «General Artigas», sbarca ferraccio americano per Udine. Cap. 58, «Elena Parodi», imbarca magnesite. Cap. 62, «P. Orseolo», sbarca carbone americano per l'Austria. Molo IV testa, «Stromboli», sbarca varie. Cap. 61, «Theoforos», sbarca minerale per l'Austria. Cap. 63, «Tergeste», sbarca carbone americano per l'Austria. Cap. 69, «Lovcen», sbarca tonn. 500 merce varia. Cap. 69/71, «Morava», imbarca legname.

Nelle società di p. i. n.

Per domani è attesa, dalla rotta Espresso Adriatico-Sud Africa, la m/n lloydiana «*Europa*» con circa 565 tonn. di merci varie e con alcuni passeggeri. La nave imbarcherà circa 520 tonn. di varie ed uscirà a pieno carico dallo Adriatico. Per il 3 è previsto l'arrivo del p.fo «*Timavo*» della Linea lloydiana per l'India costa occidentale. Carico in arrivo 330 tonn. di varie. Imbarcherà circa 300 tonn. di merci ed uscirà completo dall'Adriatico.

Per il 5 p. v. è previsto l'arrivo della m/n «*Marechiaro*» della soc. Tirrenia dalla Linea del Periplo italico.

Domenica sarà in porto il p.fo «*Spuma*» del Lloyd Triestino, della Linea per l'India orientale. Imbarcherà 3400 tonnellate, fra cui 1500 tonn. di lamiere, 4 locomotive e 4 tenders e merci varie.

Dopo 5 mesi di navigazione è arrivato il 27 scorso il p.fo «*Stromboli*» della Società Italia, inserito sulla rotta Italia-Centro America-Nord Pacifico, con 270 tonn. di varie, fra cui legname per i CRDA e borace.

In porto si trova pure il p.fo «*Loredan*» della Soc. Adriatica per caricare merci per la linea per Alessandria-Port Said. Oggi arriveranno le due m/n «*Esperia*» (Linea Alessandria Beirut, con 243 tonn. di varie) e la m/n «*Barletta*» (linea Pireo-Istanbul, con 50 tonn. di varie).

▣ Il «*Lastovo*», appoggiato alla Nord Adria, della linea Trieste Pireo, è arrivato il 25 scorso con 164 tonn. di uva secca, 31 di resina, 16 di colofonia, 3 di abbozzi per pipe e 5 passeggeri. E' ripartito con 14,5 tonn. di varie. La m/n «*Zagreb*» della linea regolare Adriatico Medio Oriente è giunto il 25 con 419,5 tonn. di orzo, 5 di stagno, 10 di crine vegetale, 60 di arachidi e 142 tonn. di cotone. La m/n «*Hrvatska*» della linea per il Nord America è partito il 27 con 784 tonn. di merce varia, fra cui moltissima carta.

▣ «L'«*Aspasia*», appoggiata all'Agenzia U. Bos arriva questa mattina dal Pireo con 600 tonnellate di ferro vecchio. Ripartirà lunedì per Patrasso-Candia - Pireo con merce varia. Il «*Biessas*», della Sarliss and Co. del Pireo, sarà in porto il 4 p. v. con 300 tonn. di frutta secca, imbarcata a Calamata e Aeraklion. Per il 5 è previsto lo arrivo dalla Grecia della m/n «*Christina*», della stessa società, con 700 tonn. di varie.

▣ Mercoledì arriva dalla Grecia l'«*Aghios Gheorghios*», appoggiato all'Agenzia Tuillier, con un carico di merci varie. Ripartirà poi con legnami e merci varie per i porti greci.

▣ La m/n «*Pisa*», appoggiata alla Mediterranea, arriva oggi con 140 tonn. di balle di cotone. Ripartirà in settimana. Sempre appoggiata alla Mediterranea è sotto carico la m/n «*Moraba*», che proseguirà per Limassol con circa 300 tonn. di legname.

▣ E' atteso oggi il p.fo «*Almeria Likes*» appoggiato all'Agenzia Ellerman Wilson dal Golfo del Messico con 200 tonn. di merci varie allo sbarco. Al 5 novembre arriva dal Sud America il «*Rio Cuarto*» con 200 tonn. di merci varie (in prevalenza riso). Ripartirà il giorno 7 con 2800 tonnellate di merci varie per i porti argentini e brasiliani. E' in arrivo dall'Inghilterra il p.fo «*Malmo*» con 200 tonn. di merci varie, caricherà poi 50 tonn. di carico generale per Londra-Hull.

▣ Al 4 novembre arriva la m/n «*Ismailia*» appoggiata alla F.lli Cosulich da Alessandria con 700 tonn. di merci varie (cotone, risetta, cipolle ecc.), imbarcherà a Trieste 400 tonn. di merci varie per i porti del Mar Rosso. Al 5 corrente arriva la m/n «*Teresa Cosulich*» vuota da Casablanca via Ravenna-Fiume, caricherà poi 1500 mc. di legname e 100 tonn. di carico generale dirette ai porti dell'Algeria e del Marocco.

▣ Si trovano sotto scarico il p.fo «*Tergeste*» con 10.000 tonnellate di carboni americani per l'Austria il p.fo «*P. Orseolo*» con un carico equivalente e il p.fo «*Theoforos*» con 6500 tonn. di minerali di ferro. Il «*Tergeste*» è appoggiato alla Audoly; le altre due unità summenzionate alla Marittima. Domani dovrebbe giungere in porto il p.fo «*Leone*» appoggiato alla Marittima, con 10.000 tonn. di carbone americano destinato all'Austria.

ASPETTI GIURIDICI ED ECONOMICI DI UN GRANDE PROBLEMA

PRO E CONTRO TRIESTE
nella Regione Friuli - Venezia Giulia

Le indiscutibili e profonde differenze tra le due zone potrebbero essere eliminate creando una larghissima autonomia provinciale in seno all'autonomia regionale

Nessuno osa più affermare apertamente che vi siano valide ragioni giuridiche o politiche per limitare al solo Friuli il territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia prevista dalla Costituzione italiana. E' bensì vero che, pure recentemente, un periodico di Udine ha scritto: «E' chiaro che la maggioranza dei friulani desideri una amministrazione regionale per conto proprio, come è nelle aspirazioni dei singoli e nello stesso testo della Costituzione...»; ma evidentemente quel periodico — che fa professione di isolazionismo — scambia il proprio desiderio per il desiderio della maggioranza dei friulani e, peggio, lo confonde con la realtà costituzionale. La Costituzione, all'art. 116 e alla norma X delle disposizioni transitorie, parla di Regione Friuli-Venezia Giulia e non di solo Friuli, come invece fa la testata di quel «Settimanale indipendente della Regione».

Taluno potrebbe insistere che le riserve giuridiche e politiche non sono cadute, citando l'ordine del giorno che il comitato provinciale della D.C. di Udine ha votato a maggioranza il 17 aprile u. s., dove dice: «...ritenendo che all'inclusione nella Regione del Territorio di Trieste, fiduciariamente amministrato dalla Repubblica italiana, ostino attualmente impedimenti di natura giuridica e politica». Trattasi evidentemente di riserve provvisorie e che non intaccano minimamente, ma anzi confermano il diritto permanente di Trieste a far parte della Regione Friuli-Venezia Giulia e che comunque sono state confutate, per primo, dal prof. Diego de Castro, fin dal 28 dicembre 1954 su «La Stampa» di Torino.

Restano, quindi, fondamentalmente le obiezioni di carattere economico, di cui si è fatto eco anche il citato ordine del giorno della democrazia cristiana udinese, al punto in cui dice: «considerando che le esigenze proprie dell'economia triestina non potrebbero trovare soddisfacimento nell'ambito della istituenda Regione Friuli-Venezia Giulia, dovendo invece essere affrontate e risolte su piano nazionale».

Perfettamente d'accordo che le esigenze proprie dell'economia triestina debbano essere affrontate e risolte su piano nazionale. Ciò è stato ben compreso anche dal Governo e perfino da qualche parlamentare che aveva tentato di condizionare l'approvazione di una misura di salvataggio dell'economia triestina a provvedimenti in favore della propria provincia. Ma perchè queste esigenze non dovrebbero trovare soddisfacimento nell'ambito dell'istituenda Regione? Eppure esiste l'art. 119 della Costituzione, che assicura il finanziamento non solo ordinario ma anche straordinario delle Regioni: «Per provvedere a scopi determinati... lo Stato assegna per legge a singole Regioni contributi speciali». E' probabile che la presenza di Trieste in una Regione faciliterebbe l'ottenimento di questa particolare forma di assistenza. L'esperienza del Fondo di rotazione e del «quinto» delle forniture statali dovrebbe essere abbastanza istruttiva al riguardo. Gorizia ne sa qualcosa. La realtà di ogni giorno grida, anche a coloro che non vogliono sentir ragione, che vi è un nesso molto stretto tra l'economia friulana e quella della Venezia Giulia. L'ha ribadito efficacemente anche la D.C. di Trieste in un comunicato del 28 luglio 1955: «La G.E.P. della Democrazia cristiana richiama l'attenzione della popolazione del Friuli sul fatto che solamente una Trieste prospera ed attiva può assicurare anche alle attività economiche friulane lavoro fecondo e sviluppo sia nel campo agricolo che in quello industriale, commerciale e turistico. Una Trieste depressa ed economicamente non vitale creerebbe in primo luogo danno allo stesso Friuli, che invece ha potuto sempre piazzare ottimamente le sue merci sul mercato triestino, che ha visto svilupparsi le attività turistiche della Carnia e della Val Canale per opera dei triestini e che ha avuto il beneficio dell'assorbimento della manodopera esuberante della vicina provincia di Udine».

Ma anche coloro i quali sono giunti ad affermare che provvedimenti a favore di Trieste danneggiano Udine, vengono implicitamente a riconoscere che questo nesso tra le due economie esiste e richiede un coordinamento, come potrebbe vantaggiosamente essere quello degli organi regionali.

Se i rapporti tra le economie della provincia di Udine e quella di Trieste — così diverse, ma appunto per ciò così efficacemente integrantesi nella loro complementarietà — non appaiono a qualcuno tanto stretti e tanto necessari come a chi scrive, nessuno però oserà mettere in dubbio i legami vitali che serrano tra loro le province di Udine e Gorizia, nè quelli esistenti tra Gorizia e Trieste. Ebbene, costituendo la Regione con i soli territori delle due attuali province di Udine e Gorizia si viene a separare Trieste, ad esempio, da Monfalcone, cioè — ci perdonino la terminologia gli amici monfalconesi — il centro cittadino dal suo sobborgo industriale, il cantiere dalla propria direzione, l'aeroporto di Ronchi dalla stazione marittima di Trieste.

Per cui, rendendosi conto della insopprimibile parentela storica e geografica tra Trieste e Gorizia, volesse sposarle in una Regione a sè, staccata da Udine, si possono fare ragionamenti analoghi, citando il caso di Cervignano e Aquileia, appartenenti alla Contea di Gorizia dal 1400, alla provincia di Gorizia fino al 1923 e oggi sotto quella di Udine; oppure il caso del distretto di Tarvisio appartenente alla provincia di Udine soltanto dal 1923, anno fino al quale aveva fatto parte di quella di Gorizia. Ma non riteniamo necessario dilungarci in altri esempi, per dimostrare che una qualsiasi divisione di queste zone sarebbe tagliare una carne viva, che nemmeno i confini di Stato sono riusciti stabilmente a separare.

Che l'idea della unità organica della Regione Friuli-Venezia Giulia e della complementarietà economica tra le province di Gorizia, Trieste e Udine non sia un'idea astratta di qualche cultore teorico di regionalismo, lo ha dimostrato anche la Camera di commercio industria e agricoltura di Gorizia, quando — in una deliberazione adottata il 21 febbraio 1955 — ebbe ad affermare: «Presi in attento esame i dati riflettenti gli indici dei vari fattori concorrenti a formare il complesso economico nelle province di Gorizia, di Udine e nel Territorio di Trieste, con particolare riguardo al settore finanziario e tributario; ritenuto, a seguito di tale esame, che una Regione formata dalle due sole province di Udine e Gorizia, considerate economicamente depresse, difficilmente potrebbe costituire una unità economicamente vitale; considerato, d'altro canto, che la Costituzione esplicitamente elenca all'art. 116, fra le Regioni a statuto speciale, quella denominata «Friuli-Venezia Giulia». Regione questa che, ovviamente, deve comprendere non soltanto l'attuale provincia di Gorizia, ma tutto il territorio della Venezia Giulia non ceduto alla Jugoslavia, ivi incluso quindi anche Trieste; fa voti affinchè, aderendo al voto unanimemente espresso da tutte le categorie economiche della provincia di Gorizia, agli effetti della costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, si tenga conto della necessità assoluta che nella Regione stessa venga incluso anche il Territorio di Trieste».

I temi dell'interdipendenza economica tra Gorizia, Trieste e Udine e del necessario collegamento fra le tre province meriterebbe un discorso assai più lungo e documentato di quello che possiamo dedicarvi oggi, ma dobbiamo ricordare almeno che sullo stesso numero 5 della rivista, il triestino prof. Carlo Schiffrer ed il friulano sen. avv. Tiziano Tessitori, hanno tratto dalla diversa natura dei problemi economici di Trieste, di Udine e di Gorizia la conclusione che ciò costituisce grave motivo di difficoltà per un'amministrazione comune, tanto grave da rinviare (Schiffrer) o da sconsigliare (Tessitori) la costituzione di un ente regionale unico. Il prof. Diego de Castro, invece, affermava che le differenze economiche tra il Friuli e Trieste dovrebbero essere una ragione di unione piuttosto che di disunione. «Le due zone sono, infatti, complementari e sotto questo profilo le due economie dovrebbero integrarsi e non nuocersi a vicenda. Per eliminare le indiscutibili profonde differenze tra le due zone, esiste una possibilità ed è quella di creare una larghissima autonomia provinciale in seno all'autonomia regionale. Vi è il precedente, in materia, del Trentino-Alto Adige e le autonomie provinciali sono anche previste nella Costituzione». Su questa traccia il prof. de Castro ha impostato il progetto di statuto pubblicato nel volume che ha visto successivamente la luce. Ma tale punto di vista è stato prospettato favorevolmente anche in altre sedi ed è da auspicare che venga più attentamente considerato pure da coloro i quali stanno assumendosi la grave responsabilità di procrastinare e forse pregiudicare quell'applicazione dell'art. 116 della Costituzione, che il discorso programmatico del nuovo Presidente della Repubblica aveva fatto sperare prossima a tanti sinceri fautori della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Mario Franzil

Iniziato il nuovo anno al Soroptimist di Trieste

Ha avuto luogo la colazione inaugurale del nuovo anno sociale del Soroptimist Club di Trieste cui ha partecipato, ospite gradito, il prorettore prof. M. Udine con la gentile consorte.

Al levar delle mense la presidente sig.ra Laura Eulambio ha porto agli ospiti il saluto del Club, quindi ha rivolto calorose espressioni di compiacimento alla consorella Lilian Caraian per le sue notevoli affermazioni in campo artistico, accompagnandole con un omaggio floreale. Ha preso quindi la parola il prof. Udine per illustrare con la sua specifica competenza l'organizzazione internazionale e le organizzazioni femminili in seno allo stesso, suscitando il più vivo interesse fra le presenti e riscuotendo un caloroso applauso.

Agevolazioni di carriera per statali ex combattenti

La Federazione combattenti e reduci, informa che martedì scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato, fra l'altro, i criteri informatori di uno schema di decreto legislativo delegato riguardanti agevolazioni per le promozioni ai gradi VIII A, IX C e XI C, in favore dei combattenti e delle altre categorie appartenenti ai ruoli organici delle carriere statali. In sostanza si tratta della estensione agli ex combattenti dei ruoli transitori delle stesse agevolazioni attualmente godute dagli ex combattenti dei ruoli ordinari. Il decreto sarà sottoposto al parere della Commissione consultiva parlamentare prima della definitiva deliberazione consiliare. L'on. Viola, presidente nazionale dell'A.N.C.R., non mancherà di continuare a insistere, in sede parlamentare, non potendo considerare così chiusa la questione.

«Piccolo teatro» dei Cantieri. Allo scopo di allargare e migliorare il proprio organico il «Piccolo teatro della prosa» del Circolo C.R.D.A. apre le iscrizioni per nuovi attori di ambo i sessi. Gli interessati possono rivolgersi nelle ore di ufficio (9-12 e 16-18) alla segreteria del circolo, via C. Battisti 6, I piano, telefono 38649.

SEGNALAZIONI

☒ La stazione comunale delle autocorriere è stata costruita e viene gestita evidentemente per comodità del pubblico che parte o arriva con le corriere. Ci stupisce quindi di apprendere, dalla segnalazione di un lettore, che l'orario di apertura della Stazione non coincide con gli orari dei servizi di linea: «Frequento una scuola serale — dice il lettore — e per tornare a casa prendo l'autocorriera della Società «La Carsica», ogni sera alle 23.15. Poichè è questa l'ultima partenza dalla stazione e l'ultimo arrivo avviene alle 21.25, il Comune ha pensato bene di fare una media e di chiudere la stazione alle 22. Così, ora ci tocca aspettare fuori della porta». Quest'ultima corsa della «Carsica» è diretta a Contovello e se ne serve una cinquantina di persone che deve così attendere la partenza all'aperto, con notevole disagio nella cattiva stagione. Si tratta nella maggioranza di gente di umile condizione, e pochi sono coloro che possono permettersi di attendere l'ora della partenza in un bar vicino. «Ho osservato — dice il nostro lettore — che ogni sera verso le 22.30, è spesso anche alle 22.45, viene alla stazione un guardiano per sincerarsi che tutto sia chiuso. Ebbene, basterebbe che si lasciasse aperta quella parte della stazione riservata alle autocorriere, con due o tre luci accese, e si ritardasse la visita del guardiano di un'ora. Il deficit si limiterebbe a un'ora e mezzo di luce in più».

☒ Una signora segnala d'aver rinnovato la carte di identità e di aver constatato «con amara sorpresa» e comprensibile disappunto l'iscrizione del suo cognome da nubile con una «ch» finale che da decenni s'era dimenticata, perchè la sua famiglia aveva italianizzato il cognome fin dal 1925. Purtroppo la segnalazione è anonima e non abbiamo quindi potuto controllare la fondatezza del reclamo e l'esatta posizione anagrafica della lettrice che ci ha posto il quesito. In primo luogo, quindi, non possiamo non deplorare la forma anonima della segnalazione, specie perchè essa contiene anche apprezzamenti che, con responsabilità, andavano sottoscritti. Comunque i competenti uffici ci assicurano che errori non dovrebbero essere possibili in tale materia e che comunque, se possono essere stati commessi, vanno senz'altro riparati. E' possibile, peraltro, che la adozione del cognome in forma italiana da parte dei suoi familiari (come essa stessa scrive) non abbia efficacia nei suoi riguardi. Sono casi determinati dalla particolare legislazione e più volte, in sede di revisione e aggiornamento delle posizioni anagrafiche, d'ufficio sono state apportate varianti appunto a norma di legge. Resta ad ogni modo il R. D. L. 10 gennaio 1926 che consente il mutamento dei cognomi e del quale la lettrice potrà sempre giovarsi, per veder soddisfatta la sua legittima aspirazione.

☒ «Dove si è mai visto innaffiare il pesce con bugiuoli d'acqua, tanto da farlo nuotare sul banco di vendita?», esclama inorridito un lettore, dopo avere notato che tale sistema è praticato nelle rivendite di pesce triestine. Egli sospetta che tutta quell'acqua venga impiegata per far aumentare il peso della merce, anzichè per lavarla, e aggiunge: «L'acqua toglie tutto il sapore e il profumo al pesce, infracidendolo e rendendolo molte volte una poltiglia informe, nociva e perniciosa. Nelle altre città, massime a Venezia, guai a bagnare il pesce: le massaie non lo lavano mai, ma si limitano a squamarlo con la cosiddetta carta da riso, così che il pesce rimane saldo e profumato». Il tema è eccitante e ci dispiace di non aver sufficienti cognizioni di gastronomia per intervenire con la necessaria autorità: ma certamente vorranno farlo, e in primo luogo i pescivendoli.

☒ In tema di parcheggi per le automobili, un lettore rileva l'importanza di piazza Tommaseo, «vero polmone di sfogo» per gli automobilisti nel massimo centro d'affari della città. Attualmente in questa piazza sono stati ricavati 19 posteggi per automobili, regolarmente delimitati dalle solite stri[illegible]ni e appagare così il desiderio di venire almeno 25 se non ci fosse di mezzo un binario «morto» del tram, che taglia traversalmente a metà la piazza. Il nostro lettore dice che questo binario non serve praticamente a nulla, se non in eccezionalissimi casi una o due volte l'anno. Se veramente le cose stanno così, saremmo anche noi dell'opinione che il binario debba venir tolto o ignorato e che anche su di esso venisse consentito il parcheggio delle automobili. Ma temiamo invece che quel tratto di binario, per il solo fatto che è stato sistemato, a qualcosa debba pur servire (amistamento delle vetture, sosta provvisoria di vetture guaste, ecc.) e che l'Acegat non intenda rinunciarvi.

☒ Un lettore ha scoperto che molti incidenti stradali avvengono perchè i piloti delle automobili e specialmente delle motociclette, invece di tenere lo sguardo bene fisso dinanzi a sè, girano lo sguardo e la testa di qua e di là, e perciò non si accorgono dei pericoli ai quali vanno incontro: «Non sarebbe opportuna — chiede il lettore — una raccomandazione speciale da parte di chi ragione, in questo senso?». In che senso, scusi? Se andiamo avanti di questo passo, bisognerà ricorrere a «raccomandazioni speciali» per insegnare alla gente che l'acqua è bagnata e che il fuoco scotta.

UNA BELLA RIVISTA GIULIANA

La Porta orientale

Vario come sempre nel testo, anche questo fascicolo di luglio-agosto della bella rivista giuliana diretta da Federico Pagnacco reca un valido apporto alla conoscenza e alla testimonianza della vigile e fiera italianità dell'Istria attraverso i secoli, coi due articoli di Alfonso Fragiacomo sulla «Biscolare scuola di Visinada d'Istria», minuscola signoria veneta di 334 abitanti, che dal 1736 in poi ebbe sempre una scuola italiana, e sulla «Società nautica «Giacinto Pullino» d'Isola d'Istria» di Lino Dudine, la gloriosa società fondata trent'anni or sono e che fin dal 1926 iniziò quella serie di vittorie nazionali che doveva portarla all'alloro olimpionico di Amsterdam nel 1928 e a conquistare tre campionati europei, nove campionati italiani, un campionato avanguardisti, 58 primi premi e 24 secondi premi. Fra i soci esuli a Trieste non è morta la speranza di ridar vita alla «Pullino», chiusa e dispersa nel 1945, nella nostra, e ormai anche loro città. Delle «Prospettive dell'irredentismo nella nuova realtà politica» tratta Federico Pagnacco, considerando il problema sotto l'aspetto dell'attualità di tale formula politica, mentre Attilio Gentile riferisce intorno a «Due documenti dell'irredentismo triestino», messi in luce, il primo da uno studio del prof. Enrico Brol sulla sentenza di condanna per alto tradimento di Scipio Salvotti e otto complici (il Salvotti era figlio di una nipote di Domenico Rossetti e del noto inquisitore dei processi del Ventuno); il secondo dalla pubblicazione, a opera del prof. Codignola, di un appello, finora sconosciuto, rivolto a Benedetto Cairoli da Aurelio Salmona, nato a Trieste e residente a Roma, instancabile nell'aiutare i giovani emigrati.

L'articolo più lungo ed esauriente del fascicolo è dovuto a Ettore Chersi, che vi ricerca e precisa con molta acutezza «Le origini di Trieste viva», desumendole dalla precedente attività giornalistica di Rino Alessi e da quella «Confessione» programmatica nei confronti della storia che egli premise al suo dramma «Il conte Aquila». Dopo avere prospettato in tal modo la concezione storica dell'Alessi, Ettore Chersi prosegue nell'esame accurato degli «Aspetti e figure caratteristici» del volume dedicato a Trieste, così da mettere in luce l'idea ispiratrice al di sopra dei singoli episodi e personaggi che lo popolano e lo rendono realmente «vivo». Completano questo numero della «Porta orientale» una ulteriore puntata dello studio di Lucio Franzoni sugli «Ingegneri e architetti» e una delle spigolature di Oscar de Incontrera da «L'Osservatore triestino» sulla «Vita triestina nel Settecento» due brevi articoli di A. Bortoli Gilli e una commossa rievocazione del compianto professore Melchiorre Corelli dovuta a Luigi Papo. Due sono i Caduti giuliani ricordati: la Medaglia d'oro Adolfo Rebez triestino e il rovignese Francesco Damuggia.

L. T.

Esami di abilitazione per ufficiali esattoriali

Si rende noto che gli esami di abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale, avranno luogo nei giorni 26 (prova scritta) e 30 novembre (prove orali) alle ore 9 presso Procura della Repubblica (Palazzo di Giustizia). Le istanze, corredate dei documenti prescritti dall'art. III dell'Ordine n. 79 del 12 maggio 1951 del cessato G.M.A. dovranno essere presentate alla Segreteria della Procura della Repubblica, stanza n. 245, entro il 10 novembre.

Alla Biennale d'arte Triveneta

«Viadotto», dipinto del pittore Orlando, esposto all'XI Biennale d'arte triveneta di Padova che si è chiusa il 30 ottobre

PUBBLISTOCK 1750 - 55

I Brandy

tre volte garantiti

I Brandy STOCK 84 e STOCK MEDICINAL danno ai consumatori tre garanzie:

LA MARCA STOCK

sinonimo di perfezione e di alta qualità, che in tutto il mondo sostiene il prestigio del brandy italiano.

LA FASCETTA GOVERNATIVA

garanzia di genuinità del Brandy Stock (pura acquavite di vino) e del suo invecchiamento in fusti di rovere.

LA CHIUSURA DI PROTEZIONE

tutela del consumatore contro possibili sostituzioni dell'originale Brandy Stock con prodotti scadenti.

Perciò . . . . .

chi s'intende chiede

STOCK

I BRANDY DEFINITIVAMENTE SUPERIORI

Sped. Abb. Post. I GRUPPO

CRONACHE SPORTIVE

CON LA TRIESTINA AL FONDO DELLA CLASSIFICA

Per un nuovo spirito della squadra meglio il ritorno a quello di una volta

Apatia, inesperienza, disorganizzazione: a questi difetti c'è tempo per rimediare - Una ricostruzione più morale che tecnica

La Triestina è ultima. Questa è la grossa novità della settima giornata. Una constatazione che per noi fa passare in seconda linea una quantità di avvenimenti interessanti: l'insediamento della Fiorentina sul trono della classifica; la prima sconfitta stagionale dell'Inter e della Spal; il «ricupero» del Milan alle zone in cui più viva è la lotta per lo scudetto; il sesto pareggio consecutivo dell'imbattuta Roma; il brusco risveglio della Lazio a spese dell'ammalato Balanzone... Che possono contare per noi tutte queste cose, in sè interessanti, quando la Triestina, la «promettente», «interessantissima» Triestina — come tutti un po' l'avevamo definita — ha toccato il fondo della classifica?

Diamo un rapido sguardo alle cifre: un punto di distacco dalla Pro Patria; due, da un lotto di cinque squadre che comprende, assieme a Genoa, Padova e Atalanta, anche i nomi famosi di Juventus e Bologna; tre soli gol segnati in sette partite, la metà di quanti ne han fatti la Juventus e il Padova, un terzo di quelli della Pro Patria; sedici gol subiti; media inglese, la peggiore di tutti; quozienti reti, idem.

Chi ha visto la partita con il Milan ed ha letto attentamente il resoconto del nostro giornale sulla «Waterloo» di Torino, sa che questa partita non è stata — nella sua sostanza — dissimile da quella; si è tentata, è vero, una tattica diversa, il «controllo a uomo», anzichè il «controllo a zona»; ma il rendimento degli alabardati non è mutato; e, come con il Milan essi non avevano saputo «tenere la zona», così con il Torino essi non hanno saputo «tenere l'uomo». La constatazione ci riconduce ad un'altra di indole più generale, secondo la quale ogni tattica è buona, purchè i giocatori sappiano applicarla; per applicarla, poi, sono necessarie due altre cose: essere «giocatori» e «volere» giocare. Ora: sono proprio degli inetti i calciatori alabardati? Diremmo di no. E allora: perchè non si fanno valere?

Se ci è consentito, vorremmo ricordare quanto è stato scritto su queste colonne prima che il campionato avesse inizio; si era detto che la Triestina era [illegible] squadra «interessante», [illegible]chiudente in sè una grossa incognita, quella del suo destino: essa poteva — con eguali probabilità — salire molto in alto nella scala dei valori nazionali, ma altresì poteva scendere in «zona retrocessione», assai più facilmente che negli anni trascorsi. Nel tracciare queste argomentazioni, era stato tenuto principalmente conto di questi fattori: 1) numerose le «scuole» rappresentate nella nuova Triestina; 2) indiscutibile il valore dei giocatori di nuova assunzione (ne erano entusiasti persino i soci cosiddetti dissidenti della Triestina); 3) la generale giovinezza della squadra.

In particolare, la giovinezza della squadra dava adito a qualche preoccupazione, nel senso che essa favoriva — frutto di inesperienza — la formazione e lo sviluppo di uno dei due di questi opposti sentimenti: l'entusiasmo acceso o la facile demoralizzazione. Il caso ha deciso per il secondo, ed ecco perchè il cammino della Triestina... è una discesa senza freni.

Dal lato puramente tecnico, preoccupava invece la differente origine, di «scuola», della maggioranza dei giocatori; si trattava di ridurli, tutti, allo stesso linguaggio tecnico; era questo un compito in minima parte connesso alla volontà e alla bravura dell'allenatore; la sua soluzione dipendeva, invece, quasi essenzialmente, dalla esistenza, o meno, di un'affinità tecnica e psicologica dei singoli giocatori. C'è questa affinità? Ancora non si può dirlo, perchè l'incalzare degli avvenimenti ha mandato la Triestina alla deriva.

Tutte queste cose abbiamo voluto ricordare, soltanto per affermare che la Triestina non è uscita dal seminato delle previsioni: ed è un bene che essa abbia toccato, ora, il fondo del rendimento e della classifica: vogliamo dire che siamo appena alla settima giornata e c'è ancora molto tempo per rimediare. Perciò è buon consiglio andare cauti con i pessimismi, come alla vigilia del campionato si è raccomandato di andare cauti con gli entusiasmi. Oggi è il momento di girare alla larga dei tifosi alla rovescia, ed è anche il momento di puntare l'occhio severo e diffidente sui giocatori della Triestina.

La diagnosi fatta, nei giorni scorsi, da uno sportivo abbastanza addentro nelle «secrete cose» della Triestina («La squadra non rende perchè i giocatori sono stati trattati troppo bene») è buona. Ma, senza troppo presumere sul valore di quanto stiamo per dire, esistono — a nostro avviso — due altre ragioni, per noi determinanti, che fanno della Triestina un fragile trastullo nelle mani degli avversari, indipendentemente dalla loro forza: la mancanza di un «organizzatore» del gioco, e la sorpresa — la dolorosa sorpresa — dei giocatori venutisi a trovare in una situazione tremenda, che essi non avevano avuto il buon senso di paventare. Ciascuno dei giocatori alabardati conosceva l'altro «per fama», e questa fama era buona; essi credevano bastasse essere dei buoni giocatori per fare una buona squadra, per produrre punti e vittorie; invece non basta. Un esempio? Le disavventure della Lazio, la squadra che ha nei suoi ranghi il numero più alto di «celebrati» campioni.

Sul podio del direttore d'orchestra, Zaro doveva sostituire Curti, e Zaro non è giocatore di fondo. Per il momento il cambio è svantaggioso; staremo a vedere se il nuovo giocatore Szoke, arrivato a Trieste con uno sgargiante pullover giallo, senza premio d'ingaggio e con il solo stipendio, saprà assumersi l'arduo compito.

Noi ci rifiutiamo di credere che la Triestina sia una squadra destinata al gran sacrificio; basterà farle prendere la strada buona; dare ai giocatori un insegnamento più morale che tecnico. Giocare alla palla essi sanno, comportarsi sanno altrettanto?

Succede, in frangenti come quello attuale, che ciascuno degli atleti parla male dell'altro, e tutti parlano male dello allenatore. Ognuno ha giocato male perchè il suo compagno lo ha messo in condizioni di sbagliare o di non far nulla e, soprattutto, perchè l'allenatore ha detto di fare cose che non era possibile fare. E' chiaro che in questo modo non si gioca al calcio, ma a scaricabarile. Ecco perchè è molto importante far qualche cosa, che ristabilisca l'autorità e che metta i giocatori di fronte alle loro responsabilità. Chi è che oggi fa interamente, con abnegazione, il suo dovere, in campo e fuori, in partita e in allenamento? Sono in pochi, tre o quattro, i più «attaccati ai colori» della vecchia guardia, quelli che pensano, in silenzio, ai propri errori, alla propria dignità, senza lanciare stupide accuse. E' questa la strada che si deve battere. Se la Triestina vuole fare squadra, bisogna prima di tutto che i suoi giocatori siano uniti. Ripeteva Petagna, giorni addietro, un motto di successo: «Tutti per uno, uno per tutti». Ma è proprio impossibile che questo succeda alla Triestina?

Quale modesto contributo alla resurrezione della squadra, noi vogliamo offrire ai giocatori alabardati questo spunto di cronaca relativo alla partita Milan-Spal: «Abbiamo persino visto Macor inseguire per trenta metri Zagatti, pur di disturbare l'avversario che portava la palla». Un centravanti che insegue per trenta metri un difensore che poi non è neppure il suo diretto avversario! Questo è il segreto del successo della Spal: correre, correre, correre... Quanti lo fanno nella Triestina?

N. V.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Come Alberigo e Du Plessis hanno dominato la scena ippica

All'Arcoveggio Bambaia (1.20.8) dinanzi alla «triestina» Graiana - Osservatorio di Montebello: gli allori a Barbano e a Taro

Una domenica ippica senza corse di particolare spicco, cosa del resto comprensibile se si tiene conto che i cavalli dovranno comparire numerose volte in pista nella corrente settimana, particolarmente densa di programmi. Prove principali della giornata: il Premio Sempione di galoppo a San Siro, corsa di consolazione per cavalli di prima categoria e il Criterium del Sud per puledri trottatori di due anni.

Nel Premio Sempione, tra i favoriti Alberigo e Gherardina, ha vinto il primo, facendo valere la sua prestanza di campione mancato per poco e quindi di classe nettamente superiore agli avversari. Di Gherardina si era parlato molto negli ultimi giorni, ma la cavalla montata da Camici si è dimostrata inferiore all'attesa terminando terza ad oltre quattro lunghezze dal vincitore. Alberigo, dal canto suo, pur mancando di scatto e di quelle doti scintillanti che formano il corredo di un galoppatore, ha imposto il suo buon «mestiere». Giova notare che si tratta di un cavallo alla fine del quinto anno di età ma conserva, contro le leggi del galoppo, una forma sempre solida ed un rendimento impeccabile. Annovera nel suo curriculum due vittorie nell'«Omnium» e varie presenze nelle classiche. Fra i piazzati andrà ricordato Fuscaldo, un galoppatore che è giunto nelle prime categorie bruciando le tappe e vincendo corse importanti come il «Varese» e il «Duca d'Aosta». Alberigo lo aveva già battuto e ier l'altro ha ritentato l'impresa con un vantaggio di quattro chilogrammi. All'arrivo soltanto una corta testa separava Alberigo da Fuscaldo.

A Napoli si è corso il Criterium del Sud competizione chiamata a dare una graduatoria dei puledri trottatori di due anni per il centro-sud. La prova richiamava alla memoria il Criterium disputato ultimamente all'Arcoveggio ma i puledri che in quest'ultimo si distinsero, non hanno affrontato la trasferta. Infatti Calanco, Beirut, Cellini sono rimasti a casa contribuendo così a conferire alla competizione partenopea un valore limitato anche se il Nord ha inviato ad Agnano alcuni rappresentanti, apparentemente di seconda linea. Come a Bologna anche a Napoli l'andamento della contesa non è stato uno dei più ordinati. I puledri sono insofferenti agli schieramenti e hanno per il momento poca confidenza con l'autostart. Premesso ciò ne è scaturito un segnale che ha visto diversi soggetti in rottura, tra questi i du.. mangelliani, l'esordiente Calandrello e il già progredito Carroccio. Nè meglio sono andate le cose ai favoriti Picchio e Brigantino, quest'ultimo tradito da una rottura mentre si accingeva a sferrare sull'ultima curva, da buona posizione, un attacco alla incrollabile battistrada Du Plessis che costituiva una sorpresa, pur avendo dimostrato temperamento e sicurezza. Il ragguaglio di Du Plessis, ritenuta sino ad ora una puledra da 1.28, è stato di 1.25.8 sulla distanza dei 1700 metri.

All'Arcoveggio splendida esibizione di Bambaia che ha trottato i 2100 metri in ragione di 1.20.8, battendo nell'ordine la «triestina» Graiana (21), Boccadoro e Senio. A Trieste netta affermazione di Barbano che si è imposto nettamente nella maratonina Totip attuando una progressione di sforzo che ha rivelato le possibilità del cavallo di Mario Petrini anche sulla distanza dei 2500 metri. Non si metteva in dubbio una vittoria del solido cavallo, apparso a suo agio anche in questa competizione. In minore evidenza è apparso Mottarone che non era in giornata favorevole, ma il cavallo di Piratti va lodato per la generosità dimostrata in tutto questo ultimo periodo: onnipresente in tutte le corse come un avventuroso capitano di ventura, il nome di Mottarone compare in tutti i recenti risultati della classe massima. Una lode si merita Taro, il decenne cavallo di Giorgio Zeugna. E' vero che la situazione di partenza, a quaranta metri di vantaggio da Barbano e Mottarone, era una buona premessa per ottenere più che un semplice posto di consolazione, ma bisognava altresì tenere presente che a questo figlio di Tara si offriva l'occasione, data la lunghezza della corsa, di partire almeno una volta senza affanni. E superato l'insidia dell'avvio, tutto si sarebbe risolto nel migliore dei modi, come in effetti si è verificato.

Un'altra bella corsa era compresa nel programma triestino di domenica, quella che ha visto giungere sulla medesima linea Prataiola, Quassia e Adamantina. Tre soggetti «tagliati» per la velocità che hanno dato vita ad una vivacissima corsa, condita per di più da una rottura in partenza di Quassia. La poderosa e magnifica trottatrice dell'Allevamento Primavera ha fornito un inseguimento eccezionale che è forse l'episodio più interessante di tute le gare sostenute ultimamente in cui ha vinto a ripetizione e con ragguagli di prestigio.

Giac.

I «gentlemen» a Montebello

Oggi finale nazionale fra dieci guidatori

L'ippodromo triestino ospiterà oggi nel convegno che si inizierà alle 14 precise la prima finale nazionale riservata ai guidatori «gentlemen» e «dilettanti». La manifestazione, che è intitolata al compianto guidatore triestino Massimo Polacco, vedrà in lizza i migliori «drivers» delle due categorie, selezionati attraverso numerose prove che si sono svolte di recente in tutta Italia. Dopo Trieste il torneo proseguirà nei seguenti ippodromi: Napoli, Bologna, Firenze, Milano, Roma. La competizione che sarà seguita in tutta la penisola avrà il seguente probabile campo: Adamantina (C. Colombo), Serenata a Napoli (F. Buda), Baviera (M. De Leoni), Abar (X), Rockfeller (E. Buozzi), Alcova (S. Manzoni), Cinci (A. Carena), Prataiola (O. Zamboni) a m. 1600; Daverio (G. Trevisin), Marengo (A. De Filippi) a m. 1620.

Difficile appare il pronostico anche se si può individuare approssimativamente la rosa dei favoriti. Il cavallo da battere è Alcova che il gentleman milanese «Turi» Manzoni ha riservato a questa manifestazione e si dice attraversi una ottima condizione di forma. Contro Alcova le maggiori possibilità dovrebbero essere per Prataiola che sarà condotta dal bolognese «Citti» Zamboni, che ha già conquistato una volta il titolo

I nostri favoriti. *Premio degli Acini:* Rotang, Vampiro, Calvero. *Premio delle Viti:* Blondy, Glysma, Tiberina. *Premio dei Pampini:* Azzalona, Podarce, Derthona. *Premio delle Vigne:* Aldifà, Mottarone, Quassia. *Premio dei Tralci:* Nanduska, Evandro, Gambetto. *Premio Massimo Polacco:* Alcova Prataiola, Cinci. *Premio dei Grappoli:* Marengo, Vassallo, Zarro.

SUL FRONTE DEL BASKET RISULTATI SCONCERTANTI

Con la sconfitta della Virtus il campionato incomincia domani

Forse ha nome Stephanidis la resurrezione del Borletti - I colori di Trieste tenuti alti dalle ragazze della S.G.T. morali vincitrici della squadra campione

La domenica cestistica è stata caratterizzata da tutta una serie di sconcertanti risultati che hanno mandato all'aria i più ragionati pronostici. Le migliori squadre italiane, tanto in campo maschile come in quello femminile, si sono messe d'impegno per sovvertire la situazione che sembrava potesse aver solide ragioni di staticità, alcune esplodendo in prestazioni di cui non si sarebbero mai credute capaci, le altre mancando ad una attesa resa legittima dagli ottimi precedenti stagionali. Ne è venuto a guadagnare il campionato, che ha ripreso vita ed interesse e che da oggi in avanti sarà seguito con maggiore attenzione.

A Milano il Borletti, secondo la tradizione, ha fermato la lanciatissima Virtus. La vittoria dei milanesi ha preso il nome dal greco Stephanidis, arrivato proprio in tempo con l'ultimo aereo disponibile. L'innesto del giocatore ellenico: che oltretutto si è assicurato una notevole parte nella torta delle segnature, è valso a galvanizzare una formazione che sembrava aver perduto le belle doti d'un tempo e che ora invece addirittura sopravanza in classifica la tradizionale avversaria. Si riaccende così un antagonismo che è stato per tutti gli anni del dopoguerra la base principale dell'interesse per il maggiore campionato. Il Borletti ha concluso a proprio vantaggio il primo «assalto» di un duello che troverà conclusione soltanto alla ultima giornata del torneo. Un duello che potrebbe essere anche disputato a coppie, potendo benissimo entrare nell'agone il Gira da una parte, accanto ai concittadini della Virtus, e il Varese dall'altra, a fianco del Borletti. Gira e Varese sono le sole squadre imbattute del campionato ed hanno ottenuto domenica risultati di notevole valore. La prima ha sommerso sotto una valanga di punti la malcapitata squadra della Ginnastica Arrigoni, la seconda potè strappare un punto alla Reyer ritornata imbattibile alla Misericordia. Perdendo contro la Stella Azzurra, la Roma ha visto sfumare, almeno per il momento, la possibilità di allinearsi con le prime della classifica, mentre la squadra di Ferrero ha dato conferma di essersi completamente rimessa dalla crisi d'impostazione che l'aveva colpita proprio all'inizio del torneo. Il Pavia ha ottenuto intanto la sua prima vittoria a spese della Motomorini. Il merito del successo pavese spetta quasi per intero allo jugoslavo Andrjassevich, che ha avuto giusto il tempo di cambiare la maglia della società d'origine prima di poter scendere in campo con i nuovi compagni di... stagione. Infine strepitoso deve considerarsi il successo del Cama sulla ben quotata squadra di Pesaro. Questa volta Posar è riuscito a superare anche il «reuccio» del Benelli, segnando ben 38 punti, e la sua prestazione è stata determinante per il successo della squadra livornese.

Sulla bruciante sconfitta subita a Bologna dai giocatori biancocelesti non ci sono molte parole da spendere, bastando le cronache dell'incontro a mettere in evidenza la inconsistenza di una squadra che pur era reduce da un bellissimo successo. Si è avuto ancora una volta conferma che manca ai ragazzi di Zar lo spirito necessario per affrontare in trasferta squadre anche meno brillanti di quella bolognese. Quando si mettono in viaggio, Damiani ed i suoi compagni spesso dimenticano a casa tutto il bagaglio di tecnica e di carattere di cui sanno fare grande sfoggio nelle partite interne. La precisione di tiro se ne va e scompare anche quel minimo di accordo necessario per organizzare una efficente difesa del proprio canestro. I difetti risultano poi tanto più evidenti quando, per una ragione o l'altra, la preparazione non può essere portata a termine con la dovuta assiduità e diligenza. Abbiamo forse troppo presto annunciato il «ritrovamento» di una squadra che oggi ancora è lontana dalla forma e dalla consistenza della stagione passata.

I colori biancocelesti sono stati tenuti alti questa volta dalle ragazze della Ginnastica, che sul munitissimo campo di Legnano hanno inflitto una vera lezione alla squadra campione, e che soltanto per... momentanea distrazione non sono riuscite a conquistare l'intera posta. Il risultato di domenica porta la Ginnastica al ruolo di favorita nel presente campionato, tenuto conto anche che a Milano, la modestissima formazione dell'OZO è riuscita a fermare nettamente la squadra dell'Autonomi Torino, seria aspirante alla conquista del titolo. Come previsto, l'Udinese ha ottenuta la prima vittoria piegando abbastanza nettamente la Cestistica di Bologna.

M. V.

Allo Stadio triestino

L'odierno incontro triangolare di atletica

Nel pomeriggio di oggi allo Stadio triestino avrà luogo la attesa riunione di chiusura della stagione atletica leggera su pista. L'Associazione Sportiva Libertas organizza un incontro triangolare maschile che vedrà di fronte le squadre Libertas, Ginnastica Triestina e Coin di Mestre. Confronto molto difficile per gli atleti triestini poichè la squadra lagunare comprende diversi atleti che hanno già rivestito la maglia azzurra e comprende pure i campioni d'Italia della 4x400 del corrente anno. Essi sono Serena, Monego, Pancera e Bettella. Fuori classifica per il triangolare la riunione odierna comprende pure una gara di grande interesse sportivo e spettacolare per il valore dei protagonisti. I 110 ostacoli che vedranno alla partenza gli azzurri Massardi (Atletica Brescia), Venturini (Ginnastica Triestina), Albanese (Giovinezza), i veneziani Bordignon e Causarano che vantano un primato di 15"3 e il nostro Mersini della Ginnastica con 15"7. Una gara che può ben figurare nel programma di una riunione a carattere nazionale.

Il programma del triangolare comprende le seguenti gare: corsa piana: metri 200: Monego-Serena (Coin), Milos-Venturini (SGT), Riosa e Prata (Libertas); metri 400: Franzoso-Serena (Coin), De Bianchi-Taforo (SGT), Marangoni-Alborghetti (Lib.); m. 1500: Scocco-Antiga (Coin), Gottardo-Zomaro (SGT), Soavi-Floramo (Libertas); metri 5000: Chiodin-Malerba (Coin), Burlo-Chiarelli (SGT), Bembi-Abatematteo (Lib.); salto in alto: Soccarola-Causarano (Coin), Papadopoli-Mersini (SGT), Serra-Bertoldo (Lib.); salto triplo: Simi-Casarin (Coin), Mersini-Venturini (SGT), Chalvien-Elia (Libertas); getto del peso: Antoniutti-Ceccotti (Coin), Biasi-Trani (S.G.T.), Franceschini-Serra (Lib.); lancio del disco: Gilardo-Scarpa (Coin), Biasi-Trani (SGT), Franceschini-Elia (Lib.); giavellotto: Zamengo-Casarin (Coin), Razza-Gottardo (SGT), Sedmak-Ciccolo (Lib.). La staffetta svedese verrà formata sul campo. La riunione avrà inizio alle 14.30 con la presentazione delle squadre.

Merlo e Larsen battuti a Bogotà

Bogotà, 31

Nel torneo dell'Associazione colombiana di tennis, lo svedese Davidson ha battuto l'italiano Merlo per 6-1, 0-6, 6-1, 5-7, 6-4 e l'opolide Skonecki ha battuto l'americano Larsen per 1-6, 7-5, 6-1, 6-0.

CAVICCHI BRACCIO ALZATO

SQUALIFICATO BYGRAVES dall'arbitro all'ottava ripresa

Vittorie di De Persio, Bettazzoni, Carati

Bologna, 31

Ecco i risultati della Riunione pugilistica svoltasi stasera allo Sferisterio di Bologna: pesi massimi: Franco Cavicchi kg. 91 batte Joe Bygraves, prima serie Granbretagna, kg. 88,500 per squalifica all'ottava ripresa. De Persio (Roma) kg. 90 batte Dusquesnes (Parigi) kg. 86 ai punti in sei riprese. Pesi medio massimi: Bettazzoni (Bologna) kg. 77 batte Greco (Torino) kg. 80,200 ai punti in sei riprese. Pesi medi: Carati (Bologna) kg. 69,500 b. Russano (Taranto) kg. 72 ai punti in sei riprese.

E' morto il campione di salto con gli sci

Helsinki, 31

E' morto in un sanatorio nei pressi di Rovaniermi all'età di 23 anni il campione finlandese di salto con sci Tanno Luiro. Deteneva da quattro anni il primato mondiale di salto in lunghezza, essendo riuscito, nel corso di una competizione a Oberstdorf, in un salto di 139 metri.

La notizia della morte di Luiro è stata appresa soltanto oggi e con essa si è pure saputo che il giovane sciatore soffriva da tempo di una grave forma di diabete. Nessuno era a conoscenza delle critiche condizioni di salute in cui versava Luiro. Tanto è vero che sabato scorso giorno della sua morte, l'Associazione finnica di sci, aveva deciso di assegnare la propria medaglia al merito al giovane. La notizia della premiazione però, è giunta nel villaggio di Rovaniemi, quando il campione era già spirato.

Mille metri in 38"3

Timoner attacca il primato di Frosio

Milano, 31

In occasione della riunione su pista al Vigorelli per lo svolgimento delle prove supplementari del XIV Trofeo «A. Baracchi», farà la sua ricomparsa a Milano il campione mondiale stayer Guillermo Timoner.

Lo spagnolo Timoner, che è allenato dal belga Van Ingelgem, ha chiesto di cimentarsi contro il primato dei 1000 metri con partenza lanciata detenuto da Elia Frosio con il tempo di 38"3 alla media oraria di km. 93,264. Questa eccezionale impresa è stata realizzata da Frosio il 26 maggio del 1948 al rullo della moto allenatrice condotta dallo stesso Van Ingelgem, l'allenatore di Timoner.

Un'infrazione di Santee alle regole del dilettantismo

Kansas City, 31

Il campione americano del miglio Wes Santee è stato sospeso dalla Commissione di atletica della Vallata del Missouri per aver accettato «il pagamento di note spese eccessive» in seguito al suo viaggio in California nel maggio scorso. Wes Santee, attualmente sotto le armi nei «marines» al la base di Quantico (California) non ha ancora fatto sapere se si appellerà contro la decisione. L'atleta era stato interrogato dalla Commissione che a quanto sembra, non avrebbe preso la decisione di sospensione all'unanimità.

La scomparsa di Collignon

Bruxelles, 31

E' morto oggi dopo lunga malattia all'età di 79 anni l'ex presidente e presidente onorario dell'Unione Ciclistica Internazionale Alban Collignon.

Vicepresidente dell'Associazione ciclistica belga, Collignon aveva fondato «Le Sports», unico giornale sportivo belga.

S. Giovanni-Ponziana anticipata a giovedì

Apprendiamo che la disputa del «derby» della promozione fra le squadre del S. Giovanni e del Ponziana è stata anticipata a giovedì 3 novembre. Le due società si sono accordate onde evitare la concomitanza con la partita Triestina-Pro Patria. La partita riveste particolare importanza, in quanto San Giovanni e Ponziana guidano attualmente la graduatoria e sono le sole squadre del girone a vantarsi del pieno punteggio.

Lambretta Club Trieste. Tutti i lambrettisti che intendono partecipare al Raduno Nazionale Enalistico che si terrà a Trieste nei giorni 3 e 4 novembre sono invitati a trovarsi mercoledì 2 novembre alle ore 20 in sede sociale. A tutti i partecipanti verrà distribuito un buono per 3 litri di miscela.

LA PRO PATRIA VERSO IL POLO NORD

Offerte al centravanti della Nazionale norvegese

Arne Kotte vuole 160 mila corone

Trondheim (Norvegia), 31

Il calciatore norvegese Arne Kotte è attualmente in trattative con la società italiana Pro Patria. Kotte ha dichiarato oggi di aver avuto sei settimane fa un primo contatto telefonico con dirigenti della società italiana. Pochi giorni orsono ha poi ricevuto una lettera in cui gli si offriva per il suo trasferimento la cifra di 160.000 corone norvegesi, pari a 23.000 dollari. Kotte ha aggiunto che non si parlava della cifra dello stipendio mensile. «Firmerò per la Pro Patria se mi saranno pagate 160.000 corone» ha concluso il giocatore.

Kotte, che attualmente sta compiendo il servizio militare come aviere, deve ancora attendere 8 mesi prima del congedo, ma crede di poter rimandare il rimanente periodo di servizio militare al termine del contratto in caso che firmasse per la Pro Patria.

Kotte è considerato il più tecnico ed abile calciatore norvegese da quando Bredesen si trasferì in Italia dove attualmente gioca nelle file dell'Udinese. Kotte di solito occupa il posto di centravanti nella Nazionale, ma domenica prossima ad Amsterdam contro l'Olanda giocherà come interno destro. Saranno presenti ad Amsterdam osservatori italiani per meglio conoscere il giovane e promettente calciatore norvegese.

Il terzetto del "Doni,, al Trofeo della Vittoria

Continuano a pervenire alla Ciclistica Fausto Coppi le inscrizioni alle adesioni per la 14.ma edizione del Trofeo della Vittoria. Oggi è la volta del terzetto del Gruppo Sportivo «Doni» di Ponte di Brenta che comprende i quotati Furlan, Marchetti e Comuzzo questo ultimo vincitore della seconda edizione del Giro del Friuli.

Contrariamente a quanto era stato stabilito in un primo tempo le operazioni di verifica licenze, distribuzione numeri, firma del foglio di partenza e premiazione avranno luogo presso la sede del Circolo dipendenti Amministrazione finanziarie il cui presidente cav. Goffredo Scorsa ha messo gentilmente a disposizione della società organizzatrice i locali di Piazza Oberdan 6.

Il peso a metri 16.46

Praga, 31

Il cecoslovacco Jiri Skohla ha stabilito un nuovo primato stagionale europeo nel getto del peso con metri 16,46.

L'incontro scacchistico fra triestini e monfalconesi

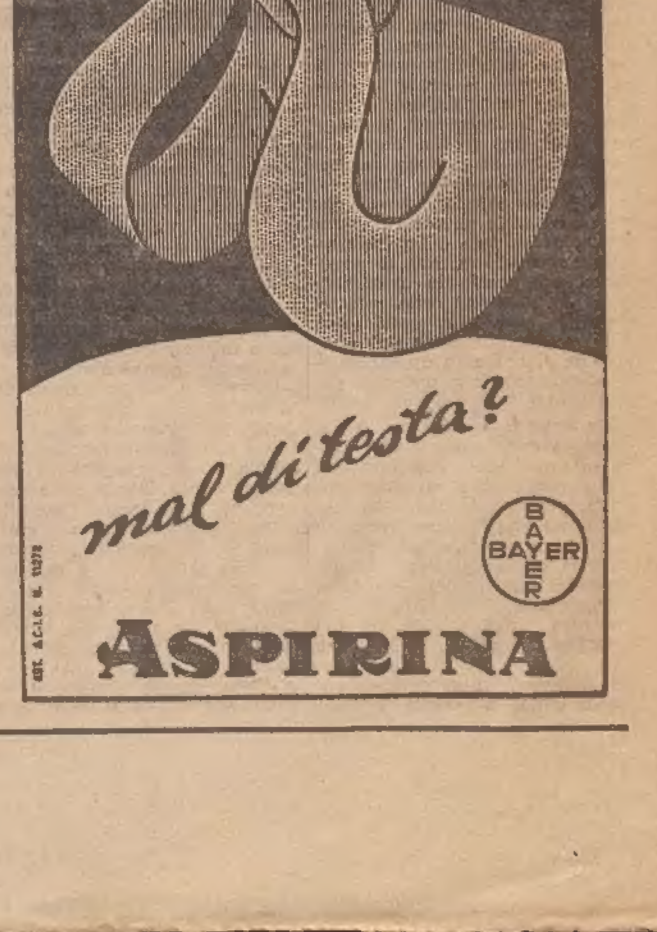
Come già annunciato, ha avuto luogo domenica 30 corr. nella sede della Società Scacchistica Triestina al Caffè Milano, l'incontro su 10 scacchiere tra la Società Triestina e quella di Monfalcone. Le partite hanno avuto il seguente esito: Laco-Filipovic ½-½, Coppe-Berghino ½-½, Valenta-Traubner 0-1, Furlani-Basa ½-½, Meterz-Pirona 0-1, Carisi-Rosich 0-1, Marcolin-Caprio 0-1, Giorgi-Tellini 0-1, Angelini-Zar 0-1, Casalnuovo-Bassi 1-0. L'incontro è stato vinto dalla Società Scacchistica Triestina con punti 7½ a 2½. Da rilevare nell'incontro di domenica la partita tra il sig. Laco della Monfalconese, qualificatosi primo assoluto al torneo nazionale di promozione di La Spezia con 8 partite vinte e soltanto una patta su 9 partite giocate, ed ottenendo la qualifica di candidato maestro, ed il sig. Filipovic della Triestina, terminata patta dopo lunga e severa lotta durata quattro ore.

Tra qualche settimana la Società Scacchistica Triestina si recherà a Udine per la rivincita con quelle Società Scacchistica ed in seguito a Monfalcone per ricambiare la visita della Società Scacchistica Monfalconese.

DENTI INGIALLITI dalla nicotina?
Una sola applicazione di «Bianco dr. Knapp» elimina le macchie di nicotina e patine colorate e ridona smagliante bianchezza ai denti. Nelle Farmacie.

Pubbl. Bisleri

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgetevi alla U.P.I. : Trieste, via S. Pellico 4, telefono 94044



IL PICCOLO Sped. Abb. Post. I GRUPPO BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FRATTURA SUL FRONTE DEL LAVORO TEDESCO

CREATO IN GERMANIA UN SINDACATO CRISTIANO

La malattia di Adenauer porta sulla scena politica problemi finora latenti - Le possibili ripercussioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 31

A dieci anni dalla costituzione del Sindacato unico in Germania, l'unità sindacale è stata ieri spezzata con la creazione, in un congresso che ha avuto luogo a Essen nella Ruhr, di un «Movimento sindacale cristiano»: questa è la notizia del giorno che tiene in ansia gli ambienti politici della capitale tedesca, sia per la sorpresa del fatto in sè che per le gravi conseguenze che può avere e per gli sviluppi politici di cui è un sintomo. La creazione di un sindacato cristiano, che nell'intenzione dei suoi fondatori (tra i quali si annoverano diversi deputati democristiani) dovrà raccogliere lavoratori delle due confessioni, cattolica ed evangelica, (per allontanarli dall'ambiente marxista della Federazione dei sindacati) non è una novità come progetto: se ne è parlato da anni, ogni volta che la Federazione dei sindacati — che raccoglieva finora la totalità dei lavoratori organizzati — prendeva, pur professandosi neutrale, un atteggiamento ostile alla politica del Cancelliere Adenauer. Così, a esempio, nella questione del riarmo. Tuttavia si era voluto evitare finora di spingere i sindacati completamente nelle braccia dell'opposizione socialdemocratica creando un sindacato di partito. Appare inoltre scelto male il momento per questa azione, trovandosi la politica estera della Repubblica federale in una situazione delicata per l'opposizione di Molotov alle proposte occidentali per una riunificazione tedesca, e poichè anche sul fronte interno la massima unità di tutte le forze è necessaria per venire a capo della congiuntura economica che, se non controllata debitamente, potrà avere sviluppi inflazionistici.

In ambedue i campi si era registrata in questi ultimi giorni una notevole moderazione, e buona volontà aveva dimostrato l'opposizione per venire incontro al Governo in questo momento difficile. Il partito socialdemocratico attraverso le dichiarazioni del suo leader Ollenhauer a Strasburgo si era dichiarato favorevole a una politica europeistica quale viene perseguita da parecchi anni da Adenauer. Da parte sua la Federazione dei sindacati aveva accettato colloqui con il Governo per un controllo volontario dei prezzi, al quale i lavoratori avrebbero dovuto contribuire con la rinuncia a ulteriori richieste di aumenti di salario: anche domani il presidente dei sindacati, Freitag, s'incontrerà con il Ministro democristiano Kaiser per discutere la nuova politica dei prezzi.

Tanto più grave è in questo momento l'iniziativa di alcuni elementi democristiani per la creazione di un sindacato confessionale e di partito. Molte voci nel campo dei lavoratori cristiani stessi e fin nel gruppo parlamentare della democrazia cristiana si sono levate a deplorare questo passo, sebbene il partito stesso non abbia espresso finora un'opinione ufficiale in merito. Il nuovo movimento ha offerto alla Federazione dei sindacati una formula secondo cui le due organizzazioni si costituirebbero in una nuova unione: a questa proposta la Federazione non ha ancora dato una risposta, ma l'atteggiamento dei dirigenti è nettamente negativo. Il nuovo movimento viene considerato da loro come una manovra di malcontenti che non troverà eco tra i lavoratori, che non hanno interesse a spezzare l'unità sindacale. Anche il leader del partito liberale, Dehler, e il presidente della Federazione degli industriali, Berg, si sono dichiarati sfavorevoli a questa iniziativa. Essa è tuttavia un indizio del desiderio di alcuni ambienti democristiani di rafforzare le loro posizioni in questo momento in cui la malattia del Cancelliere fa presente a tutti la possibilità di mutamenti di politica nel paese.

Mentre il Ministro degli Esteri von Brentano ha aperto un colloquio con Ollenhauer sulla politica estera ed il Ministro per la Germania unita, Kaiser, vuole incontrarsi con il presidente del Sindacato unico, non tutti nel partito governativo accettano evidentemente questa «distensione». La malattia del Cancelliere porta perciò sul tappeto problemi finora latenti della politica tedesca: anche da parte socialdemocratica si fa notare che si sente in questi giorni particolarmente difficili per la Germania la mancanza di una guida sicura, e ne fa colpa al sistema accentratore di Adenauer. I socialdemocratici chiedono perciò, incontrandosi in questa richiesta con il presidente della Gioventù democristiana, che si risolva al più presto la questione della successione, non solo al Governo, ma alla presidenza del partito più forte del paese, che si trova in questi giorni sbandato per la malattia del suo leader.

La massima urgenza è ad esempio richiesta per una presa di posizione nei riguardi della conferenza di Ginevra, dove Molotov ha richiesto che sia Bonn che Pankow vengano invitate ad esporre le loro tesi. Von Brentano si tiene infatti pronto a partire per Ginevra a rappresentare la Repubblica federale, dove i Ministri dei quattro Grandi lo ritenessero necessario. E' perciò questo un momento, se non di crisi, di fluidità nella politica interna della Repubblica federale, quale non si è avuto da parecchio tempo, sviluppo che avrà il suo culmine nel ritorno di Adenauer all'attività politica (il che, a quanto si prevede, non avrà luogo prima di Natale) e nel congresso della democrazia cristiana, in cui, all'inizio dell'anno prossimo, si dovranno trovare le soluzioni per i delicati problemi che affliggono il Governo ed il partito al potere.

Vice

Vittime e senzatetto per gli uragani in Spagna

Malaga, 31

Violenti uragani si sono abbattuti sabato e domenica sulla zona costiera meridionale della Spagna. Vengono segnalati tre morti.

Nella regione di Malaga e nella zona costiera tra Malaga e Algesiras gli uragani abbattutisi nelle ultime 48 ore hanno provocato danni tali che non è ancora possibile valutarli con esattezza. Si ritiene tuttavia che cinquemila siano i senzatetto i quali hanno perduto tutti i loro beni a causa delle inondazioni. La maggior parte di essi sono povera gente che viveva in catapecchie.

Numerose automobili sono rimaste immobilizzate sulle strade sommerse. Gravi sono i danni riportati dalle culture agricole, soprattutto in una zona invasa dalla improvvisa piena del Gudal Horce. A Siviglia, dove i danni sono meno rilevanti, alcune case sono crollate, ma non si segnalano vittime.

L'ondat_ di freddo registrata da una diecina di giorni in Svezia ha battuto oggi, nel centro del paese il record dell'inverno del 1941, considerato rigidissimo. Nella provincia di Norrland il termometro è sceso la scorsa notte a 29 gradi sotto lo zero.

Anche in Germania l'inverno ha fatto la sua brusca ricomparsa. A Berlino la temperatura è precipitata a zero gradi nelle prime ore di lunedì. Forti venti nel Mar Baltico hanno reso difficoltosa la navigazione costiera. Si segnala da Brema la scomparsa di un peschereccio.

UNA SVOLTA NELLA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA?

Scoperto un sistema di «combustione fredda»

L'inventore è un tedesco e assicura che il metodo farà risparmiare milioni di tonnellate di carbone

Magonza, 31

Un procedimento di «combustione fredda» per generare energia elettrica dal carbone in quantità tripla di quella ricavabile con dei normali metodi termoelettrici è stato inventato dal prof. Edoardo Justi, docente di fisica tecnica all'Università di Brunswick.

L'inventore ha tenuto una conferenza in cui ha spiegato che, partendo dalla possibilità già dimostrata col suo apparecchio modello, di creare elettricità con una pila formata da un elettrodo di carbone (in contatto con ossigeno) e un elettrodo di nichelio (in contatto con idrogeno), si può sperare di sostituire al carbone degli idrocarburi gassosi (quali gas derivato da carbone, metano naturale e sottoprodotti industriali) o liquidi (petrolio, benzina, ecc.).

Ciò significa praticamente la sintesi tra un motore elettrico e una macchina termica. Il combustibile produrrebbe direttamente elettricità.

Come applicazione industriale si potrà avere, ad esempio, l'automobile funzionante a motore elettrico alimentato da una batteria a benzina. Il prof. Justi ha detto che nel campo sperimentale «si sono raggiunti in pratica risultati che vanno molto più in là di questo». Le ricerche sui combustibili generatori di elettricità, ha continuato il relatore, sono attualmente condotte da scienziati americani, inglesi e russi, ma il lavoro è protetto da una segretezza ancora maggiore di quella che circonda gli studi sull'energia nucleare. In realtà l'elettricità prodotta con questo nuovo tipo di pila risulta più economica di quella ottenibile con la fissione atomica.

Uno dei grandi vantaggi del sistema sarebbe l'eliminazione di costosi oleodotti per il trasporto sui posti di consumo dei prodotti petroliferi, giacchè l'energia elettrica si può convogliare a distanza per cavo.

Continuando con gli attuali metodi di sfruttamento energetico — ha detto il relatore — i giacimenti di carbone tedeschi vanno incontro all'esaurimento completo entro tre secoli. Il nuovo metodo, col quale si può estrarre dal carbone e dai suoi derivati una quantità tripla di energia eviterebbe alle generazioni future le disastrose conseguenze dell'assottigliamento delle riserve di energia.

DISCORDI I PARASTATALI sullo sciopero del 5 novembre

Roma, 31

In relazione al comunicato della Federazione dei sindacati autonomi dell'INPS e dell'INAIL circa la manifestazione di sciopero indetta per il giorno 5 novembre, la Federazione italiana lavoratori enti di diritto pubblico aderente alla CISL (Federpubblici), dichiara di non ritenere opportuna una azione di sciopero in questo momento, essendo imminente la costituzione, da parte del Governo, della commissione mista prevista dalle intese corse a suo tempo.

Dal canto suo l'esecutivo della Federazione parastatali della UIL, rilevato che tutti i tentativi fatti per la soluzione del problema dei parastatali non hanno avuto finora esito positivo, ha considerato l'opportunità di passare a una manifestazione di protesta. Tenuto tuttavia presente — è detto in un comunicato — che dal Ministro del Lavoro, investito della soluzione della vertenza, si attende una risposta conclusiva sulle proposte avanzate dalla Federazione, è stato deciso di rinviare l'attuazione della manifestazione di protesta a un prossimo futuro.

Risulta questa sera che è in corso di diramazione da parte della Presidenza del Consiglio una lettera circolare ai Ministeri, alle organizzazioni sindacali e agli istituti previdenziali interessati con la quale i destinatari vengono invitati a designare i propri rappresentanti per la costituzione della commissione interministeriale per la definitiva regolamentazione del personale dipendente dagli enti parastatali.

Stritolato dal treno assieme al trattore

Treviso, 31

Un trattore agricolo per cause imprecisate, è uscito di strada nei pressi della stazione di Pederobba e, scivolando lungo la scarpata, è finito sui binari proprio nel momento in cui passava il treno di Belluno, che lo ha investito. Era alla guida del trattore il trentenne Leonardo Stramare, il quale è stato sfracellato dal convoglio. La locomotiva, munita di spazzaneve, ha potuto districarsi degli ingranaggi contorti del trattore senza deragliare.

UNA SERATA DI GALA NELLA CAPITALE BRITANNICA

Divi del cinema presentati alla Regina

La Lollobrigida e Rossano Brazzi fra gli attori maggiormente applauditi - Evitato un «dramma»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 31

Due attori italiani — Gina Lollobrigida e Rossano Brazzi — erano tra gli artisti presentati stasera a Elisabetta II e al Duca di Edimburgo in occasione della Royal Film Performance, la serata cinematografica di gala organizzata una volta all'anno a Londra alla presenza della famiglia reale.

La presenza della «Lollo» (Lollobrigida è un nome troppo lungo per gli inglesi) ha compensato in parte il pubblico dell'assenza della Principessa Margaret, che per nove anni consecutivi aveva sempre assistito a questa serata di gala, ma che questa sera è rimasta a casa (e la sua assenza mirava ovviamente ad evitare una sua comparsa in pubblico, che sarebbe stata indubbiamente imbarazzante la sera stessa in cui veniva annunciato che ella non avrebbe sposato il colonnello Townsend).

Nonostante l'assenza della Principessa un folla densissima (che peraltro era ancora all'oscuro della decisione) si assiepava stasera nella Leicester Square ai due lati del grande Supercinema Odeon, dove veniva presentato il film «How to catch a thief» («Come acchiappare un ladro») interpretato da Grace Kelly e da Cary Grant.

In occasioni come queste il pubblico sa che si troverà di fronte a una sfilata di superbe toilettes, di gioielli incomparabili e di bellissime attrici come in nessun'altra prima teatrale o cinematografica. Ogni anno un certo numero di famosi attori e attrici vengono scelti per essere presentati alla Regina e al Duca. Ogni attore, nello stringere la mano, china il ginocchio nella riverenza di corte e ogni attrice si sforza di fare altrettanto, nonostante i tacchi troppo alti e le gonne troppo strette senza cadere e senza rendere troppo rivelatrice l'immancabile generosa scollatura.

La cerimonia viene provata accuratamente dai funzionari di Corte per essere sicuri che ognuno reciti la sua parte alla perfezione e sappia che cosa rispondere alle due parole che la Regina e il Duca sono tenuti a dire ad ognuno dei presenti. La «Lollo» aveva già fatto quest'esperienza un anno fa, in occasione del Festival del film italiano a Londra ed allora, come si ricorderà, aveva anche pranzato all'Ambasciata d'Italia assieme alla Regina e al Duca di Edimburgo e quest'ultimo sedeva, in quell'occasione, alla sua destra.

Stasera Gina Lollobrigida indossava un abito lungo di «gros-grain» e la gonna era bordata di «satin» grigio e ornata da un fiocco di velluto nero. L'abito è arrivato a Londra soltanto oggi, mentre la «Lollo» era giunta ieri sera in aereo da Parigi. I suoi bagagli erano rimasti indietro e fino a stasera sembrava possibile che Gina Lollobrigida (che ha dovuto dormire stanotte al Grande albergo dove alloggia indossando un pigiama di suo marito) dovesse rinunciare ad assistere alla serata di gala e a giudicare dai giornali inglesi, per i quali il mancato arrivo dell'abito della «Lollo» era notizia di prima pagina, si può dire senza timore di esagerare che tutta l'Inghilterra «soffriva con lei». Ma per fortuna il bagaglio è stato rintracciato e spedito in un aereo speciale e così la «battaglia delle scollature» (come qualcuno l'ha definita) ha potuto svolgersi a parità di condizioni per tutti.

Quest'anno, com'è noto, per la prima volta l'industria cinematografica inglese si è decisa a far vedere al mondo che in Inghilterra non ci sono soltanto dei grandi attori ma anche delle belle figliole.

Se gli sguardi degli uomini erano stasera divisi tra queste quattro beltà, quelli delle donne erano incerti se ammirare di più Rossano Brazzi (l'attore che dopo «Follia d'estate» è diventato estremamente popolare in Inghilterra dove è considerato come un nuovo Charles Boyer) o la perla, dalle dimensioni di un uovo di gallina, che l'attrice francese Brigitte Auber portava al collo, appesa a una catenella di platino. Il valore della colossale perla, di una lucentezza perfetta, e degli orecchini di perle e brillanti portati dalla Auber era di 35 milioni di lire italiane.

A. L.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

BREVE ALLARME IN POLIZIA PER ANTONIETTA LONGO

Un delinquente sardo si accusa del delitto

Altre quattro persone indicate come complici Dalle pronte indagini tutto è risultato falso

Roma, 31

La notte scorsa, dietro segnalazione della Questura di Trapani, funzionari, sottufficiali e agenti della Squadra mobile, hanno effettuato una vasta battuta nella zona di via Tasso e dintorni, per rintracciare un dottore che avrebbe ucciso Antonietta Longo, la decapitata di Castelgandolfo. Il nome del medico era stato fatto dal sardo Salvatore Gadoni, di 21 anni, arrestato nei giorni scorsi a Trapani per aver, insieme a due svizzeri, ucciso un tassista a Napoli e compiuto alcune rapine a Roma e in Sicilia. Nel corso di un ennesimo interrogatorio, effettuato ieri mattina, il giovane aveva confessato di aver partecipato al delitto del lago di Albano.

Immediatamente veniva avvisata la Questura di Roma e lo stesso Questore di Trapani, dott. Polimeni, si portava nella Capitale con il verbale dell'interrogatorio del Gadoni. Questi aveva dichiarato di aver compiuto il delitto insieme ad altre quattro persone che avevano deciso di sbarazzarsi di Antonietta Longo dopo averne approfittato. Tra i quattro, secondo la confessione del Gadoni, vi era anche un medico, il quale dopo aver tagliato la testa della domestica siciliana, l'aveva portata con sè, celandola in un sacchetto. Il dottore, di cui il Gadoni aveva fatto nome e cognome, avrebbe dovuto abitare in via Tasso. Da qui la battuta notturna effettuata dalla Squadra mobile.

L'operazione, però, ha dato esito completamente negativo: nessun dottore con il nome e cognome forniti dal sardo, abita in via Tasso. Anche altre due delle persone segnalate dal Gadoni come autori dell'assassinio della Longo sono risultate inesistenti. Tra questi sarebbe stato anche il proprietario di un bar di via Principe Amedeo. Solamente il quarto indiziato, un amico del Gadoni, è stato rintracciato dalla polizia: si tratta di un giovane abitante nella stessa casa dove alloggiava il Gadoni e da lungo tempo affetto da un inesorabile male. Nei giorni in cui si presume che la Longo sia stata assassinata, egli era degente in un ospedale di Roma.

E' stato così definitivamente stabilito che la storia raccontata dal Gadoni è frutto della sua fantasia: ai tanti addebiti di cui dovrà rispondere alla giustizia si aggiunge ora anche quello di simulazione di reato, evidentemente per precostituirsi la posizione della infermità parziale o totale quando dovrà rendere conto dei suoi misfatti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni della Penisola e sulla Sicilia permarranno condizioni di tempo perturbato. Sulle regioni centro settentrionali si avranno annuvolamenti intensi e precipitazioni che, al di sopra dei due mila metri, assumeranno carattere nevoso. Sulle regioni meridionali e su Sicilia, si avrà cielo nuvoloso o coperto con piogge sparse. Sulla Sardegna in prevalenza cielo poco nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni. Mar Ligure e alto Tirreno agitati, gli altri mari mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —4.2, 7.2; Trento 0.8, 5.2; Trieste 6.3, 10.4; Venezia 6.4, 8.8; Milano 5.6, 8; Torino 3.5, 7; Genova 6.4, 7; Bologna 5.8, 6.4; Firenze 8.6, 10.3; Pisa 9.7, 12.7; Ancona 9.5, 9.8; Perugia 8, 12.1; Pescara 10.4, 15.6; L'Aquila 7.8, 13; Roma 13.2, 20.7; Campobasso 7, 14.5; Bari 13.4, 21.6; Napoli 14.2, 21.4; Potenza 8.2, 17.8; Reggio Calabria 14, 21.8; Messina 17.4, 21.6; Palermo 17.8, 26.7; Catania 12, 22.4; Cagliari 14, 21.9.

Questo è il momento per acquistare ‹CEAT› AN

Siamo ormai nella stagione in cui un'improvvisa nevicata può sorprendervi sulla strada, fors'anche lontano dagli abitati, costringendovi ad affrontare con pneumatici poco adatti un difficile e pericoloso fondo stradale.

Non esponetevi a questo rischio! Acquistate fin d'ora almeno una coppia di CEAT AN per le ruote posteriori della vostra vettura. **Sulle strade asciutte la marcia sarà sempre confortevole**, come con pneumatici normali, perchè i CEAT AN sono straordinariamente elastici e silenziosissimi. **Sulla neve e sul fango non rimarrete bloccati ed eviterete gli sbandamenti e gli slittamenti.**

640 PROFONDI RAMPONI VI PORTANO OVUNQUE CON OGNI TEMPO

Il pneumatico AN è prodotto dalla CEAT GOMMA con l'assistenza tecnica della Casa americana GENERAL TIRE AND RUBBER COMPANY di AKRON, OHIO.

CEAT gomma S. p. A. - LARGO REGIO PARCO, 11 TORINO

‹CEAT› AN antineve

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIA età indipendente pratica lavori casa offresi stabile presso piccola famiglia. Cassetta 14146 A UPI.

PRESTASERVIZI offresi dalle 8 alle 15, referenze. Telefonare 34345 mattinata. Torieo, Nazario Sauro 22. 50614 A

PRESTASERVIZI capace con referenze offresi ore da combinarsi. Cass. 24556 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

ALL'UFFICIO Collocamento San Marco, Padova, assumonsi domestiche, cameriere, cuciniere, coniugi nonchè ragazze primo servizio. Ottime sistemazioni. Alti stipendi. Ferie retribuite. Tredicesima mensilità. Scrivere: San Marco, via Zabarella 13, Padova. 5570 B

CUOCA pratica con referenze cercasi per Roma. Telefonare 51087. 50665 B

DOMESTICA stabile sappia cucinare cercano coniugi soli. Referenze. Telefonare 24834. 50650 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi. Presentarsi dalle 9 in poi. Ghirlandaio 3-II, porta 6, telefono 43094. 50613 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine moderne lire 5000, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 506 51 C

PER inizio carriera commerciale occuperei figlio 17.enne presso seria Ditta. Computista, stenodattilografo, francese, tedesco, presenza, serietà, cauzione. Cass. 24540 C UPI.

SARTO lavorante capacissimo offresi per sartoria negozio lavoro esterno. Telefonare 43429. 50618 C

CC Artigianato L. 20

RIPARAZIONI strumenti musicali, accordature fisarmoniche pianoforti, incrinatura archi. Imbriani 6/A. 50636 CC

SARTO uomo rivolta cappotti vestiti, mantelli tailleurs signora, lavoro accurato, prezzi modici. Telefonare 43429. 50619 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura custodia, compra vendite d'occasione. Mazzini 5. 50658 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AZIENDA esportatrice cerca corrispondente conoscenza perfetta tedesco. Indicare curriculum vitae e referenze. Cassetta 24563 D UPI.

GARZONA modista cerca Mode Bressi, via Teatro 2. 50627 D

GARZONE 2 pratiche cerca sartoria. Manzoni 2, p.terra. 50670 D

MEZZA lavorante, garzona sarte uomo cercansi. Sartoria Centrone, Largo Barriera 14. Presentarsi dopo ore 9. 50663 D

RAGAZZINA 15.enne cercasi per bar. Ind. UPI 14201 D.

STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano, francese, inglese cercasi. Referenze, pretese, curriculum vitae indirizzare Cass. 3169 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA focolaio affittasi prelevando mobili, affitto minimo. Tel. 30193 (10-12), Mario. 50620 F

CAMERA uno due letti affittasi donne. Cavana 14, porta n. 15. 50624 F

CAMERA mobiliata affittasi due amici. Piazza Borsa 5-V. 50655 F

MATRIMONIALE affittasi con comodo cucina e telefono. Telefonare 27175. 50652 F

MATRIMONIALE bella affittasi coniugi distintissimi. Piccolomini 6, porta 6. 50615 F

MATRIMONIALE bagno telefono vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 50671 F

STANZA anticamera vuote semindipendente affittasi per ufficio o ambulatorio. Telefonare 31865. 50668 F

STANZA vuota grande telefono affittasi preferibile ufficio. Valdirivo 22-II, sinistra. 50662 F

MOBILIATA centrale, bagno, telefono affittasi distinto. Telefonare 92361. 50648 F

MOBILIATA ariosa bagno, telefono affittasi distinto. Montecucco 5. 50630 F

MOBILIATA una persona affittasi. Viale XX Settembre 49-I, sinistra. 50621 F

STANZA libero ingresso affittasi distinto signore, 6 mesi antecipati. Ind. UPI 50617 F.

STANZA ingresso scale uso ufficio, anche lavoratorio affittasi. Via Udine 37-II, porta n. 7. 50644 F

STANZETTA affittasi a signora o sighorina paraggi Stazione. Telefonare 32289. 14179 F

STANZETTA mobiliata affittasi escluso donne. Madonnina 38-I, sinistra. 40669 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 56 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.

INGLESE tedesco, corrispondenza commerciale. Traduzioni. Corso Garibaldi 3-IV. 50031 G

PIANOFORTE (qualsiasi uso) trecento (mensilmente). Violino, Mandolino. Solfeggio. Telefono 41346. 50626 G

RIPETIZIONI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Preparazione esami. Giulia 26. 50664 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni alunni scuole medie. Telefono 38825. 50612 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLINO brillante, ricordo, smarrito paraggi Pescheria. Generosa mancia, tel. 24507. 50628 H

BRACCIALE oro, caro ricordo smarrito Politeama Rossetti rappresentazione pomeridiana. Onesto rinvenitore telefonare 42462, mancia generosa. 50641 H

CLIPSPILLA perla grande brillantini, ricordo famiglia smarrito, Forte mancia. Via Roma 20, Schott, tel. 35962. 50661 H

MAZZO chiavi smarrito sabato ore 23 via Bramante - San Giusto. Mancia riportandolo gelateria Zammatteo, via Bramante. 50638 H

ORECCHINO acquamarina ricordo smarrito domenica. Mancia al rinvenitore. Ruzzier, Industria 18. 50649 H

OROLOGIO donna smarrito sabato paraggi Ufficio igiene. Pregasi telefonare 32078. 50666 H

SPILLA oro arg. pietre smarrita. Mancia 10.000, tel. 49306. 50643 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. AFFITTASI magazzino via Giuliani 60 mq. 7000 mensili piccolo compenso. «Julia», Tommaseo 2. 50637 I

Sposatevi con chi volete... Il resto è noto: basta telefonare al 93-523/4

APPARTAMENTO centro signorile 2 stanze ripostiglio cucina 15.000 mensili 25.000 compenso; altro 4 stanze stanzetta accessori 20.000 mensili 300 mila compenso affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 50667 I

APPARTAMENTO camera cucina soleggiato vuoto (San Giacomo) affittasi. Torrebianca 24. 50647 I

MAGAZZINO interno bellissimo affittasi prontamente. Via Luciani 14, p.terra, destra. 50654 I

STANZE 2 vuote comodo cucina presso sola centro 13.000 mensili un anno anticipato affittasi. Via Commerciale 3, Agenzia. 50667 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO tri, quadricamere, servizi, anche periferia, preferibilmente in casa nuova cercano coniugi soli. Cassetta 14143 L UPI.

APPARTAMENTO 1-2 stanze affitto aggiornato, sei mesi anticipati cercasi. Cassetta 24547 L UPI.

APPARTAMENTINO camera, camerino, cucina cercasi. Affitto e compenso. Cass. 24562 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. BAGNI completi Standard - Ginori - Pozzi, rubinetteria germanica originale nuovi modelli, scaldabagni «AEG» e «Junkers», assortimento acquai cucina. Facilitazioni e sconti. C.E.G., Settefontane 3/C. 50496 M

A. CUCINE economiche Helios, Supertropical, Superbianca, a carbone, legna, miste gas elettriche. Fornelli gas e gas liquidi vasto assortimento, vendonsi anche a piccole rate mensili. Casalinga Triestina, Ginnastica 24. 128 M

«AEG» - Utensili elettrici, trapani, smerigliatrici, pulitrici universali. AEG, Settefontane n. 3/C. 50496 M

CARROZZELLA bella doppio uso vendo 5500. Via Cologna 19, portineria. 50629 M

CUCINE economiche Zoppas a carbone gas ed elettriche; stufe a fuoco continuo Warm-Morning e Warstein; stufe a gasolio Federal; stufe elettriche e a gas; fornelli, scaldabagni, robinetterie; casalinghi presso «Intra», via Roma 22, tel. 38543. Rateazioni. 50596 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M

ENCICLOPEDIA Treccani volumi 36 più appendice 1938 vendesi occasione. Cass. 24555 M UPI.

FISARMONICA Scandalli 120 bassi, Soprani 80, 48 bassi, contrabbasso, chitarre. Liutaio, via Imbriani 6. 50636 M

MATERASSI lana bella lunga, suste vendonsi occasionissima. Foscolo 42-II. 50622 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 2857 M

PELLICCE due nere opossum e agnello rasato vendonsi. Telefonare 26812. 50632 M

PELLICCE persiano, castorino, rat-mosqué, bellissime ampie, altre pregiate comuni. Guarnizioni, riparazioni sollecite. Prezzi bassi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 69558 M

PELLICCIA gatto russo seminuova vera occasione per media statura vendesi. Via Rossetti 57-III, porta 9. 000 M

TAPPETI autentici persiani di varie misure e regioni persiane; esposti alla Casa d'arte orientale. Vendita d'occasione Mazzini 5. 50657 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 49542 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A. CUCINE ogni tipo, lettini, carrozzine, tutto per i bambini. Facilitazioni. Mobilificio Madalosso, XXX Ottobre angolo via Torrebianca. 14199 NN

A.A. MOBILIFICIO Madalosso tutto per la casa. Sconti. Via XXX Ottobre angolo via Torrebianca. 14199 NN

A.A. TINELLI, salotti a letto, divani, poltrone a letto, matrimoniali. Rate, facilitazioni. Mobili Madalosso, XXX Ottobre angolo Torrebianca. 14199 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte. Librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Scale. Assortimento attaccapanni laccati 9000, imbottiti 11.000. Reti metalliche, suste imbottite. Divanoletti 12.000. Materassi 2.800. Lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti imbottiti 45.000. Cucine modello americano 68.000, 78.000, 88.000. Matrimoniali. Mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 50639 NN

ASSORTIMENTO cucine bellissime, accuratamente rifinite, massima garanzia: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 53 NN

STANZE pranzo letto ottimo stato vendonsi. Telef. 26812. 50633 NN

O Commerciali L. 35

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ASSUMONSI fiduciari territoriali recentissime redditizie creazioni superutilitarie: Mondialbrevetti IMEX, Verona. 24568 P

ESCLUSIVISTA introdotto colorificio Tre Venezie per importante materia prima cerchiamo. Condizioni ottime. Scrivere Casella 6494 P, UPI.

CASA Editrice opere giuridiche «Nostra Tribuna» Piacenza, cerca agenti zona Trieste, senza cauzione. Referenziaro. 6492 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 50634 Q

FIAT 500 C, 1400, 1500 D vendonsi. Lazzaretto Vecchio 12. 50660 Q

PRENOTAZIONI alla nuova Autorimessa «Arena», di via Cereria 6, accettansi. Bilucaglia Luigi, tel. 23194. 50640 Q

Lei è un film per tutti e due

PRIVATO vende a privato 500 C e 1100 E, compera 1100/103. Telefonare 29858, feriali, ore 16-17. 50653 Q

R Cap. soc. cess. L. [illegible]

A socia apportante 500.000 centrica profumeria Udine offronsi 25.000 mensili fisse. Cassetta 24546 R UPI.

BAR ristorante avviato con alloggio forte reddito cedo 16 milioni 500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 6498 R

LATTERIA caffè bar cercasi se occasione, esclusi mediatori. Cassetta 24548 R UPI.

MODERNA fiaschetteria vendita vini olii vendo contanti. Cassetta 14142 R UPI.

NEGOZIO alimentari, frutta, verdure, ecc. cedo compreso immobile 7.350.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 3360, Udine. 6497 R

NEGOZIETTO rimagliatura calze biancheria darei consegna mercoledì. Indirizzo UPI. 50635 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTI casa nuova, piazza Scorcola, 4-5 stanze, doppi servizi, giardino, terrazze, riscaldamento centrale, eventuale autorimessa, pronta consegna, mutuo vendonsi. Klauer, Imbriani 6. 70000 S

A.A. AFFARONE camera cucina condominio centrale libero vendo. Bruno, Ginnastica 10, Caffè Aprilia. 50642 S

ALDISIANO cerca appartamento quadristanze, stanzino, accessori, riscaldamento. Offerte dettagliate Cassetta 24554 S UPI.

APPARTAMENTI due-tre camere accessori 2.500.000, 3 milioni 100.000 nuovi; altri liberi occupati vendonsi. Toro 8, Amministrazione stabili. 50656 S

APPARTAMENTI condominio liberi, centrali, 3 stanze cucina bagno, tutti confort, soleggiati vendonsi. Carli, S. Maurizio 4, mercoledì. 50645 S

APPARTAMENTI condominio occupati 1-2 stanze 165.000, 215.000, 365.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4, mercoledì. 60000 S

APPARTAMENTO libero 5 stanze accessori terrazze casa signorile vendo causa partenza. Cass. 24559 S UPI.

APPARTAMENTO libero 4 stanze accessori paraggi via Franca vendesi esclusi intermediari. Telefonare 33383. 50625 S

LOCALE barbiere, affitto sbloccato, vendo 800.000. Cassetta 24560 S UPI.

SISTIANA villa nuova libera due appartamenti due-tre stanze, cucinini, bagni, accessori, fondo adiacente 1000 mq., posizione bellissima vendo. Telefonare 21234, dalle 13-16. 69982 S

TERRENO costruzioni villette riparato bora vendesi direttamente. Offerte Cassetta 24549 S UPI.

VILLA Barcola cinque camere bagno telefono cucina veranda, giardino cantina garage, libera causa partenza vendo 6.500.000 trattabilissimi. Toro 8, Amministrazione stabili. 50656 S

V Diversi L. 50

RISPARMIERETE tempo rivolgendoVi all'Agenzia «Julia» per documenti passaporti pratiche amministrative nonchè lavori di copisteria e ciclostile. 50637 V